

Friedrich Schiller

I MASNADIERI

Original:

Die Räuber



1781

I masnadieri (in tedesco, Die Räuber) è un dramma in cinque atti di [Friedrich Schiller](#). L'azione si svolge in Germania, tra il castello di Franconia e la Selva Boema, e dura circa due anni.

Rappresentata nel 1782 a Mannheim, fu un successo clamoroso: si racconta che durante la rappresentazione alcune signore siano svenute dall'emozione e che gli spettatori si siano abbracciati perché coinvolti emotivamente dall'azione.

Ebook: <http://originalbook.ru>

PREFAZIONE DELL'AUTORE

*Quae medicamenta non sanant, ferrum sanat
quae ferrum non sanat, ignis sanat.*

Ippocrate

Questo dramma dev'essere valutato come una storia drammatica e niente più, che utilizza le infinite risorse consentite dalla scena per penetrare nelle operazioni, complesse e misteriose, dello spirito. È una storia che rifiuta comunque di assoggettarsi ai limiti imposti da un'opera di teatro e non si propone il traguardo, peraltro problematico, dell'utile derivante dalla rappresentazione. Mi auguro che venga obiettivamente riconosciuta l'assurdità di una pretesa che postula di indagare a fondo, in poche ore, il destino di tre personaggi di statura eccezionale, la cui attività dipende da migliaia di minuscole ruote allo stesso modo che si rivela impossibile, nello stato di natura, che tre personaggi eccezionali riescano ad essere conosciuti e sondati nelle minime pieghe dal più eminente specialista del cuore umano. In questa storia c'erano tante realtà diverse indissolubilmente concatenate che non era possibile ridurle negli scarni confini tracciati da Aristotele e da Batteux. Ora, non è tanto la complessità della mia opera quanto il suo contenuto ciò che gli preclude la via del palcoscenico. La sua concezione imponeva la presenza di personaggi che ferivano i teneri sentimenti della gioventù, e irritavano le nostre gentili e radicate consuetudini. Chiunque voglia raffigurare la realtà dell'animo umano diviene suddito di questa severa Necessità quando si propone di descrivere fedelmente il mondo reale e non vuole fornirne un'idealistica contraffazione ad uso e consumo della società. Purtroppo questa oggi è la moda imperante: i buoni risaltano solo in opposizione ai malvagi, e la virtù si esalta a dismisura solo se la si accosta al vizio o se gli viene contrapposta. Chi si è assunto il compito di abbattere il vizio e di vendicare in modo esemplare presso i suoi nemici l'etica, la religione e le leggi della società civile, deve additare il vizio integralmente, nell'immensità del suo orrore, e costringere l'umanità a constatarne l'immane grandezza, deve entrare nei labirinti della notte, non deve esitare a percorrerli, deve imporre a se stesso di penetrare fino in fondo nel cuore dei sentimenti che suscitano nel suo spirito una cupa avversione. In questo dramma il vizio viene pazientemente illustrato e analizzato nel funzionamento di ogni suo minimo addendo. Nel personaggio di Franz il vizio stempera ogni confuso, quasi imprevedibile sussulto della coscienza in astrazioni assolute, isterilisce il senso del giudizio, e la voce alta e solenne della religione si trasforma in feroce sarcasmo.

Chi è riuscito (è una supremazia che non gli invidio) a rendere sempre più acuminata e diritta la propria capacità di giudizio a spese dei moti e dei trasporti del cuore, non riterrà sacro più nulla, l'umanità e la religione non conteranno più nulla

per lui, e questi due mondi perderanno qualsiasi importanza ai suoi occhi. Ho cercato di tracciare un ritratto fedele e pertinente di questo tragico aborto dell'umanità, di esaminare obiettivamente una per una ogni articolazione che compone il gigantesco meccanismo dei suoi vizi, e di verificarne l'impatto e l'incidenza alla luce della verità. Giudicate voi come e in quale misura abbia tenuto fede a questo impegno nel corso della storia. Io ritengo di essere penetrato nel cuore della natura. Accanto a questa tipologia umana ce n'è un'altra che dovrebbe costituire un problema per molti dei miei lettori: parlo di uno spirito che il vizio estremo eccita per la grandezza che vi è insita, per la forza che il vizio stesso impone e determina, per i rischi che si accompagnano all'azione. Un uomo dotato d'intelligenza, di forza e di una personalità originale può diventare, a seconda dell'impulso che riceve, sia un Bruto che un Catilina. Un caso infelice lo spingerà ad assumere quest'ultimo aspetto, mentre si identificherà col primo solo al termine di una lunga serie di errori. Delle opinioni errate nei confronti delle attività e degli svariati influssi cui è sottoposto, una sovrabbondanza di forze che irrompe e cozza contro qualsiasi legge, non potevano che opporsi violentemente alle condizioni di vita borghese. A questi miraggi entusiastici di attivismo e di grandezza non poteva che associarsi una amarezza crescente contro l'universo idealista: ecco l'origine di quel bizzarro Don Chisciotte che noi amiamo e disprezziamo insieme, che ammiriamo e compiangiamo nel masnadiero Karl Moor. Spero di non essere, ancora una volta, costretto a sottolineare che questo ritratto non riguarda soltanto i masnadieri, come la satira dello scrittore spagnolo non riguarda solo i cavalieri. Attualmente l'imperativo del giorno sembra essere quello di un acre umorismo a spese della religione, e si è considerati un genio a patto che ci si diverta a prendere in giro le verità più sacre. La nobile ingenuità della Sacra Scrittura deve tollerare di essere impunemente ridicolizzata dai quotidiani consessi dei begli spiriti mentre - ed è questa la domanda che ci poniamo - cosa c'è al mondo di sacro o di serio che non diventi spaventosamente ridicolo, se lo si collochi in una prospettiva distorta? Quindi, mi è consentito sperare di non aver preso volgarmente le difese della religione e dell'autentica moralità, se addito alla pubblica riprovazione, nelle vesti dei miei orribili masnadieri, questi nemici accaniti e irriguardosi della Sacra Scrittura. Ma c'è ben altro. Gli uomini di cui parlavo prima, quelli che hanno abiurato la morale, hanno ottenuto comunque un credito immenso da una parte, ovvero hanno guadagnato a livello di spirito quello che hanno perso a livello di cuore. Raffigurandoli, non ho fatto altro che copiare la Natura, parola per parola.

Su ognuno di loro, anche sul più ignobile, è impresso il sigillo del Figlio dell'Uomo, e probabilmente il più feroce criminale deve percorrere un cammino assai meno lungo dell'uomo onesto per abbracciare il campo opposto della virtù. Perché l'etica si sviluppa in concomitanza con le forze vitali dell'uomo, e più le capacità sono grandi tanto più aumenta il loro colpevole abuso e tanto più colpevole appare la loro

progressiva distorsione. L'Adramelek di Klopstock desta in noi un sentimento complesso in cui la ripugnanza si alterna all'ammirazione. In preda al fascino e all'orrore, seguiamo nei suoi caotici labirinti il Satana di Milton. La Medea dei drammi classici è sempre degna d'ammirazione, nonostante tutti i suoi orrori, e il Riccardo di Shakespeare suscita una profonda ammirazione nel lettore che tuttavia lo respingerebbe con astio se gli comparisse, vivo, davanti agli occhi. Quando io mi assegno il compito di rappresentare gli uomini nella loro assoluta integrità, devo essere disposto ad accettarne anche i lati positivi, che non sono assenti nemmeno nella creatura più depravata. Quando devo prevenire i lettori contro la tigre, non devo censurarne lo splendido manto variegato senza privare per questo la tigre delle sue caratteristiche fondamentali. Alla stessa stregua, un uomo che in sé assomma la crudeltà allo stato puro non è affatto un soggetto artistico, e invece di avvincere l'attenzione del lettore ne suscita l'immediata ripulsione. Si vorrebbe voltar pagina e saltare le sue battute. Un animo nobile non è disposto a tollerare a lungo queste acute dissonanze di ordine morale, come l'orecchio si rifiuta di sottoporsi alla tortura di un coltello che incide una lastra di vetro. Sono proprio questi i motivi che mi inducono a sconsigliare, a teatro, l'allestimento di questo dramma. Per farlo è necessario che, da una parte e dall'altra, sia da parte dell'autore che da parte del lettore, ci sia un'autentica forza morale. L'autore non deve né edulcorare né stemperare i contorni del vizio mentre il lettore non deve lasciarsi sopraffare dal lato estetico del vizio dal momento che deve essere in grado di valutare anche l'orrore che ne costituisce l'intima essenza.

Per quanto personalmente mi concerne, lascio che sia un terzo a decidere, benché non mi senta molto tranquillo nei confronti dei miei lettori. La plebe (un concetto in cui non includo soltanto gli spazzini) possiede, diciamolo in confidenza, radici che scendono nel profondo e, sfortunatamente, determinano l'unanimità dei giudizi. Troppo miope per scorgere l'essenza inscindibile del mio Tutto, troppo misera e povera di spirito per comprendere la mia Grandezza, troppo crudele per voler conoscere un'infima parte di ciò che personalmente definisco il Bene, ho paura che finirebbe per distorcere completamente le mie intenzioni. Io temo che possa facilmente sbagliarsi scambiando la mia ferma condanna per apologia del vizio, e che finisca per far scontare amaramente la propria ingenuità al povero autore, cui in genere si concede di tutto, tranne la giustizia. È, insomma, l'eterno da capo di Abdera e Democrito, e i nostri ottimi Ippocrati dovrebbero estirpare intere piantagioni di elleboro se volessero eliminare il caos e il disordine per mezzo di salutarì decotti. Che tutti gli amici della verità si mettano insieme per insegnare ai loro concittadini dal pulpito e dalla scena: la plebe rimarrà plebe in eterno, anche se il sole e la luna dovessero cambiare radicalmente e il cielo e la terra consumarsi irreparabilmente come un abito logoro e consunto. Forse, per assecondare i gusti del pubblico, avrei dovuto essere più infedele alla Natura ma quando quell'insetto a noi ben noto riesce a

ridurre le perle a una schifosa poltiglia, ed è ampiamente assodato che il fuoco brucia e l'acqua fa annegare, forse questo è un motivo sufficiente a mettere al bando il fuoco, l'acqua, le perle? Posso quindi, a ragione, annoverare il mio libro tra i libri morali, a causa della catastrofe che gli ho imposto come finale: qui infatti il vizio incontra la fine che gli compete.

Ciò che si colloca al di là della legge rientra nell'ambito della legge. La virtù trionfa. Se adesso c'è qualcuno disposto a rendermi giustizia al punto di leggermi fino in fondo e a voler comprendere il mio pensiero, da lui mi aspetterò che non ammiri incondizionatamente l'autore ma mi valuti nella mia autentica natura di individuo morale.

Pasqua 1781

[FRIEDRICH SCHILLER](#)

I masnadieri. Friedrich Schiller

PERSONAGGI

MAXIMILIAN, conte e feudatario di Moor

KARL, figlio di Maximilian

FRANZ, figlio di Maximilian

AMALIA VON EDELREICH

SPIEGELBERG, libertino, poi masnadiero

SCHWEIZER, libertino, poi masnadiero

GRIMM, libertino, poi masnadiero

RAZMANN, libertino, poi masnadiero

SCHUFTERLE, libertino, poi masnadiero

ROLLER, libertino, poi masnadiero

KOSINSKY, libertino, poi masnadiero

SCHWARZ, libertino, poi masnadiero

HERMANN, bastardo di un gentiluomo

DANIEL, domestico del conte Moor

Il pastore **MOSER**

Un frate

La banda dei **MASNADIERI**

Popolo

L'azione si svolge in Germania e dura circa due anni.

ATTO PRIMO

Scena prima

Franconia. Una sala nel castello dei Moor. Franz, il vecchio Moor.

FRANZ

Vi sentite bene, padre? Sembrate così pallido.

MOOR

Sto benissimo, figlio mio. Cosa volevi dirmi?

FRANZ

È arrivata la posta. Una lettera del nostro corrispondente di Lipsia.

MOOR (*avidamente*)

Ci sono notizie di mio figlio Karl?

FRANZ

Hm! Hm! Sì, certo. Ma ho paura... non so se io... E la vostra salute? State proprio bene, padre mio?

MOOR

Come un pesce nell'acqua. Scrive qualcosa di mio figlio? Perché sei così agitato? Mi hai fatto la stessa domanda due volte.

FRANZ

Se siete malato, se avete il minimo presentimento di una disgrazia, consentitemi di tacere. Ve ne parlerò in un momento più opportuno. (*A bassa voce*) Questa notizia non può essere sopportata da un corpo tanto debole.

MOOR

Dio! Dio! Cosa sentirò mai?

FRANZ

Permettete che, prima, mi volti a versare una lacrima pietosa sulla sorte del fratello perduto. Dovrei tacere per sempre, dato che si tratta di vostro figlio. Dovrei nascondere per sempre la sua vergogna, perché è mio fratello. Ma il mio primo, triste dovere è quello di obbedirvi. Perdonatemi, vi supplico.

MOOR

O Karl! Karl! Se sapessi come la tua condotta strazia il mio cuore paterno! E come una sola buona notizia da parte tua mi regalerebbe dieci anni di vita, restituendomi la giovinezza! Mentre ogni notizia che ricevo, ahimè, mi avvicina inesorabilmente alla tomba!

FRANZ

Se le cose stanno così, allora addio, vecchio padre. Noi tutti, a partire da oggi, cominceremo a strapparci i capelli per il dolore sulla vostra bara.

MOOR

Resta! C'è solo un passo, un passo insignificante da compiere - e sia fatto secondo la sua volontà. (*Sedendosi*) I peccati dei padri saranno puniti fino alla terza e alla quarta generazione. Lascia che il suo destino si compia!

FRANZ (*tirando fuori di tasca la lettera*)

Voi conoscete il nostro corrispondente. Guardate! Vorrei sacrificare le dita della mano destra per potervi dire: è un bugiardo, un nero spudorato bugiardo. Fatevi coraggio, e perdonatemi se non vi permetto di leggere questa lettera. Non è ancora il momento perché sappiate tutto.

MOOR

Tutto, tutto! Figlio mio, non risparmiarmi, con te non ho bisogno di stampelle.

FRANZ (*legge*)

«Lipsia, 1o maggio. Se non fossi legato da un'inviolabile promessa a non nasconderti nulla, nemmeno il più insignificante dei gesti e delle azioni di tuo fratello che mi cadono sotto gli occhi, mai e poi mai, carissimo amico, la mia penna innocente prenderebbe la decisione di torturarti. Le tue cento lettere mi permettono di giudicare fino a che punto notizie simili strazino il tuo cuore fraterno. Mi sembra già di vederti, per colpa di quell'uomo indegno e abominevole» (*il vecchio Moor si nasconde il viso*) - vedete, padre, vi leggo solo i tratti salienti - «ti vedo, per colpa di quell'uomo abominevole, spargere un torrente di lacrime», ahimè, le ho già sparse, hanno già inondato le mie tenere gote, «mi sembra già di vedere il tuo nobile, vecchio padre

pallido come un morto...». Gesù Maria! Siete già pallido, prima ancora di sapere il peggio.

MOOR

Prosegui! Prosegui!

FRANZ

«...pallido come un morto ricadere, in preda alle vertigini, sul suo scanno e maledire il giorno in cui una lingua blasfema lo chiamò padre per la prima volta. I miei informatori non hanno voluto dirmi tutto e, del poco che so, tu saprai solo una minima parte. Sembra che ora tuo fratello abbia colmato la misura della sua vergogna ed io non riesco a immaginare quali nuove prodezze abbia potuto compiere, a meno che il suo genio in proposito superi il mio. Ieri, a mezzanotte, ha preso la grande decisione, dopo aver contratto quarantamila ducati di debiti» - una bella somma, padre, non è vero? - «Dopo aver violentato la figlia di un ricco banchiere di qui e ferito a morte in duello il suo fidanzato, un bravo giovane di buona famiglia, con sette compagni che ha persuaso a condividere la sua vita dissipata, ha deciso di sottrarsi con la fuga al braccio della giustizia». Padre, in nome del cielo, come vi sentite?

MOOR

Basta. Fermati, figlio mio!

FRANZ

Vi voglio risparmiare. «È ricercato, coloro che ha offeso chiedono a gran voce soddisfazione, sul suo capo è stata messa una taglia, il nome Moor...». No, queste povere labbra non daranno a mio padre il colpo mortale! (*Strappa la lettera*) Non credeteci, padre, non credete neppure una sillaba!

MOOR (*piangendo amare lacrime*)

Il mio nome! L'onore del mio nome!

FRANZ (*abbracciandolo*)

O Karl infame, tre volte infame! Non ne avevo già il presentimento quando, da ragazzo, molestava le fanciulle, attaccava briga coi lestofanti e le peggiori canaglie per monti e per valli e rifuggiva dalla vista della chiesa come un malfattore rifugge la prigione, e quando gettava le poche monete che era riuscito ad estorcervi nel cappello del primo mendicante che incontrava mentre noi, a casa, pensavamo alla nostra edificazione mormorando preci devote e leggendo sante prediche? Non ne avevo il presentimento quando mi accorsi che alla storia del pentimento di Tobia preferiva le avventure di Giulio Cesare, di Alessandro Magno o di altri oscuri condottieri pagani?

Ve l'ho predetto cento volte, poiché il mio affetto per lui non ha mai superato i limiti del mio dovere filiale, che quel ragazzo ci avrebbe fatto piombare nel dolore e nella vergogna! Oh, se almeno non portasse il nome dei Moor e se il mio cuore non battesse tanto calorosamente per lui! Questo amore sacrilego, che non riesco a cancellare, un giorno mi accuserà davanti al tribunale di Dio!

MOOR

O mie speranze! O sogni dorati!

FRANZ

Lo so benissimo, è quello che dicevo sempre. Voi continuavate a dire: lo spirito ardente che infiamma questo ragazzo e lo rende così sensibile ad ogni cosa grande e bella, quella sincerità che gli traluce dagli occhi, specchio della sua anima, quella dolcezza che, ogni volta che s'imbatte nella sofferenza, gli fa versare delle lacrime di compassione, quel coraggio virile che lo spinge ad arrampicarsi in cima a querce secolari e lo incita a saltare oltre i fossi, i recinti, i torrenti, quel puerile amor proprio, quella spaventosa cocciutaggine e tutte quelle belle virtù che scoprirete man mano nel vostro figlio diletto, un giorno tutto ciò farà di lui, dicevate, l'amico per eccellenza, il cittadino esemplare, un eroe, un grand'uomo. E adesso guardate, padre mio! Lo spirito ardente si è sviluppato, è cresciuto, e che frutti meravigliosi ha portato! Ecco la bella sincerità tramutata in insolenza, ecco la dolcezza avvilita dietro alle civette, e diventare fin troppo sensibile alle grazie di una Frine. Guardate questo genio ardente che, nel breve giro di sei anni, ha talmente consumato l'olio della sua lampada che va in giro come uno spettro vivente e la gente ha l'impudenza di dichiarare: *c'est l'amour qui a fait ça!* Ah! Guardate bene questa testa coraggiosa e intrepida, esaminate i piani che appresta e porta a compimento, paragonati ai quali le gesta di un Cartouche e di un Howard svaniscono nel nulla! E quando questi germi così promettenti saranno finalmente giunti a maturazione - a quale perfezione non si giungerà mai partendo da una giovinezza tanto precoce? - forse, padre, prima di morire, avrete la soddisfazione di vederlo guidare un esercito che, nel sacro silenzio dei boschi, allevierà lo stanco viandante della metà del suo denaro! E forse potrete, prima di scendere nella tomba, compiere un pellegrinaggio fino al suo monumento che sverterà tra la terra e il cielo. Forse, o padre, padre, padre, sarà meglio vi cerchiate un altro nome se non vorrete che negozianti e ragazzacci di strada vi segnino a dito dopo aver scorto il ritratto di vostro figlio sulla piazza del mercato, a Lipsia.

MOOR

Anche tu, mio caro Franz, anche tu! O figli miei! Prendete tutti a bersaglio il mio povero cuore!

FRANZ

Vedete che ho anch'io dello spirito, ma il mio spirito è il morso dello scorpione... Vedete: l'uomo semplice di tutti i giorni, quel Franz freddo e rigido come un pezzo di legno - datemi tutti i nomi che ha potuto ispirarvi il contrasto tra lui e me, quando vi stava seduto sulle ginocchia e vi pizzicava le gote - quel Franz un giorno morrà entro i confini di questo castello, marcirà, sarà dimenticato, mentre la gloria di Karl, spirito universale, volerà dall'uno all'altro polo... Ah! Quel Franz così freddo e duro, quest'uomo rigido come un pezzo di legno, ti ringrazia, a mani giunte, o cielo, di non assomigliare a quell'altro!

MOOR

Perdonami, figlio mio. Non adirarti contro un padre che vede miseramente annegare tutte le sue speranze! Il Dio che permette a Karl di farmi versare queste lacrime ti ordinerà di asciugare i miei occhi.

FRANZ

Sì, padre, mi ordinerà di asciugarli. Il vostro Franz impiegherà tutta la vita per prolungare i vostri giorni. La vostra vita sarà l'oracolo che consulterò prima di qualsiasi altro su qualunque decisione, sarà lo specchio in cui rifletterò ogni mio gesto. Per me nessun dovere sarà sacro al punto di violarlo quando sarà in gioco la vostra vita, che è inestimabile. Mi credete?

MOOR

Tu, figlio mio, hai ancora dei gran doveri da compiere. Che Dio ti benedica per tutto ciò che sei stato per me, e per ciò che sarai.

FRANZ

Ditemi, allora: se non foste costretto a riconoscerlo come figlio, sareste un uomo felice?

MOOR

Taci, taci. Quando la levatrice me lo portò, io lo sollevai verso il cielo gridando: «C'è qualcuno più felice di me?».

FRANZ

Questo avete detto. Ma i fatti vi hanno dato ragione? Adesso invidiate il più miserabile dei vostri contadini perché non è suo padre. Sarete sempre straziato dal dolore, finché

avrete quel figlio. Un dolore destinato a crescere con Karl. Un dolore che distruggerà la vostra vita.

MOOR

Oh! Mi ha fatto diventare come un vecchio di ottant'anni!

FRANZ

E allora... e se vi liberaste di un figlio simile?

MOOR (*trasalendo*)

Franz! Franz! Cosa dici!

FRANZ

Non è l'affetto che provate per lui la causa delle vostre sofferenze? Senza questo affetto, lui per voi non esisterebbe. Senza questo affetto colpevole, questo affetto maledetto, lui per voi è come se fosse morto, come se non fosse mai nato... Il vincolo che fa di noi dei padri e dei figli risiede nel cuore, e non nella carne e nel sangue. Se voi non lo amaste più, quello sciagurato non sarebbe più vostro figlio, anche se fosse la carne della vostra carne. Fino a questo momento, l'avete amato come la pupilla dei vostri occhi ma ora, come dice la Scrittura, «se il tuo occhio ti dà scandalo, strappalo». È meglio salire al cielo con un occhio solo che andare all'inferno con tutti e due. È meglio salire al cielo senza nessun figlio che scendere, col proprio figlio, all'inferno. Questa è la parola di Dio!

MOOR

Vuoi che maledica mio figlio?

FRANZ

No, assolutamente no! Non dovete maledire vostro figlio. Ma chi è l'uomo che chiamate vostro figlio? L'essere a cui avete dato la vita, anche se fa di tutto per abbreviare la vostra?

MOOR

È vero, purtroppo. Questa è la mia condanna. Lo ha ordinato il Signore!

FRANZ

Vedete con quale tenerezza filiale il vostro figlio diletto agisce nei vostri confronti! Per colpa sua, il vostro affetto paterno vi soffoca, il vostro amore vi uccide, il vostro cuore di padre è lacerato, egli si adopera per accelerare la vostra fine. Quando non ci sarete più, lui sarà il padrone assoluto delle vostre terre, e sarà l'arbitro assoluto dei suoi

impulsi. La diga sarà spazzata via, e il torrente dei suoi desideri sarà libero di riversarsi ovunque. Mettetevi al suo posto. Quante volte si augurerà che suo padre e suo fratello siano sotto terra dato che sono questi gli ostacoli che si oppongono recisamente alla furia dei suoi eccessi! E questo significa ricambiare amore con amore? È questa la riconoscenza di un figlio per la benevolenza di un padre? Quando sacrifica dieci anni della vostra vita alla perversa eccitazione di un istante? Quando, per un attimo di piacere, mette in gioco l'onore dei suoi antenati, rimasto intatto da più di sette secoli? E questo essere voi lo chiamate un figlio? Rispondete: è questo che chiamate un figlio?

MOOR

Un figlio cinico, ahimè!, ma è mio figlio, è sempre mio figlio!

FRANZ

Un figlio amabile e diletto, non c'è che dire, la cui unica preoccupazione è quella di non avere un padre! Oh, se solo poteste capire, se vi cadessero le bende dagli occhi! Invece la vostra indulgenza non fa che sprofondarlo nella dissolutezza, cui il vostro appoggio conferisce legittimità! Certo, voi stornerete la maledizione che gli pesa sul capo, ma è su voi, su voi, padre, che piomberà la maledizione eterna!

MOOR

Sarà giusto, giustissimo! L'unico colpevole sono io!

FRANZ

Migliaia di uomini che si sono inebriati alla coppa della voluttà, sono stati ricondotti alla virtù per mezzo della sofferenza! Il dolore fisico che si accompagna all'eccesso non è un segno della volontà divina? L'uomo deve forse trascurare questo segno, traviato da un affetto colpevole? Il padre dovrà forse contribuire alla perdita eterna del pegno che gli è stato affidato? Riflettete, padre, se per un po' di tempo voi lo lasciate nella sua miseria, non credete che finirà per correggersi e pentirsi? Se invece dovesse restare un miserabile persino dopo aver provato la grande scuola della miseria, allora sciagurato quel padre che, per debolezza, ha annullato le decisioni di una saggezza superiore! Allora, padre?

MOOR

Vado a scrivergli che allontanano la mia mano dal suo capo.

FRANZ

Questo è il giusto modo di procedere.

MOOR

E che non compaia più davanti ai miei occhi.

FRANZ

Avrà un effetto salutare.

MOOR (*con affetto*)

Finché non si sarà pentito.

FRANZ

Bene, molto bene... Ma se torna nascondendosi dietro la maschera dell'ipocrisia, se vi abbindola con le sue lacrime e ottiene il vostro perdono ricorrendo a vuote lusinghe per andare, il giorno dopo, a deridere la vostra credulità tra le braccia delle cortigiane? No, padre. Tornerà quando sarà sincero e la sua coscienza l'avrà perdonato.

MOOR

Glielo vado subito a scrivere.

FRANZ

Fermatevi! Ancora una parola, padre mio. Temo che la vostra indignazione faccia sputare alla vostra penna delle frasi troppo dure che gli spezzerebbero il cuore e, inoltre, non credete che, se lo giudicate ancora degno di ricevere una parola scritta di vostro pugno, si ritenga già assolto? Sarebbe meglio che affidaste a me il compito di scrivergli.

MOOR

Scrivigli, figlio mio. Ahimè, questo mi avrebbe spezzato il cuore! Scrivigli...

FRANZ (*rapidamente*)

D'accordo, allora?

MOOR

Descrivigli le mie mille lacrime di sangue, le mie mille notti d'insonnia. Ma non gettare mio figlio nel baratro della disperazione!

FRANZ

Non volete andare a letto, padre? Questi avvenimenti vi hanno messo a dura prova.

MOOR

Scrivigli che il cuore di suo padre... Te lo ripeto, non ridurre mio figlio alla disperazione. (*Esce tristemente*)

FRANZ (*lo guarda allontanarsi ridendo*)

Consolati, vecchio, non lo stringerai più al seno, la via gli è sbarrata, come il cielo è separato dall'inferno. Ti è stato strappato dalle braccia, prima ancora che tu potessi dare il tuo assenso. Sarei stato un deplorabile idiota, se non avessi avuto la capacità di strappare un figlio dal cuore paterno, anche se fosse stato trattenuto da uncini di ferro! Attorno a te ho tracciato un cerchio magico di maledizioni che non potrà mai varcare. Buona fortuna, Franz! Il figlio diletto è spacciato, il fitto bosco si dirada. Devo mettere a posto queste carte, qualcuno potrebbe riconoscere facilmente la mia calligrafia. (*Raccoglie i frammenti delle lettere*) Il dolore si porterà via in fretta il vecchio... Ma devo strappare l'amore di Karl dal cuore di lei, a costo di sottrarle metà della sua vita. Ho il diritto di essere sdegnato contro la Natura e, sul mio onore, lo farò valere. Perché non sono uscito per primo dal ventre di mia madre? Perché non sono figlio unico? Perché mi ha imposto il fardello di questa ripugnante bruttezza? Perché solo io? Come se, alla mia nascita, avesse a disposizione solo qualche misero avanzo? Perché mi ha regalato questo naso da lappone, questa bocca da negro, questi occhi da ottentotto? Io credo che la Natura abbia scelto ciò che vi era di più mostruoso tra tutte le razze umane e mi abbia foggato di questa pasta. Dannazione! Chi le ha concesso il privilegio di accordare tutto all'altro, e di negare tutto a me? Come poteva essere sensibile agli omaggi di uno e alle offese dell'altro, prima della loro nascita? Perché una simile parzialità nel suo operato? No, no! Sono ingiusto nei suoi confronti. Ci ha dotati d'immaginazione e d'inventiva se ci ha deposti, nudi e miserabili, sulle rive di quel grande oceano che è il mondo. Chi ce la fa nuoti, e chi è pesante vada a fondo! A me non ha regalato un bel nulla e se voglio fare qualcosa di me stesso, devo provvedere da solo. Ognuno può vantare gli stessi diritti nei confronti delle cose più alte e delle cose più piccole: le pretese, gli istinti, le forze si annientano quando contrastano l'una con l'altra. Il diritto è la prerogativa del vincitore, e le leggi non sono altro che i limiti della nostra forza. È vero, sono stati conclusi dei patti in comune, per dare impulso al mondo. Che bella definizione! È proprio una moneta soddisfacente con cui si possono condurre traffici lucrosi, purché si sappia spenderla a proposito. La coscienza... oh sì, certo!, ecco un bellissimo spaventapasseri per cacciar via i passeri dai ciliegi, o meglio una cambiale redatta nei termini giusti per permettere a chi ha dichiarato fallimento di tirarsi d'impaccio in caso di necessità. Ah, non c'è dubbio, sono tutte lodevoli istituzioni per assoggettare gli imbecilli e il popolo sotto lo stivale, fatte apposta perché i furbi possano profittarne liberamente. Ah, sono proprio una buffonata, non c'è che dire! Mi ricordano le siepi con cui i miei contadini recintano astutamente i loro campi perché non ci possa entrare una lepre, nemmeno una sola, per

carità! Ma il padrone dà di sprone al suo cavallo e passa tranquillamente al galoppo sul raccolto. Povera lepre! Che ruolo infimo e deplorabile quello di chi, al mondo, è costretto ad essere lepre. Ma il padrone ha bisogno di lepri! Quindi, passiamo oltre! Chi non ha paura di nulla non è meno potente di chi è temuto da tutti. Oggi è di moda portare i pantaloni con delle fibbie che si possono stringere o allargare a volontà. Secondo i dettami della nuova moda, ci faremo tagliare una coscienza su misura, con una fibbia che potremo allentare ogni volta che se ne presenterà la necessità. Cosa possiamo farci? Vedetela col sarto! Ho sentito un sacco di storie a proposito di una cosiddetta voce del sangue, storie tali da far scoppiare la testa a qualsiasi brava persona... È tuo fratello! Traduciamo: è uscito dallo stesso forno da cui sei uscito anche tu, quindi per te deve essere sacro. Notate ancora, vi prego, che assurda catena di cause ed effetti, che modo grottesco di dedurre dalla parentela dei corpi l'armonia degli spiriti, dalla comune patria d'origine l'affinità dei sentimenti, dagli stessi cibi alle stesse disposizioni! Ma proseguiamo: è tuo padre! Ti ha dato la vita, sei la sua carne e il suo sangue, e per te dev'essere sacro. Ecco un modo di pensare rigidamente conseguente! Tuttavia io chiederei: perché mi ha generato? Non certo per amor mio: io non esisteva ancora. Mi ha conosciuto prima di generarmi o pensava a me, generandomi? Mentre mi generava, desiderava proprio me? Sapeva ciò che sarei diventato? Non glielo auguro, perché in caso contrario dovrei punirlo per avermi dato la vita. Posso essergli grato se sono nato maschio? Tanto poco quanto potrei accusarlo se fossi nato femmina. Posso correttamente valutare un amore che non si fonda sull'apprezzamento della mia personalità? E questo apprezzamento poteva esistere dal momento che la mia personalità doveva nascere solo per mezzo di quell'amore di cui era il presupposto? E allora dov'è il sacro? Forse nell'atto che mi ha messo al mondo? Come se questo atto fosse diverso da un processo bestiale volto a soddisfare una concupiscenza bestiale? O forse sta nell'esito ultimo di questo atto, che in fondo è solo una necessità irrevocabile, di cui si farebbe volentieri a meno se non ci andassero di mezzo la carne e il sangue? Devo forse trattarlo gentilmente perché mi ama? Questa non è che vanità da parte sua, ovvero il peccato prediletto da ogni artista che amoreggia con la sua opera, per quanto ripugnante. Guardatela bene: eccola qua la stregoneria che voi velate di una nebbia sacra per sfruttare i nostri timori! O dovrò proprio farmi menare per il naso, come un ragazzino? Su, coraggio, mettiamoci al lavoro! Svellerò alla radice tutto ciò che per me costituisce un ostacolo e mi inibisce di essere il padrone. Il padrone! Ecco cosa devo diventare, se voglio ottenere con la forza ciò che non può offrirmi quell'amabilità che non possiedo. (*Esce*)

Scena seconda

*Una locanda alla frontiera con la Sassonia. Karl Moor immerso nella lettura,
Spiegelberg beve a un tavolo.*

KARL (*deponendo il libro*)

Mi disgusta profondamente il nostro secolo di scrivani da strapazzo quando leggo nel mio Plutarco la vita dei grandi uomini.

SPIEGELBERG (*gli mette accanto un boccale e beve*)

Devi leggere Giuseppe Flavio.

KARL

La scintilla del fuoco di Prometeo si è spenta, e oggi viene sostituita dalla fiamma dello zolfo, un'innocua fiamma da teatro che non è in grado di accendere una pipa. Adesso tutti saltano come i topi sulla clava di Ercole e studiano le ossa del suo cranio per capire cosa avesse nei testicoli. Un abate francese ci insegna che Alessandro era un coniglio; un professore tubercolotico che, ad ogni parola, annusa un flacone di sali ammoniacali, tiene una conferenza sulla forza; i maschi alti e robusti che svengono quando hanno fatto un figlio si permettono di criticare la tattica di Annibale; i ragazzi malati di otite pontificano a vanvera sulla battaglia di Canne, e le vittorie di Scipione li fanno piagnucolare quando sono obbligati ad esporle correttamente.

SPIEGELBERG

Questo amaro sfogo è degno di Alessandro.

KARL

Che bella ricompensa per i sudori sul campo di battaglia quella di sopravvivere nella memoria dei ginnasiali e vedere la propria immortalità trascinata di malavoglia in una cartella zeppa di libri! Che indennizzo prezioso per il sangue versato essere avvolto da un pasticcere di Norimberga attorno a un pan pepato o, se hai proprio una fortuna sfacciata, essere incollato sui trampoli da un autore tragico francese che ti fa marciare legato al filo della marionetta. Ah! Ah!

SPIEGELBERG (*bevendo*)

Leggi Giuseppe Flavio, ti prego.

KARL

Peuh! Questo inerte secolo di evirati capace solo di rimasticare le grandi gesta del passato, che fa a pezzi gli eroi dei tempi antichi coi suoi glossari e li massacra nelle sue tragedie! I suoi reni ormai sono flaccidi e oggi l'umanità, se vuole propagare la specie, dovrà ricorrere al lievito di birra.

SPIEGELBERG

Al tè, fratello, al tè!

KARL

Seppelliscono la sana natura nel recinto delle sciocche convenzioni, e non hanno il coraggio di bere un bicchiere perché temono di dover brindare alla salute di qualcuno: leccano gli stivali al lustrascarpe perché li raccomandi a Sua Altezza, e infieriscono sul povero diavolo da cui non hanno nulla da temere. Adorano spudoratamente chi gli offre un pranzo, e sono pronti ad avvelenarsi tra loro per una coperta che gli è sfuggita di mano a una vendita all'asta. Condannano il sadduceo che non frequenta regolarmente la chiesa e davanti all'altare calcolano i loro interessi da strozzini, si inginocchiano per poter stendere lo strascico e controllano con gli occhi il sacerdote per vedere se ha la parrucca in ordine. Svengono quando vedono tirare il collo a un'oca, e applaudono quando scorgono il loro rivale che, dopo il fallimento, lascia la Borsa. Per quanto io gli abbia stretto calorosamente la mano - «ancora un giorno, per favore» - tutto è inutile! «Chiudilo in galera, quel cane!». Preghiere! Giuramenti! Lacrime! (*Pestando i piedi per terra*) Diavoli dell'inferno!

SPIEGELBERG

Tutto per duemila miserabili ducati.

KARL

No, non voglio pensarci. Vogliono costringere il mio corpo dentro un busto, e la mia volontà tra le maglie della legge! La legge ha fatto dei danni irreparabili obbligando a marciare a passo di lumaca ciò che sarebbe balzato a volo d'aquila. La legalità non ha mai generato un grand'uomo, mentre la libertà produce colossi ed eventi memorabili. I vili trovano rifugio nel ventre di un tiranno, si prestano a compiacere i capricci del suo stomaco e si lasciano trasportare dalle sue flatulenze. Ah, se lo spirito di Arminio covasse ancora sotto la cenere! Mettetemi a capo di un esercito di valorosi come me, e trasformeremo la Germania in una repubblica davanti a cui Roma e Sparta sembreranno dei conventi di monache! (*Getta la spada sul tavolo e si alza*)

SPIEGELBERG (*esultante*)

Bravo, bravissimo! Mi porti proprio all'argomento di cui voglio parlarti. Devo dirti una cosa all'orecchio, Moor, un'idea che mi ossessiona da un po' di tempo, e tu sei l'uomo adatto... bevi, fratello, bevi. Che ne dici se diventassimo ebrei e fondassimo un nuovo regno d'Israele?

KARL (*ridendo a crepapelle*)

Ah, a quanto vedo vuoi far passare di moda il prepuzio da quando il barbiere te l'ha tagliato, no?

SPIEGELBERG

Che chiacchierone impenitente! È vero, per miracolo sono già stato circonciso. Ma, rispondimi, non è un piano scaltro e coraggioso? Spediamo un manifesto ai quattro capi del mondo, e invitiamo in Palestina tutti quelli che non mangiano carne di porco. Allora io dimostrerò con documenti inoppugnabili che discendo da Erode il Tetrarca, eccetera. Appena sbarcati sulla terraferma, sarà una vittoria clamorosa: si potrà ricostruire Gerusalemme. Noi, subito, battiamo il ferro finché è caldo, bandiamo i turchi dall'Asia, abbattiamo i cedri del Libano, fabbrichiamo le navi, e commerciamo in fibbie e fermagli con tutti gli abitanti. Intanto...

KARL (*prendendogli la mano e sorridendo*)

Camerata, il tempo della follia è finito.

SPIEGELBERG (*stupito*)

Come, non vorrai recitare la parte del figliuol prodigo! Un ragazzo di fegato come te, che ha tracciato con la spada più sfregi sul viso del prossimo che tre scrivani nella raccolta degli editti in un anno bisestile! Devo proprio ricordarti il funerale del tuo cane? Ah! Mi basterà evocare in tua presenza quell'esempio per soffiarti il fuoco nelle vene, se nient'altro riesce a scuoterti. Ti ricordi che i signori del Consiglio avevano fatto tagliare la zampa al tuo cane e che tu, per rappresaglia, hai indetto il digiuno in tutta la città? Il tuo editto provocò l'ilarità generale. Ma tu, invece, facesti requisire tutte le scorte di carne che esistevano a Lipsia e così, otto ore dopo, non c'era neanche un osso da rosicchiare e il prezzo del pesce saliva vertiginosamente. I magistrati e i borghesi meditavano la vendetta. Ma noi studenti uscimmo in strada, eravamo settecento, tu guidavi il corteo, dietro c'erano i macellai, i sarti, i merciai, poi i locandieri, i barbieri e tutte le corporazioni, che bestemmiavano e giuravano di porre la città a ferro e fuoco se si fosse torto un capello a uno studente. Andò a finire come la sparatoria di Hornberg, e quei signori rimasero con un palmo di naso. Allora tu hai convocato i medici a consulto, e hai dichiarato che avresti sborsato tre ducati a chi avrebbe scritto una ricetta per il tuo cane. Noi temevamo che quei signori fossero troppo tronfi d'onore per accettare, e già pensavamo al modo di obbligarli. Ma non fu necessario: quei signori si batterono per i tre ducati, si contrattò per il minor offerente e infine si scese fino a tre soldi: in un'ora erano state scritte ben dodici ricette, tanto è vero che, poco dopo, l'animale spirò.

KARL

Maledetti imbecilli!

SPIEGELBERG

Le esequie furono magnifiche, ci furono una quantità di carmi funebri per il cane. Era calata la notte, c'erano mille persone nel corteo che tenevano in una mano una lanterna e nell'altra la spada. Attraversammo tutta la città facendo un fracasso indiavolato di campane e un terribile cozzar di ferraglie, finché il cane non fu sepolto. Poi ci fu un banchetto che durò fino all'alba, e dopo tu ringraziasti i signori per le loro condoglianze e facesti rivendere la carne a metà prezzo. *Mort de ma vie!* Avevamo per te lo stesso rispetto che una guarnigione riserba a chi le ha fatto conquistare una fortezza...

KARL

Non ti vergogni a vantartene? Non hai abbastanza pudore da arrossire davanti a simili esibizioni?

SPIEGELBERG

Allora vattene, tu non sei più Moor. Ti ricordi o no che mille volte, con la bottiglia in mano, ti sei fatto beffe di quel vecchio avaro di tuo padre? Dicevi che stesse pur là a zappare e a seppellire i suoi soldi, mentre tu te ne lavavi la bocca: ti ricordi, ti ricordi o no? Ah, fanfarone miserabile, incorreggibile! Quelle sì erano parole schiette e generose, ma...

KARL

Maledetto te che me lo ricordi! Maledetto me che l'ho detto! Ma è stato solo tra i fumi dell'ebbrezza quando il mio cuore non partecipava alle bestemmie che mi uscivano tra i denti!

SPIEGELBERG (*scuotendo il capo*)

No, no, no! Non è possibile, fratello, che tu parli seriamente. Dimmi, fratellino, non sarà il bisogno a farti dire queste cose? Su, vieni, che ti racconto una delle mie monellerie! Vicino a casa c'era un fosso piuttosto largo, otto piedi più o meno, e noi ragazzi facevamo a gara a chi sarebbe riuscito a saltare dall'altra parte. Ma era tutto inutile. Pluff, eri già per terra soffocato da scherzi e risate, e in più venivi preso a palle di neve. Accanto alla casa, c'era alla catena il cane di un cacciatore, una bestia cattiva che, più veloce del lampo, afferrava le ragazze per un lembo della sottana quando, per sbaglio, si avvicinavano troppo. Ero felice di aizzare il cane ogni volta che potevo e crepavo dal ridere quando quella bestiaccia mi guardava furibonda, pronta a saltarmi addosso, se solo avesse potuto. Cosa accadde? Una volta ripresi di nuovo le ostilità: gli lanciai una pietra con tanta forza contro le costole che, in un balzo, riuscì a spezzare la catena e ad avventarsi su di me che scappai a precipizio, più rapido di una

folgore. Perdiana! Ecco davanti a me quel maledetto fossato. Cosa potevo fare? Il cane era lì, rabbioso, e stava per raggiungermi. Quindi mi decido in fretta e furia e prendo la rincorsa. Ho saltato. A quel salto io devo la vita, perché quella belva feroce mi avrebbe fatto a pezzi.

KARL

Ma cosa c'entra questa storia?

SPIEGELBERG

C'entra, perché tu capisca come aumentano le proprie forze in caso di necessità. Ecco perché io non ho paura, anche quando si arriva agli estremi. Il coraggio cresce col pericolo e le forze, al momento decisivo, si tendono e si esaltano. Evidentemente il destino vuole fare di me un grand'uomo dato che tanti ostacoli mi sbarrano la strada.

KARL (*adirandosi*)

Non so proprio cosa possa rimproverarci il coraggio: il coraggio non ci è mai venuto meno.

SPIEGELBERG

Oh, certo. Non dirmi che vuoi lasciar avvizzire tutte le tue belle qualità? O seppellire le tue capacità? Credi che i tuoi scherzi salaci di Lipsia abbiano esaurito le risorse dell'umorismo umano? Entriamo subito nel gran mondo - Parigi e Londra - dove, quando si dà a qualcuno del galantuomo, si rischia di essere presi a schiaffi. Traboccherai di gioia da tutti i pori, perché là si pratica il mestiere in grande stile. Rimarrai a bocca aperta! Non crederai ai tuoi occhi quando vedrai come si imitano a perfezione le calligrafie, come si truccano i dadi, si fanno saltare le serrature o si svuota il contenuto di uno scrigno: ah, tutto questo lo imparerai da Spiegelberg. Impiccheremo alla prima forza disponibile quei lestofanti che preferiscono morire di fame pur di restare onesti.

KARL (*distratto*)

Come? Ti sei spinto ancora oltre?

SPIEGELBERG

Ho l'impressione che non ti fidi di me. Aspetta un momento, lascia che mi scaldi e vedrai dei portenti. Il cervello ti darà di volta nel cranio, quando il mio senso dell'umorismo partorirà i suoi frutti. (*Si alza, vivacemente*) Che luce mi rischiara! Che grandi pensieri si fanno strada nel mio animo! Disegni colossali si formano nella mia testa piena di idee. (*Si picchia la fronte*) Maledetta sonnolenza, che finora hai

incatenato le mie energie, mi hai sbarrato e precluso la vista! Io mi riscuoto, sento chi sono e chi devo diventare.

KARL

Sei pazzo. Il vino ti è andato alla testa, e fai lo spaccone.

SPIEGELBERG (*con maggior animazione*)

«Spiegelberg», diranno, «sei in grado di fare sortilegi, Spiegelberg?». «Peccato che tu non sia diventato generale, Spiegelberg», dirà il re, «avresti fatto passare gli austriaci attraverso una tana di sorci!». «Sì», mi par già di sentire le geremiadi dei medici: «è imperdonabile che quest'uomo non abbia studiato medicina, avrebbe inventato un nuovo rimedio contro la tiroide». «Ohimè, come mai non si è dedicato alla scienza politica, al diritto?», sospireranno i Sully nei loro gabinetti, «avrebbe fatto miracoli e tramutato le pietre in luigi d'oro». «Spiegelberg», si dirà in Oriente come in Occidente. Che il fango vi sommerga tutti quanti siete, rospi schifosi mentre Spiegelberg, ad ali spiegate, volerà al tempio dell'immortalità.

KARL

Buon viaggio! Sali, su colonne d'infamia, fino all'apice della gloria! All'ombra dei boschi dei miei padri, tra le braccia della mia Amalia, mi invitano più nobili gioie. La settimana scorsa, ho scritto a mio padre invocando il suo perdono. Non gli ho nascosto la minima circostanza: dove esiste la sincerità, ci sono anche aiuto e compassione. Separiamoci, Moritz. Oggi ci vediamo per l'ultima volta. La posta è arrivata. Il perdono di mio padre è già penetrato nelle mura di questa città.

(Entrano Schweizer, Grimm, Roller, Schufterle e Razmann)

ROLLER

Sapete che siamo spiati?

GRIMM

Che nemmeno per un istante possiamo essere certi di non essere arrestati?

KARL

Non mi stupisce affatto. Accada quel che accada! Avete visto Schwarz? Non vi ha detto di avere una lettera per me?

ROLLER

Ti cerca da un pezzo. Credo proprio per questo motivo.

KARL

Dov'è, dov'è? (*Vuole uscire subito*)

ROLLER

Resta. L'abbiamo avvertito di venire qui. Stai tremando?

KARL

Non tremo. Perché dovrei tremare? Camerati, questa lettera... Congratulatevi con me. Sono l'uomo più felice del mondo. Perché dovrei tremare?

(*Entra Schwarz*)

KARL (*andandogli incontro*)

Fratello, fratello! La lettera, la lettera!

SCHWARZ (*gli consegna la lettera, che Karl apre in fretta e furia*)

Cos'hai? Sei diventato bianco come un lenzuolo.

KARL

La scrittura di mio fratello!

SCHWARZ

Cosa sta facendo Spiegelberg?

GRIMM

Il nostro amico è impazzito. Fa dei gesti insensati, come se avesse il ballo di San Vito.

SCHUFTERLE

Gli gira la testa. Credo che stia componendo dei versi.

RAZMANN

Spiegelberg! Ehi, Spiegelberg! Questo animale non sente nulla.

GRIMM (*scuotendolo*)

Ragazzo mio, sogni o...?

SPIEGELBERG (*che nel frattempo, in un angolo, ha mimato i gesti di chi concepisce grandi progetti, trasale bruscamente*)

O la borsa o la vita! (*Afferra Schweizer alla gola, ma quest'ultimo se ne libera con uno strattone e lo spinge contro il muro. Karl lascia cadere la lettera ed esce di corsa. Tutti si alzano in piedi*)

ROLLER (*correndogli dietro*)

Moor! Dove vai, Moor? Cosa vuoi fare?

GRIMM

Cos'ha? Ma cos'ha? È più bianco di un cadavere.

SCHWEIZER

Buone notizie, non c'è che dire! Su, diamo un'occhiata.

ROLLER (*raccoglie la lettera e legge*)

«Sciagurato fratello...», si comincia proprio bene. «Ti dirò in una parola che le tue speranze sono vane. Nostro padre ti manda a dire di proseguire per la strada delle tue infamie. Aggiunge che non devi sperare di ottenere mai il suo perdono prosternandoti ai suoi piedi, sempre che tu non voglia finire nel più profondo sotterraneo delle sue torri mangiando pane ed acqua finché i tuoi capelli siano più irti delle penne dell'aquila e le tue unghie somiglino agli artigli dei rapaci. Sono le sue precise parole. Mi ordina di terminare questa lettera. Addio per sempre. Ti compiango sinceramente. Franz von Moor».

SCHWEIZER

Un fratellino più dolce dello zucchero! Parola mia! Si chiama Franz questa canaglia?

SPIEGELBERG (*venendogli accanto*)

A pane ed acqua dovrebbe stare? Che bella vita! Ma io ho preso altri provvedimenti in vostro favore. Non vi ho sempre detto che mi sarei preso cura di tutti voi?

SCHWEIZER

Cosa dice questa testa matta? Questo somaro vorrebbe provvedere a tutti noi?

SPIEGELBERG

Siete solo dei conigli, degli storpi, dei cani rachitici, se non avete il coraggio di mettere tutto a repentaglio.

ROLLER

Sì, hai ragione, certamente siamo questo ed altro. Ma il rischio che ci farai correre ci strapperà da questa maledetta situazione? Lo credi davvero?

SPIEGELBERG (*con una risata sprezzante*)

Povero idiota! Sottrarvi a questa situazione? Sottrarvi a questa situazione? Quel ditale di cervello che possiedi non ti suggerisce altro? Dopo di che il tuo cavallo rientra in scuderia? Spiegelberg sarebbe un imbecille se avesse solo questo in mente. Te lo ripeto, farò di voi degli eroi, dei baroni, dei principi, degli dei!

RAZMANN

Non è poco, in un colpo solo! Ma sarà un lavoro duro, e come minimo ti costerà l'osso del collo.

SPIEGELBERG

Ci vuole solo del coraggio, perché per quanto riguarda l'intelligenza io basto e avanzo. Del coraggio, te lo ripeto, Schweizer. Del coraggio, Roller, Grimm, Razmann, Schufterle! Del coraggio!

SCHWARZ

Del coraggio? Se non è che questo... Del coraggio, ne ho quanto basta per attraversare l'inferno a piedi nudi.

SCHUFTERLE

Io ne ho abbastanza per contendere al diavolo in persona un povero peccatore sotto la forca.

SPIEGELBERG

Così mi piace. Se avete coraggio, uno di voi si faccia avanti e dica che ha ancora qualcosa da perdere e non tutto da guadagnare.

SCHWARZ

A dir la verità, per me sarebbe una grossa perdita se dovessi rimaner privo di tutto ciò che devo ancora guadagnare.

RAZMANN

Sì, per l'inferno! E molto da guadagnare, se volessi guadagnare quel che non posso perdere.

SCHUFTERLE

Se dovessi perdere tutto ciò che ho avuto a credito, e che mi porto addosso, domani comunque non avrei più niente da perdere.

SPIEGELBERG

E allora! (*Si colloca al centro del gruppo e, in tono supplichevole*) Se nelle vostre vene scorre ancora una goccia del sangue degli eroi tedeschi, venite con me! Andremo a vivere nelle foreste della Boemia e raduneremo una banda di masnadieri e... Perché mi guardate a bocca aperta? Il vostro coraggio è già svanito?

ROLLER

Certo non sei il primo gagliofo che abbia preso a gabbo la forca... e in ogni caso abbiamo forse altra scelta?

SPIEGELBERG

Scelta? E quale? Non avete nulla da scegliere. Volete finire in prigione per debiti e restare là ad ammuffire finché non suoni la tromba del giudizio universale? O preferite ammazzarvi di fatica con la pala e la zappa per strappare un pezzo di pane raffermo? Volete strappare una magra elemosina cantando dei lamenti pietosi sotto le finestre della gente per bene? O preferite arruolarvi - ma in questo caso è da vedere se i vostri ceffi saranno un valido lasciapassare - e scontare, in servizio, il vostro purgatorio sotto la sferza di un caporale bilioso e arrogante? O volete marciare al ritmo dei tamburi e al suono della fanfara o, nel paradiso della galera, trascinarvi dietro le ferraglie foggiate da Vulcano? Come vedete, c'è un'ampia scelta. Eccole qua tutte le alternative di cui disponete.

ROLLER

Spiegelberg non ha torto. Anch'io, da parte mia, ho fatto dei progetti che, alla fin fine, si riducono a uno solo: che ne direste se ci mettessimo attorno a un tavolo, a scarabocchiare un manuale o qualcosa di simile, e scrivere critiche dietro compenso, com'è di moda oggi?

SCHUFTERLE

Diavolo! I vostri suggerimenti sono in pieno accordo con le mie idee. Io pensavo di convertirmi al pietismo e di dare una volta alla settimana delle lezioni di edificazione morale.

GRIMM

Perfetto! E se questo non funziona, ateo! Potremmo contraddire ferocemente i quattro evangelisti e scrivere un libro che il boia brucerebbe in piazza: avremmo un grande successo.

RAZMANN

Oppure potremmo indire una campagna contro il mal francese. Conosco un medico che si è fatto costruire una casa intera di mercurio, come è detto in un epigramma che sta affisso sulla sua porta.

SCHWEIZER (*si alza e tende la mano a Spiegelberg*)

Moritz, sei un grand'uomo o forse sei un porco cieco che ha trovato una ghianda.

SCHWARZ

Che progetti geniali, che mestieri onesti! Come concordano i grandi spiriti! Ci manca solo, ormai, che diventiamo femmine e ruffiane, o ci mettiamo a vendere la nostra verginità.

SPIEGELBERG

Follie, solo follie! Cosa vi impedisce di riunire in una sola persona i tratti salienti di questi personaggi? Il mio progetto sarà sempre quello di spingervi verso altezze tali da cui ricaverete la gloria e l'immortalità. Vedete, poveracci che non siete altro, a questo bisogna tendere: alla fama, alla dolce sensazione che non saremo mai dimenticati.

ROLLER

E a trovarsi in cima alla lista dei galantuomini! Sei un oratore eccellente, Spiegelberg, quando si tratta di trasformare un galantuomo in un briccone. Ma nessuno sa dov'è finito Moor?

SPIEGELBERG

Galantuomo, dici? Credi che saresti meno onesto di prima? E qual è il tuo concetto di onestà? Sottrarre ai ricchi un terzo delle preoccupazioni di cui ne hanno fin sopra i capelli e che tolgono loro il bene prezioso del sonno, rimettere in circolazione il denaro che ristagna, ristabilire l'equilibrio delle fortune, in una parola risuscitare l'età dell'oro, sbarazzare il buon Dio di più di un pensionato ingombrante, risparmiargli la guerra, la peste, la carestia e i dottori, ecco è questo che io chiamo essere onesti, ed affermo che agire di conseguenza significa essere un degno strumento della Provvidenza. Ad ogni arrosto che si mangia essere cullati da questo pensiero: questo arrosto te l'hanno procurato il tuo fucile, il tuo coraggio da leone, le notti passate insonne a vegliare... ed essere rispettati da grandi e piccini.

ROLLER

E alla fine salire vivi al cielo, dritti e impettiti sotto il sole, la luna e tutti gli astri, sfidando i venti e le tempeste, nonché il vorace stomaco del nostro progenitore, il

Tempo, essere là dove persino gli uccelli del cielo, privi della ragione ma mossi da nobili sensi, danno il loro concerto celeste, dove gli angeli avvolti in vesti fluttuanti tengono le loro sacre assemblee. Non è vero? E mentre i sovrani e i potenti sono divorati dalle tarme e dai vermi, aver l'onore di ricevere la visita dell'uccello reale di Giove? Moritz, Moritz, Moritz! Sta attento, sta attento alla bestia dai tre piedi!

SPIEGELBERG

Ti fa paura, cuore di coniglio? Più di un genio universale, in grado di riformare il mondo, è marcito in cima a una forca e di lui non si parla per secoli, per millenni, mentre più di un re e di un principe elettore sarebbero stati completamente dimenticati se lo storico non avesse temuto di lasciare una lacuna nell'ordine di successione e se il suo libro non avesse corso il rischio di perdere qualche pagina in ottavo che l'editore gli pagava in moneta sonante. Quando un passante ti vedrà oscillare al vento, mormorerà sotto i baffi «Questo qua non aveva di certo dell'acqua nel cervello!» e tirerà un profondo sospiro sull'inclemenza del suo tempo.

SCHWEIZER (*battendogli sulla spalla*)

Magistrale, Spiegelberg, magistrale! Come mai esitate ancora?

SCHWARZ

E se questo vuol dire prostituirsi, che importa? Non possiamo sempre portarci addosso, per ogni evenienza, una certa polverina che ci farà varcare l'Acheronte senza far rumore, senza che nessuno se ne accorga? Sì, fratello Moritz, la tua è una buona proposta. E non fa una grinza col mio catechismo.

SCHUFTERLE

Tuoni e fulmini! Anche il mio è perfettamente d'accordo! Spiegelberg, mi hai conquistato.

RAZMANN

Come un nuovo Orfeo hai sopito coi tuoi canti i soprassalti della mia coscienza. Prendimi tutto quanto sono, sono tuo!

GRIMM

Si omnes consentiunt, ego non dissentio. Com'è ovvio, nessuna virgola dopo il non! Nel mio cervello dichiaro aperta un'asta: i pietisti, i dottori da quattro soldi, i critici e i lestofanti. Chi offre il prezzo più alto, mi avrà. Prendi questa mano, Moritz!

ROLLER

Sei anche tu della partita, Schweizer? (*Gli porge la mano destra*) Do in pegno l'anima al diavolo.

SPIEGELBERG

E il tuo nome alle stelle! Cosa importa dove andrà a finire la tua anima? Se una schiera di araldi al galoppo ci precedono per annunciare la nostra discesa agli Inferi e i demoni, per guardarci entrare, si vestono a festa e si sbarazzano della fuliggine che da mille anni copriva le loro palpebre e infilano la loro testa cornuta attraverso il buco stretto del camino? Camerati (*alzandosi in piedi*) su, in marcia! C'è qualcosa che conti più al mondo di questa ebbrezza e di questo entusiasmo? Venite, camerati!

ROLLER

Piano, piano! Dove andate? La bestia deve avere un capo, figli miei!

SPIEGELBERG (*in tono velenoso*)

Cosa predica questo uccellaccio indeciso? Non c'era già un capo prima che un solo membro si muovesse? Seguitemi, camerati!

ROLLER

Piano, vi ripeto. Anche la libertà ha bisogno di un capo. Senza un capo anche Roma e Sparta furono sconfitte.

SPIEGELBERG (*arrendevole*)

Sì, fermatevi. Roller ha ragione. Abbiamo bisogno di un capo illuminato. Mi capite? Ci occorre una bella intelligenza politica. Sì, quando penso a ciò che eravate un'ora fa e a quello che siete adesso, grazie a un'idea geniale. Oh sì, non c'è dubbio, avete bisogno di un capo. Ma, rispondete, l'uomo che ha avuto quell'idea geniale non aveva una bella intelligenza politica e un capo illuminato?

ROLLER

Se potessimo sperare, sognare... Ma ho paura che ci dica di no.

SPIEGELBERG

Perché no? Parla senza timore, amico. Per quanto sia duro guidare la nave sfidando i venti avversi, per quanto pesi una corona - parla liberamente, Roller - forse acconsentirà ugualmente.

ROLLER

Se non acconsente, tutto andrà a catafascio. Senza Moor siamo un corpo senza anima.

SPIEGELBERG (*scostandosi irritato*)

Stoccafisso!

KARL (*riappare molto scosso, cammina in lungo e in largo e parla tra sé*)

Umanità, umanità, razza di coccodrilli falsi e ipocriti! Gli occhi degli uomini si riempiono di lacrime, ma i loro cuori restano di bronzo! Sulle labbra ci sono i baci, dentro i petti ci sono i pugnali! I leoni e i leopardi nutrono i loro piccoli, i corvi danno in pasto alla prole le carogne, e lui, lui... Ho imparato a sopportare la crudeltà e sono in grado di sorridere quando il mio più feroce nemico beve alla mia salute il sangue del mio cuore. Ma quando la voce del sangue tradisce, quando l'affetto paterno si tramuta in angheria, allora incendiati virile compostezza! Diventa una tigre selvaggia, dolce agnello, e ogni fibra del tuo corpo si tenda nell'ira e nella furia distruttrice!

ROLLER

Ascoltami, Moor: che ne pensi? Non è meglio vivere come un brigante che tirare avanti a pane ed acqua nelle viscere oscure di una torre?

KARL

Perché quello spirito non alberga in una tigre che affonda le sue zanne terribili nella carne umana? È questo l'affetto eterno di un padre? Significa questo ricambiare l'amore con l'amore? Vorrei essere un orso e scatenare tutti gli orsi del nord contro questa razza omicida. Il pentimento, senza nessuna grazia! Oh, vorrei avvelenare l'oceano per fargli bere, ad ogni sorgente, la morte! Fiducia, immensa ingenuità, e nessun perdono!

ROLLER

Moor, ascolta ciò che ti dico!

KARL

È incredibile, è un sogno, un'illusione... una preghiera così toccante, un quadro così fedele della mia miseria, del mio sincero pentimento, persino una bestia feroce si sarebbe impietosita! Anche le pietre avrebbero versato lacrime - eppure, a dirle queste cose, potrebbero pensare che voglia scagliarmi ferocemente contro il genere umano - eppure, eppure - oh, se potessi far echeggiare nel mondo intero la tromba della rivolta, per scatenare contro questa razza di iene l'aria, la terra e il mare!

GRIMM

Ascolta, ascolta! L'ira ti impedisce di intendere.

KARL

Vattene, scostati! Il tuo nome non è quello di uomo? Non ti ha partorito una donna? Vai lontano dai miei occhi, volto umano! Ho amato mio padre in modo tale da non poter essere espresso a parole, nessun figlio ha mai amato così. Mille volte avrei dato la mia vita per lui. (*Pesta un piede a terra, schiumante di bile*) Ah, chi ora mi desse in mano una spada, perché possa ferire in modo atroce questa razza di vipere! Chi mi insegnasse dove cogliere, schiacciare, annientare il cuore pulsante della sua vita... ecco, quell'uomo sarebbe il mio amico, il mio angelo, il mio dio... che adorerei!

ROLLER

Vogliamo essere noi questi amici... lascia che ti spieghi.

SCHWARZ

Vieni con noi nelle foreste della Boemia! Raduneremo una banda di briganti, e tu... (*Karl lo guarda fisso*)

SCHWEIZER

Sarai il nostro capo, devi essere il nostro capo.

SPIEGELBERG (*si siede, in preda all'ira*)

Schiavi, vigliacchi!

KARL

Chi te l'ha suggerito? Ascolta, ragazzo mio! (*Afferrando brutalmente Roller*) Questo non viene dal profondo del tuo animo. Chi te l'ha suggerito? Sì, per la morte dalle mille braccia, lo faremo, dobbiamo farlo - splendida idea! - briganti e assassini! Quanto è vero che ho un'anima, sarò il vostro capo!

TUTTI (*ad alta voce*)

Viva il nostro capo!

SPIEGELBERG (*tra sé*)

Finché gli darò il mio appoggio!

KARL

Guardate, finalmente mi cadono le bende dagli occhi! Che pazzo ero a voler tornare nella mia gabbia! Il mio spirito è assetato d'azione, ogni mio respiro ha sete di libertà! Briganti, assassini! Con queste parole mi metto la legge sotto i piedi! Quando mi sono appellato all'umanità, gli uomini me l'hanno sottratta: vi rinnego simpatia e compassione umane! Non ho più padre, non ho più amore, il sangue e la morte mi insegneranno a dimenticare che è mai esistito per me qualcosa da amare. Venite, venite! Voglio preparare un'orribile distruzione. Sì, è deciso, sarò il vostro capo. Felice

chi, tra voi, si dimostrerà l'incendiario più spietato e il più feroce assassino perché, qui lo dichiaro, sarà regalmente compensato. Radunatevi tutti attorno a me, giuratemi fedeltà ed obbedienza fino alla morte! Giuratelo sulla mia destra virile!

TUTTI (*porgendogli la mano*)

Ti giuriamo fedeltà e obbedienza fino alla morte!

KARL

Ed io, su questa destra virile, vi giuro di essere il vostro capo, fedele e inattaccabile, fino alla morte! Il mio braccio tramuterà immediatamente in cadavere colui che esiti, nutra dubbi o minacci di ritirarsi! E che io subisca la stessa sorte, per mano di chiunque di voi, se mai verrò meno al mio giuramento. Siete soddisfatti?

(*Spiegelberg, furibondo, cammina nervosamente per la sala*)

TUTTI (*gettando in aria i cappelli*)

Siamo soddisfatti!

KARL

Allora, andiamo! Non abbiate timore né della morte né del pericolo, poiché al di sopra di noi regna un destino inflessibile: ciascuno morirà al momento giusto, o su molli guanciali o nell'infuriare della mischia o all'aperto appeso alla forca o alla ruota. Uno di questi è il termine prefissato, è questo il nostro destino!

(*Escono*)

SPIEGELBERG (*li osserva. Poi, dopo una pausa*)

Nella tua lista c'è una lacuna: hai scordato il veleno. (*Esce*)

Scena terza

Il castello dei Moor. La stanza di Amalia. Franz, Amalia.

FRANZ

I tuoi occhi mi evitano, Amalia? Ho meno diritti di chi è stato maledetto da suo padre?

AMALIA

Vattene! Ah, il padre amorevole ed affettuoso che getta suo figlio in mezzo ai lupi e ai mostri! Egli ristora la sua sete con vini squisiti, conforta le sue deboli membra adagiandole su cuscini di piume mentre il suo nobile e generoso figlio muore

d'inedia... vergognatevi mostri, anime di serpi, obbrobrio del genere umano! Il suo unico figlio!

FRANZ

Pensavo che ne avesse due.

AMALIA

Sì, merita di avere un figlio come te. Sul letto di morte, tenderà invano la mano scarna per toccare il suo Karl e la ritarrà, in preda all'orrore, quando troverà la mano diaccia del suo Franz... Oh, è una cosa dolce, una preziosa distinzione essere maledetti da tuo padre! Dimmi Franz, cara anima fraterna, cosa bisogna fare per essere maledetti da lui?

FRANZ

Tu stai delirando, cara. Ti compiangio.

AMALIA

Oh, ti prego: compiangi davvero tuo fratello? No, mostro, tu lo odii. E odii anche me, non è vero?

FRANZ

Io ti amo come amo me stesso, Amalia.

AMALIA

Se mi ami, non vuoi esaudire una mia supplica?

FRANZ

Non ti rifiuterò nulla, purché tu non mi chieda qualcosa più della vita.

AMALIA

Oh, se è per questo, è una supplica che esaudirai facilmente, e con gioia. (*Con fierezza*) Odiami! Arrossirei di un fuoco di vergogna se, pensando a Karl, dovessi pensare che tu non mi odii. Me lo prometti? Adesso vattene, lasciarmi: voglio star sola.

FRANZ

Cara sognatrice! Quanta ammirazione ho per il tuo cuore dolce e fedele! (*Toccandole il petto*) È qui che Karl regnava come un dio nel suo tempio. Quando non dormivi, Karl era là, davanti a te; nel sonno, Karl era il signore dei tuoi sogni, e tutto il creato per te si riduceva a lui solo, rifletteva lui solo, risuonava di lui solo.

AMALIA (*commossa*)

Sì, è vero, non lo nego. Sfidando voi, barbari, confesserò al mondo intero che lo amo!

FRANZ

Che mostro abominevole! Ricompensare così un amore simile, dimenticare...

AMALIA (*trasalendo*)

Cosa, dimenticare me?

FRANZ

Non gli avevi infilato un anello al dito? Un anello di diamanti, in pegno di fedeltà? Ma già, come potrebbe un giovane resistere alle grazie di una cortigiana? Chi lo condannerà, dato che non poteva regalare altro ormai, e quando la donna lo ripagava a usura coi suoi baci e le sue carezze?

AMALIA (*profondamente ferita*)

Il mio anello a una cortigiana!

FRANZ

Oh, certo, è una cosa riprovevole. Ma se si trattasse solo di questo! Un anello, per quanto prezioso, si può sempre riacquistare dal primo ebreo che incontri... forse non gli piaceva com'era incastonato e ha voluto scambiarlo con uno che fosse più di suo gusto...

AMALIA (*in uno scatto d'ira*)

Il mio anello, ripeto, il mio anello?

FRANZ

Proprio quello, Amalia... Ah, un gioiello simile al mio dito, dono di Amalia, nemmeno la morte avrebbe potuto strapparmelo, non è vero, Amalia? Non è il prezzo del diamante, o l'arte del cesello, è l'amore il suo valore autentico. Bambina cara, piangi? Sia maledetto chi ruba ai tuoi occhi divini queste lacrime preziose! Ahimè! Se sapessi tutto, se lo rivedessi, nel suo aspetto attuale!

AMALIA

Mostro! Come? Di che aspetto parli?

FRANZ

Taci, taci, anima adorata, non chiedermi questo! (*Finge di parlare tra sé, ma ad alta voce*) Se quel vizio infame avesse almeno un velo per nascondersi agli occhi del

mondo, ma invece è atrocemente visibile nello sguardo che filtra da quelle palpebre di piombo, si tradisce nel viso tirato, pallido come la morte, che lascia sporgere orribilmente le ossa, e balbetta con una voce bassa, tronca. Quella carcassa che trema e vacilla e grida ad alta voce, è lui che rode il midollo delle ossa e spezza la forza virile della giovinezza, eccolo, è lui che fa sprizzare la ripugnante schiuma purulenta dalla fronte, dalle guance, dalla bocca e da tutta l'epidermide del corpo, e la tramuta in una lebbra abominevole, finché si rannicchia, spaventoso, tra le pieghe della sua bestiale vergogna! Ah, che orrore. Il naso, gli occhi, le orecchie cadono a brandelli! Tu hai visto, Amalia, quel miserabile che ha esalato l'ultimo respiro nell'ospedale degli incurabili. Pareva che il pudore gli avesse chiuso gli occhi esagitati e febbrili, tu gli lanciasti contro un'imprecazione. Ricordati di quell'apparizione: è Karl che ti sta di fronte. I suoi baci sono la peste, le sue labbra avvelenano le tue!

AMALIA (*schiaffeggiandolo*)

Spaventoso calunniatore!

FRANZ

Questo Karl non ti disgusta? Il pallido ritratto che te ne faccio non ti ripugna? Va', guardalo attentamente questo bel Karl, angelico e divino! Va', respira il suo alito balsamico, lasciati sommergere dai profumi d'ambrosia che esalano dalle sue labbra. Solo per aver sentito alitare il suo fiato, sarai stordita da quella vertigine mortale che lascia dietro di sé la carogna di un animale o la visione di un campo di battaglia cosparso di cadaveri.

(*Amalia distoglie il viso*)

FRANZ

Che trasporti amorosi! Che piaceri voluttuosi tra le sue braccia! Ma non è ingiusto condannare un uomo a causa del suo aspetto sofferente? Nel corpo del malato più abietto può brillare, come in Esopo, un grande animo degno d'essere amato, come un rubino nel fango. (*Con un crudele sorriso*) L'amore può fiorire anche su un labbro devastato dalle piaghe. Purtroppo, però, quando il vizio corrode la fermezza del carattere e quando, accanto alla castità, svanisce anche la virtù come si spegne il profumo di una rosa appassita, quando lo spirito si ammala insieme al corpo...

AMALIA (*in un soprassalto di gioia*)

Ah, Karl! Adesso ti riconosco, tu non sei stato ancora contagiato, e torni da me, integro! Erano tutte menzogne. Lo sai o no, scellerato, che è impossibile che Karl assomigli a ciò che mi hai appena descritto? (*Franz resta per un attimo immerso nei suoi pensieri, poi si prepara bruscamente ad andarsene*) Dove corri tanto in fretta? Ti sottrai alle tue infamie?

FRANZ (*nascondendosi il viso*)

Lasciami, lascia che dia sfogo alle mie lacrime... Padre tirannico... Abbandonare così il migliore dei figli nella miseria, nella vergogna che lo circonda... Lasciami, Amalia. Voglio gettarmi ai suoi piedi, e in ginocchio voglio implorarlo di riversare su di me il peso della maledizione che ha pronunciato, voglio che diseredi me, il mio sangue, la mia vita, tutto.

AMALIA (*abbracciandolo*)

Fratello del mio Karl, caro e buon Franz!

FRANZ

O Amalia! Quanto ti amo per questa incrollabile fedeltà a mio fratello! Perdonami se ho osato mettere a così dura prova il tuo amore! Come hai corrisposto ai miei voti! Con le tue lacrime, i tuoi sospiri, la tua divina ira... anche per me, per me, le nostre anime erano sempre unite.

AMALIA

Oh no, mai!

FRANZ

Ah! Erano tanto armoniosamente unite da farmi sempre pensare che dovevamo essere gemelli! E se non ci fosse stata quell'infelice differenza nel nostro aspetto fisico - purtroppo tutta a vantaggio di Karl - dieci volte ci avrebbero scambiato l'uno per l'altro. Tanto che spesso mi dico: sei Karl, sei tutto Karl, la sua eco, il suo ritratto!

AMALIA (*scuotendo il capo*)

No, no, per la casta luce del cielo! Nemmeno la più piccola vena di lui, nemmeno la minima scintilla della sua sensibilità!

FRANZ

Tanto simili erano le nostre inclinazioni... La rosa era il suo fiore preferito: che fiore prediligeva più della rosa? Amava appassionatamente la musica e voi potete testimoniare, stelle!, quante volte nel profondo silenzio della notte, mi avete visto al piano, quando tutto, intorno a me, era sepolto nell'ombra e nel sonno! Come puoi dubitarne ancora, Amalia: se ci siamo incontrati adorando lo stesso oggetto perfetto, se questo amore è identico, come potrebbero i suoi frutti divergere? (*Amalia lo guarda stupefatta*) Era una sera tranquilla e serena, l'ultima prima della sua partenza per Lipsia. Mi condusse sotto il pergolato che tanto spesso vi aveva riunito nei vostri sogni d'amore. Restammo a lungo senza scambiarci una parola. Alla fine, mi prese la mano e

parlò a bassa voce, piangendo: «Lascio Amalia e, non so perché, ho il presentimento che sia per sempre. Tu, fratello, non abbandonarla! Sii il suo amico e il suo Karl, se Karl non dovesse tornare». (*Si getta ai suoi piedi e le bacia la mano con passione*)
Mai, mai, non tornerà mai ed io gli ho fatto questa promessa in sacro giuramento!

AMALIA (*fa un balzo indietro*)

Traditore, ti ho colto sul fatto! È stato proprio sotto quel pergolato che mi ha implorata di restare fedele al suo amore, se mai fosse venuto a mancare. Eccoti qua, nella tua vergogna, empio... Mi auguro di non vederti mai più!

FRANZ

Tu non mi conosci, Amalia, non mi conosci affatto.

AMALIA

Oh, ti conosco, adesso comincio a conoscerti! E pretendevi di assomigliargli? Dicevi che aveva pianto per me, in tua presenza! Avrebbe preferito incidere il mio nome sul patibolo. Vattene, subito!

FRANZ

Tu mi offendi.

AMALIA

Vattene, ti dico. Mi hai derubato di un'ora preziosa. Che venga sottratta alla tua vita!

FRANZ

Tu mi odii.

AMALIA

Ti disprezzo. Vattene!

FRANZ (*battendo a terra il piede*)

Aspetta! Tremerai davanti a me, lo voglio! Sacrificarmi a un mendicante! (*Esce irritato*)

AMALIA

Va', scellerato! Ora torno di nuovo a Karl. Mendicante, ha detto? Vuol dire che il mondo si è rovesciato, che i mendicanti sono re e i re sono dei mendicanti. Non vorrei scambiare i suoi stracci con la porpora dei monarchi. Lo sguardo di quel pezzente sarà

nobile e regale, il suo sguardo ridurrà a niente la magnificenza e i trionfi dei grandi e dei ricchi! Va' in polvere, prezioso monile! (*Si stacca dal collo la collana di perle*) Siate maledetti, ricchi che portate l'oro, l'argento e i gioielli! Siate maledetti, voi che sedete a mense sontuose! Siate maledetti, voi che riposate il vostro corpo sui molli guanciali del piacere! Karl, Karl, adesso sono degna di te. (*Esce*)

ATTO SECONDO

Scena prima

Franz von Moor, nella sua stanza, immerso in profondi pensieri.

FRANZ

Dura da troppo tempo per i miei gusti. Il dottore asserisce che si sta riprendendo. La vita di un vecchio è quindi eterna! Davanti a me il cammino sarebbe sgombro, se non ci fosse questo tenace e miserabile viluppo di carne che, come il cane incantato del sotterraneo nelle storie di fantasmi, mi impedisce di raggiungere il tesoro. Questo significa che i miei progetti sono destinati a soccombere sotto il giogo di ferro di un meccanismo? Dovrò incatenare il rapido incalzare del mio spirito e ridurlo al lento passo di lumaca della materia? In fondo si tratta di spegnere una lampada cui le ultime gocce d'olio riservano solo un misero barlume di vita. Eppure, per rispetto umano, non vorrei esserne io l'autore. Non vorrei ucciderlo, vorrei semplicemente che cessasse di vivere. Vorrei comportarmi come un medico abile, ma in senso inverso. Non sbarrare il cammino alla natura mettendomi di traverso, ma aiutarla a percorrere la sua strada. Se siamo in grado di prolungare le condizioni di vita, perché non dovremmo abbreviarle? Filosofi e medici mi hanno insegnato quale intima corrispondenza esiste tra ogni manifestazione dello spirito e ogni moto del meccanismo umano. Le sofferenze dell'organismo sono sempre accompagnate da una dissonanza nelle vibrazioni meccaniche. Le sofferenze morali intaccano le forze vitali, lo spirito sovraccarico distrugge la sua armatura. E allora? Chi sarà mai capace di spalancare alla morte questa nuova strada e condurla alla sede della vita, chi scoprirà mai il mezzo di annientare il corpo cominciando dallo spirito? Ah, che opera ammirevole per chi sarà in grado di compierla, che opera incomparabile! Pensaci, Moor! Questa è un'arte che meriterebbe di averti per inventore. Non è stata elevata al rango di autentica scienza l'arte di mescolare i veleni? Parecchi esperimenti non hanno costretto la natura a rivelare i suoi limiti tanto che oggi si possono prevedere con anni d'anticipo i battiti del cuore e dire al polso «Fino a quel punto, e non oltre!». Perché non provarsi in questa nuova scienza?

Ed ora cosa dovrò fare per sconvolgere la dolce e serena unione dell'anima e del corpo? Che genere di sensazioni dovrò privilegiare? Quelle che si oppongono e attaccano crudelmente la vita? L'ira? Questa lupa famelica si sazia molto presto. La preoccupazione? Questo verme rode troppo lentamente per i miei gusti. Il rimpianto? Questa vipera striscia troppo lenta e oziosa. Il timore? La speranza gli impedisce di guadagnare terreno. Sono tutti qui i carnefici dell'umanità? L'arsenale della morte si esaurisce così in fretta? (*Meditando profondamente*) E allora? Come? Cosa? No. (*Trasalendo*) Il terrore! Di cosa non è capace il terrore? Cosa possono fare la ragione e la religione contro il gelido bacio di quel gigante? E tuttavia? Se dovesse resistere anche a questo assalto? Se lui... Oh, soccorrimi dolore, e tu, pentimento, Eumenide infernale, serpe famelica che rumini il tuo cibo e divori i tuoi stessi escrementi, eterna distruttrice e, al tempo stesso, eterna artefice di veleni, e tu, rimorso urlante, che annienti la tua stessa dimora e ferisci tua madre! Oh, soccorrete mi, benefiche divinità, passato dal dolce sorriso, e tu, ridente futuro, col corno dell'abbondanza! Mostrategli nel vostro specchio le felicità celesti, quando il vostro piede in fuga si sottrarrà alle sue mani avidi... Così, un colpo dopo l'altro, un assalto dopo l'altro, io scenderò in campo contro quella fragile vita finché, alla fine, non sarà fermato dall'ultima delle Furie, la disperazione. Trionfo! Trionfo! Il mio piano è stabilito, difficile e artisticamente concepito come nessun altro, infallibile e sicuro poiché (*ironicamente*) lo scalpello della dissezione non troverà la minima traccia di una ferita o di un veleno corrosivo! (*In tono deciso*) Su, avanti! (*Entra Hermann*) Ah! Il *deus ex machina*! Hermann!

HERMANN

Al vostro servizio, signore.

FRANZ (*porgendogli la mano*)

Tu non servi un ingrato.

HERMANN

Ne ho avuto le prove.

FRANZ

Ne avrai delle altre. E presto, Hermann. Devo parlarti, Hermann.

HERMANN

Sono tutto orecchi.

FRANZ

Ti conosco. Sei un animo fiero, hai il cuore di un soldato, e sai come fronteggiare un assalto. Mio padre ti ha profondamente offeso, Hermann.

HERMANN

Che il diavolo mi porti se me lo scordo!

FRANZ

Ecco come parla un uomo. La vendetta si addice a un cuore virile. Tu mi piaci, Hermann. Prendi questa borsa, Hermann. Peserebbe di più, se fossi io il padrone.

HERMANN

Questo è da sempre il mio desiderio più fervido, signore. Vi ringrazio.

FRANZ

Davvero, Hermann? Desideri proprio che io sia il padrone? Ma mio padre ha la forza e la resistenza di un leone e io sono il figlio cadetto.

HERMANN

Vorrei che foste il primogenito, e che vostro padre avesse la fibra di una ragazza tisica.

FRANZ

Ah! Come ti ricompenserebbe, in questo caso, il primogenito! Come ti raccoglierebbe da quella polvere ignobile che tanto poco si addice al tuo spirito e alla tua nobiltà, per farti vedere la luce del giorno! Allora andresti in giro tutto coperto d'oro e correresti per le vie dentro una carrozza tirata da quattro cavalli, questo è certo. Ma mi dimentico di ciò che volevo dirti. Ti ricordi della signorina Edelfreich, Hermann?

HERMANN

Fulmini e saette! Perché me la fate tornare in mente?

FRANZ

Mio fratello te l'ha portata via.

HERMANN

Avrà modo di pentirsene.

FRANZ

Lei ti ha respinto. E credo che lui ti abbia gettato giù dalle scale.

HERMANN

In cambio, io lo getterò all'inferno.

FRANZ

Aveva sparso in giro la voce che tuo padre ti avesse generato in un momento di deplorabile abbandono, e che non potesse fare a meno di guardarti senza percuotersi il petto e sospirare: «Che Dio mi perdoni i miei peccati!».

HERMANN

Tuoni, fulmini e grandine! Tacete!

FRANZ

Ti consigliava di vendere all'asta i tuoi titoli nobiliari per ricavarne il necessario a farti rattoppare i calzini.

HERMANN

Per tutti i diavoli! Gli strapperò gli occhi con queste unghie!

FRANZ

Come, tu ti adiri, tu ti ribelli contro di lui? Che danno puoi arrecargli? Cosa può fare un sorcio contro un leone? La tua ira non farà che addolcirgli il trionfo! Tu non puoi far altro che stringere i denti e farti passare la stizza addentando un pezzo di pane ammuffito.

HERMANN (*battendo a terra col piede*)

Lo ridurrò in polvere.

FRANZ (*dandogli una pacca sulle spalle*)

Vergogna, Hermann! Tu sei un gentiluomo. Non devi tollerare un simile insulto. Non devi rinunciare alla fanciulla, no, non devi farlo per niente al mondo, Hermann. Tuoni e fulmini, se fossi io al tuo posto, oserei l'impossibile.

HERMANN

Non ci sarà requie per me finché non l'avrò spedito sotto terra.

FRANZ

Calmati, Hermann! Avvicinati. Tu avrai Amalia!

HERMANN

Deve essere mia, per tutti i diavoli, deve esserlo!

FRANZ

Sarà tua, ti dico, e sarà questa mano ad offrirtela. Su, avvicinati, forse non sai ancora che Karl è stato diseredato.

HERMANN (*avvicinandosi*)

Incredibile, è la prima volta che lo sento dire.

FRANZ

Calmati, e ascoltami attentamente. Ne sentirai parlare di nuovo. Sì, ti ripeto, è stato, per così dire, bandito da undici mesi. E già il vecchio rimpiange la sua decisione prematura che tuttavia (*ride*) non ha preso da solo, credo. Ma ogni giorno la Edelreich lo perseguita coi suoi pianti e i suoi rimproveri. Presto o tardi, manderà a cercare il suo Karl per tutti gli angoli della terra e se lo trovano, tanti saluti, caro Hermann! Potrai fargli da cocchiere quando la condurrà in chiesa per le nozze.

HERMANN

Lo strozzerò davanti all'altare.

FRANZ

Mio padre molto presto gli cederà la signoria e si ritirerà a vivere in uno dei suoi castelli. E allora quell'arrogante avrà le redini in mano, si farà beffe di tutti quelli che lo odiano e gli sbarrano il passo mentre io, che volevo fare di te un grand'uomo, persino io, Hermann, dovrò inchinarmi fino a terra sulla soglia del suo palazzo.

HERMANN (*con impeto*)

No, tanto è vero che mi chiamo Hermann, questo non sarà mai. Finché avrò una scintilla d'intelligenza nel mio cervello, questo non accadrà mai.

FRANZ

Lo impedirai? Anche a te, caro Hermann, farà sentire la frusta! Ti sputerà in faccia quando ti incontrerà per strada, e guai a te se alzerai le spalle o farai una smorfia! Ecco a cosa si ridurranno le tue pretese sulla fanciulla, le tue mire e i tuoi progetti!

HERMANN

Ditemi, cosa devo fare?

FRANZ

Ascoltami, Hermann. Voglio farti vedere come mi sta a cuore la tua sorte, da amico leale. Va' a travestirti, renditi assolutamente irriconoscibile, fatti annunciare dal

vecchio, di che arrivi dritto dritto dalla Boemia, che hai partecipato con mio fratello alla battaglia di Praga, e che lo hai visto esalare l'ultimo respiro sul campo di battaglia.

HERMANN

Ma sarò creduto?

FRANZ

Di questo mi incarico io! Prendi questo plico: troverai le istruzioni su come comportarti, e dei documenti fatti apposta perché si presti fede al dubbio in persona! Fa' in modo di uscire senza essere visto, salta nel cortile dalla porta posteriore e, di là, valica il muro del giardino e lascia a me il compito di come concludere questa tragicommedia!

HERMANN

La conclusione sarà: viva il nuovo signore, Franziskus von Moor!

FRANZ (*carezzandogli le guance*)

Come sei scaltro! Capisci, in questo modo raggiungeremo il nostro scopo, rapidamente e in un colpo solo! Amalia rinuncerà alle sue speranze, il vecchio si accuserà della morte di suo figlio e - è già malato, e un edificio sul punto di crollare non ha bisogno di un terremoto per abbattersi al suolo - non sopravviverà alla notizia: allora io sarò il suo unico erede. Amalia non avrà più nessuno che la protegga, e sarà un giocattolo tra le mie mani, come puoi facilmente immaginare. Insomma, tutto andrà secondo i nostri piani, ma tu devi mantener fede alla tua parola.

HERMANN

Cosa dite? (*Con gioia*) È più facile che la palla ritorni nella bocca del fucile e strazi il corpo del tiratore! Contate su di me, e lasciatemi operare in vostro favore. Addio!

FRANZ (*guardandolo uscire*)

La messe è tua, caro Hermann! Quando il bue ha riportato nel fienile la carretta del grano, deve accontentarsi del fieno. Quella che va bene per te è una serva di scuderia, e non Amalia. (*Esce*)

Scena seconda

La camera da letto del vecchio Moor. Il vecchio Moor dorme sprofondato in poltrona; Amalia.

AMALIA (*avvicinandosi in silenzio*)

Piano, piano, sta dormendo. (*Si ferma davanti al vecchio addormentato*) Com'è bello e nobile! Nobile come i santi nei quadri. No, non ce l'ho con te, non ce l'ho con te, povera testa canuta! Dormi in pace, svegliati nella gioia, io sola devo andarmene, e soffrire.

MOOR (*sognando*)

Figlio mio! Figlio mio! Figlio mio!

AMALIA (*prendendogli la mano*)

Senti? Vede in sogno suo figlio.

MOOR

Sei tu, sei proprio tu? Ah, che aspetto misero hai! Non guardarmi con quegli occhi così afflitti. Sono già abbastanza infelice.

AMALIA (*scuotendolo*)

Aprite gli occhi, caro, vecchio zio! Stavate sognando, destatevi!

MOOR (*semisveglio*)

Non era qui? Non gli ho stretto la mano? O Franz ignobile, volevi scacciarlo anche dai miei sogni?

AMALIA

Lo senti, Amalia?

MOOR (*ormai completamente sveglio*)

Dov'è? Dove? Dove sono? Sei tu, Amalia?

AMALIA

Come state? Questo sonno vi ha fatto bene.

MOOR

Sognavo di mio figlio. Perché il mio sogno è stato interrotto? Forse, dalle sue labbra, avrei ricevuto il perdono.

AMALIA

Gli angeli non coltivano nessun rancore, egli vi perdona. (*Gli prende tristemente la mano*) Padre del mio Karl, io vi perdono.

MOOR

No, figlia mia! Il pallore mortale del tuo viso condanna il padre. Povera bambina! Ti ho privata delle gioie della giovinezza. Oh! Non maledirmi!

AMALIA (*baciandogli teneramente la mano*)

Voi?

MOOR

Conosci questo ritratto, figlia mia?

AMALIA

È Karl!

MOOR

Era così all'età di sedici anni. Adesso è cambiato. Questa dolcezza si è mutata in collera, questo sorriso in disperazione. Non è vero, Amalia? È stato il giorno del suo compleanno, sotto il pergolato, che gli hai fatto il ritratto. O figlia mia, il vostro amore mi rendeva tanto felice.

AMALIA (*senza distogliere gli occhi dal ritratto*)

No, no, non è lui. In nome di Dio, no, non è Karl! Egli è qui, qui (*toccandosi il cuore e la fronte*), qui vive tutto, tutta la sua persona, e tanto diverso! Questo colore smunto non è in grado di cogliere lo spirito celeste che regna nei suoi occhi ardenti. Portate via questo ritratto, nascondetelo, ha solo una vaga somiglianza fisica. Sono stata una pessima pittrice.

MOOR

Questo sguardo caloroso e dolcissimo, se l'avessi accanto al mio letto, mi farebbe rivivere anche in punto di morte! Mai, non potrei mai morire.

AMALIA

Perché mai? La morte sarebbe solo un balzo veloce da un pensiero a un pensiero ancora più bello. Questo sguardo rischiarebbe il vostro cammino nella tomba, e vi farebbe salire oltre, al di là delle stelle.

MOOR

Oh, che angoscia, che pena atroce! Io muoio, e mio figlio Karl non è qui. Mi caleranno nel sepolcro, ed egli non piangerà sulla mia tomba. Com'è dolce essere cullati dalle preghiere di un figlio quando ci si inoltra nel sonno della morte. Che canto soave!

AMALIA (*in preda all'esaltazione*)

Sì, è dolce, è una celeste dolcezza entrare nel sonno della morte cullati dal canto di colui che ci ama... forse il sogno continua nella tomba... un lunghissimo, eterno, infinito sogno di Karl finché non suoni la campana della resurrezione... (*in estasi*) e poi restare tra le sue braccia per l'eternità.

(*Pausa. Va al pianoforte e suona*)

Tu vuoi, Ettore, scendere in eterno
dove il ferro omicida di Achille
eleva a Patroclo un olocausto perenne?
Chi insegnerà a tuo figlio in futuro
il lancio del giavellotto e il culto degli dei
se il cupo Xanto ti inghiotte per sempre?

MOOR

Un bel canto, figlia mia! Me lo canterai quando starò per morire.

AMALIA

È l'addio di Ettore e Andromaca. Tante volte l'abbiamo cantato insieme, Karl ed io, al suono del mio liuto.

(*Canta*)

Sposa fedele, dammi la lancia mortale,
lasciami partire al ritmo furente della danza di guerra.
Le mie spalle sorreggono Ilio.
Gli dei veglieranno su Astianatte.
Ettore cadrà per salvare la patria
e noi ci rivedremo nei Campi Elisi.

(*Entra Daniel*)

DANIEL

C'è fuori un uomo, che chiede di entrare. Dice che è latore di un messaggio importante.

MOOR

Una sola cosa è importante per me, a questo mondo, e tu lo sai, Amalia. Questo infelice ha bisogno del mio aiuto? Non lascerà la mia dimora insoddisfatto.

AMALIA

Se è un mendicante, fatelo entrare subito.

(Daniel esce)

MOOR

Amalia, Amalia! Abbi pietà di me!

AMALIA *(riprendendo a cantare)*

Non sentirò più cozzare le tue armi,
e la tua lancia rimarrà solitaria nel vestibolo.

L'eroica stirpe di Priamo si spegne.

Tu cammini, ormai, verso un luogo dove non splende il sole,
dove il Cocito piange attraverso il deserto
e il tuo amore è travolto dalle onde del Lete.

Tutti i miei pensieri e le mie speranze
saranno sommersi dai cupi flutti del Lete,
ma non il mio amore!

Senti! Lo sterminatore imperversa presso le mura...

Cingimi la spada, e non piangere!

L'amore di Ettore non si estinguerà nel Lete.

(Franz, Hermann travestito, Daniel)

FRANZ

Ecco l'uomo. È latore, dice, di notizie terribili per voi. Siete in grado di ascoltarlo?

MOOR

Ne conosco una sola. Vieni avanti, amico, e non avere pietà. Dategli una coppa di vino.

HERMANN *(alterando la voce)*

Grazioso signore! Che la vostra ira non si abbatta su un pover'uomo se, suo malgrado, vi trafigge il cuore! Sono uno straniero in questo paese, eppure vi conosco bene. Voi siete il padre di Karl von Moor.

MOOR

HERMANN

Ho conosciuto vostro figlio.

AMALIA (*interrompendolo*)

È vivo? È vivo? Lo conosci? Dov'è? Dove, dove? (*Fa per correre fuori della stanza*)

MOOR

Sai qualcosa di mio figlio?

HERMANN

Studiava a Lipsia. Poi partì per un lungo viaggio, ma non so quale fosse la sua meta. Vagabondò per tutta la Germania e, come mi confidò lui stesso, a capo scoperto e a piedi nudi mendicò il suo pane di porta in porta. Cinque mesi dopo ricominciò questa guerra maledetta tra l'Austria e la Prussia e, dal momento che non aveva più nulla da sperare in questo mondo, il rullo trionfale dei tamburi di Federico lo portò fino in Boemia. «Lasciatemi», disse al grande Schwerin, «morire sul campo di battaglia. Io non ho più padre».

MOOR

Non guardarmi, Amalia!

HERMANN

Gli venne affidata una bandiera. Egli seguì la vittoriosa avanzata dei prussiani. Dividemmo la stessa tenda. Parlava a lungo del suo vecchio padre e dei giorni felici del passato, delle sue speranze tramontate per sempre. Avevamo le lacrime agli occhi.

MOOR (*nascondendo il capo nel guanciale*)

Taci, oh, taci!

HERMANN

Otto giorni dopo, scoppiò lo scontro atroce di Praga. Posso dirvi che vostro figlio si è comportato da valoroso. Ha fatto prodigi davanti a tutto l'esercito. Cinque reggimenti furono annientati sotto i suoi occhi, ma egli rimase al suo posto. Piovevano le palle di fuoco da destra e da sinistra, e vostro figlio non si mosse. Una palla gli fracassò la mano destra, ma vostro figlio afferrò la bandiera con la sinistra e non abbandonò la postazione.

AMALIA (*in estasi*)

Ettore, Ettore! Avete sentito? Non si è mosso.

HERMANN

Lo incontrai la sera della battaglia, trafitto da una gragnuola di palle. Con la mano sinistra tratteneva il sangue che grondava e la destra l'aveva sepolta nella terra. «Fratello», mi gridò, «corre voce tra le file che il generale sia caduto un'ora fa». «È caduto», gli dissi, «e tu?». «In questo caso», mi rispose staccando la sinistra dal corpo, «ogni prode soldato deve seguire l'esempio del suo generale, come me!». E presto rese la sua grande anima, offrendola in olocausto a quell'eroe.

FRANZ (*scagliandosi su Hermann*)

Che la morte richiuda per sempre la tua bocca maledetta! Sei venuto fin qui per assestare a nostro padre il colpo di grazia? Padre! Amalia! Padre!

HERMANN

Questa è stata l'estrema volontà del mio compagno prima di morire: «Prendi questa spada», disse tra gli spasimi, «e portala al mio vecchio padre, è bagnata del sangue di suo figlio, può assaporare fino in fondo la sua vendetta. Digli che la sua maledizione mi ha spinto tra le braccia della battaglia e della morte, e che sono morto disperato». Il suo ultimo respiro fu: «Amalia!».

AMALIA (*riscuotendosi bruscamente da un sonno di morte*)

Il suo ultimo respiro... Amalia.

MOOR (*lanciando un grido spaventoso e strappandosi i capelli*)

La mia maledizione l'ha spinto tra le braccia della morte! È morto disperato!

FRANZ (*correndo su e giù per la stanza*)

Cos'avete fatto, padre? Il mio Karl, mio fratello!

HERMANN

Ecco la sua spada, e un ritratto che, in quell'attimo supremo, si cavò dal petto. Assomiglia a questa signorina come si assomigliano due gocce d'acqua. «È per mio fratello Franz», disse. Io non so che significhi.

FRANZ (*fingendosi stupito*)

Per me? Il ritratto di Amalia? Per me? Karl, Amalia? Per me?

AMALIA (*scagliandosi contro Hermann*)

Impostore, miserabile bugiardo! (*Lo scuote con violenza*)

HERMANN

Non mento, signorina! Potete constatare di persona se non è il vostro ritratto. Non c'è dubbio, gliel'avrete dato voi stessa.

FRANZ

Per Dio, Amalia! Il tuo ritratto... È proprio il tuo ritratto.

AMALIA (*restituendo il ritratto*)

Il mio, il mio... In nome del cielo e della terra!

MOOR (*gridando e graffiandosi il viso*)

Sventura, sventura! La mia maledizione lo ha spinto tra le braccia della morte, ed è morto disperato!

FRANZ

Ed ha pensato a me in quell'ultima ora terribile del trapasso! Spirito angelico, proprio nel momento in cui fluttuava su di lui il nero vessillo della morte!

MOOR (*balbettando*)

La mia maledizione lo ha spinto tra le braccia della morte: mio figlio è morto disperato!

HERMANN

Non posso tollerare lo spettacolo di un dolore simile. Addio, signore. (*Sottovoce, a Franz*) Perché voi, suo figlio, gli avete fatto questo? (*Si avvia per uscire*)

AMALIA (*correndogli dietro*)

Restate! Restate! Quali furono le sue ultime parole?

HERMANN (*le grida uscendo*)

Il suo ultimo respiro fu: «Amalia!». (*Esce*)

AMALIA

Il suo ultimo respiro fu: «Amalia!». No, non sei un impostore. Allora è proprio vero, è vero, è morto, è morto! (*Vacilla più volte e cade all'indietro*) Morto. Karl è morto.

FRANZ

Cosa vedo? Cosa c'è sulla spada? Scritto col suo sangue... Amalia!

AMALIA

Scritto da lui?

FRANZ

Ho visto bene? Ho sognato? Guarda, scritto col sangue: «Franz, non abbandonare la mia Amalia!». Guarda, guarda bene e, dall'altro lato: «Amalia, il tuo giuramento è infranto dall'onnipotenza della morte». Lo vedi adesso, lo vedi? L'ha scritto con la mano che si stava irrigidendo, l'ha scritto col sangue ardente del suo cuore, l'ha scritto sulla soglia solenne dell'eternità! La sua anima che stava per spiccare il volo s'è fermata un attimo per unire Franz ad Amalia.

AMALIA

Dio santo! È la sua scrittura. Non mi ha mai amata. (*Fugge precipitosamente*)

FRANZ (*calpestando il suolo col piede*)

Che disdetta! Tutta la mia astuzia è impotente davanti alla sua caparbia.

MOOR

Sventura, sventura! Non lasciarmi, figlia mia! Franz, restituiscimi mio figlio!

FRANZ

Chi gli ha scagliato contro la maledizione? Chi ha lanciato suo figlio nella mischia, nella morte e nella disperazione? Oh! Era un angelo, una gemma celeste! Siano maledetti i suoi carnefici! Maledizione, che la maledizione piombi su di voi!

MOOR (*percuotendosi il petto e la fronte col pugno chiuso*)

Era un angelo, una gemma celeste! Maledizione, maledizione, morte e maledizione su di me! Sono il padre che ha ucciso il suo nobile figlio! Mi ha amato persino in punto di morte. Per vendicarmi ha affrontato la battaglia e la morte. Mostro, non sono che un mostro! (*Si adira con se stesso*)

FRANZ

Non c'è più, a cosa servono questi rimorsi postumi? (*Con un'ironica risata*) È più facile provocare la morte che la resurrezione. Non potrete mai farlo uscire dalla tomba!

MOOR

Mai, mai, mai, riusciremo a farlo uscire dalla tomba! Se n'è andato, l'abbiamo perduto per sempre! E tu, tu, con un fiume di parole, hai strappato quella maledizione dal mio cuore, tu, tu! Restituitemi mio figlio!

FRANZ

Non ridestate la mia ira! Io vi abbandono tra le braccia della morte!

MOOR

Mostro, mostro! Ridammi mio figlio! (*Si alza bruscamente, vuole afferrare Franz alla gola ma quest'ultimo lo respinge*)

FRANZ

Debole carcassa! Come osate! Morite disperato! (*Esce*)

MOOR

Che mille maledizioni ti perseguitino con le loro folgori! Tu mi hai rubato mio figlio. (*In preda alla disperazione, si agita delirante sul suo scanno*) Sventura, sventura, disperarsi e non riuscire a morire! Fuggono, mi abbandonano nell'ora della morte, i miei buoni angeli mi abbandonano, tutti i santi retrocedono per l'orrore davanti al vecchio omicida. Sventura, sventura! Nessuno mi solleverà il capo, nessuno aiuterà la mia anima a sciogliersi dal corpo? Nessun figlio! Nessuna figlia! Nessun amico! Solo uomini... Nessuno vuole... Solo, abbandonato. Sventura, sventura! Essere disperato e non riuscire a morire!

(*Rientra Amalia con gli occhi pieni di lacrime*)

MOOR

Amalia, messaggera del cielo! Vieni a liberare la mia anima?

AMALIA (*soavemente, sottovoce*)

Avete perduto un nobile figlio.

MOOR

L'ho ucciso, vuoi dire! Gravato dal peso di questa colpa, mi presento al trono del giudice divino.

AMALIA

No, infelicissimo vegliardo! Il Padre Celeste l'ha richiamato presso di sé. Saremmo stati troppo felici a questo mondo. In cielo, in cielo, al di sopra degli astri, noi lo rivedremo.

MOOR

Rivederlo, rivederlo! Oh, una spada mi trapasserà il cuore quando, santo, tra i santi lo rivedrò! Persino là, in paradiso, un brivido infernale mi trafiggerà! Quando contemplerò l'infinito, un ricordo verrà a torturarmi: ho ucciso mio figlio!

AMALIA

Oh! Con un sorriso, egli cancellerà questo doloroso ricordo dal vostro spirito. Rasserenatevi, caro padre! Io sono serena. Non ha già cantato davanti ai cori celesti il nome di Amalia, sulla sua arpa angelica, e i cori celesti non l'hanno ripetuto? Il suo ultimo respiro fu Amalia! Il suo primo grido di gioia non sarà Amalia?

MOOR

Una celeste consolazione piove dalle tue labbra! Tu dici che sorriderà? Mi perdonerà? Dovrai restarmi accanto, fanciulla amata dal mio Karl, quando morirò.

AMALIA

Morire significa volare tra le sue braccia! Come siete felice, come vi invidio! Perché le mie ossa non cadono in polvere? Perché i miei capelli non incanutiscono? Che tu sia maledetto, vigore giovanile! Che tu sia benvenuta, debole vecchiaia, che sei più vicina al cielo e al mio Karl!

(Rientra Franz)

MOOR

Vieni avanti, figlio mio! Perdonami di essere stato, poco fa, così duro con te! Ti perdono tutto. Vorrei tanto morire in pace!

FRANZ

Avete pianto a sufficienza vostro figlio? A quanto vedo, ne avete solo uno.

MOOR

Giacobbe aveva dodici figli, ma ha pianto lacrime di sangue sul suo Giuseppe.

FRANZ

Hum!

MOOR

Va' a prendere la Bibbia, figlia mia, e leggimi la storia di Giacobbe e di Giuseppe. Mi ha sempre tanto commosso, anche se allora non ero Giacobbe.

AMALIA

Che brano devo leggervi? (*Prende la Bibbia e la sfoglia*)

MOOR

Leggimi il tormento dell'abbandonato, quando non lo trovò più tra i suoi figli, mentre aspettava invano di rivederlo tra gli undici che gli erano rimasti, e i suoi gemiti quando seppe che il suo Giuseppe gli era stato portato via per sempre.

AMALIA (*legge*)

«Presero la tunica di Giuseppe e, dopo aver ucciso un caprone, immersero la tunica nel suo sangue. Inviarono al loro padre la tunica color del sangue e gli mandarono a dire: "Ecco quello che abbiamo trovato. Rispondi se è la tunica di tuo figlio o no". (*Franz esce bruscamente*) Giacobbe la riconobbe e disse: "È la tunica di mio figlio, una belva feroce l'ha divorato, Giuseppe è stato fatto a pezzi"».

MOOR (*ricadendo sul guanciale*)

Giuseppe è stato fatto a pezzi!

AMALIA (*continuando*)

«E Giacobbe si strappò le vesti, si avvolse un cencio attorno alle reni e portò a lungo il lutto per suo figlio. Tutti i suoi figli e le sue figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle ricevere nessuna consolazione. Diceva: "Scenderò piangendo nel regno dei morti"».

MOOR

Basta! Basta! Non mi sento bene.

AMALIA (*si alza in piedi d'improvviso, lasciando cadere il libro*)

Cielo, aiuto! Cosa succede?

MOOR

È la morte! Un'ombra cupa mi fluttua davanti agli occhi! Ti prego, chiama il pastore, voglio che mi somministri la comunione. Dov'è mio figlio Franz?

AMALIA

È fuggito. Che Dio abbia pietà di noi!

MOOR

È fuggito, ha abbandonato il capezzale di suo padre morente! Ecco quello che resta di due figli pieni di promesse. Tu me li hai dati, tu me li hai ripresi. Che il tuo nome sia...

AMALIA (*gettando un grido altissimo*)

Morto, tutto è morto! (*Esce disperata*)

(*Rientra Franz di ottimo umore*)

FRANZ

Morto, gridano, morto! Adesso il padrone sono io. In tutto il castello urlano e piangono: morto! Ma forse è solo addormentato? Oh, certo, non c'è dubbio! Ma si tratta di un sonno in cui non si dice più, mai più, «Buongiorno!». Il sonno e la morte sono fratello e sorella. Cambiamogli il nome. Sii il benvenuto, prode sonno! Noi ti chiameremo morte! (*Gli chiude gli occhi*) Ed ora chi oserà citarmi in tribunale? O dirmi in faccia: sei un miserabile? Strappiamoci di dosso questa maschera ripugnante di soavità e di virtù! Adesso vedrete Franz esattamente com'è e tremerete d'orrore! Mio padre edulcorava i suoi ordini, faceva del suo dominio un circolo familiare, stava sulla soglia con un dolce sorriso e salutava i suoi seguaci, li chiamava fratelli, figli. Le mie sopracciglia saranno come una minaccia sospesa su di voi simili alle nubi prima che si scateni l'uragano, il nome del padrone graverà su quei monti come una cometa minacciosa e la mia fronte sarà il vostro barometro! Egli accarezzava il collo reticente che si ergeva contro di lui. Accarezzare, mormorare delle parole di conforto, a me non si addice. Io vi affonderò nei fianchi la punta dei miei speroni, e proverò sulle vostre carni la mia frusta sibilante. Nelle mie terre le patate e la birra saranno il cibo e la bevanda dei giorni di festa, e guai a chi si presenterà davanti a me con le guance rosse e paonazze! Il mio colore preferito è il pallore della povertà e del timore servile. Di questa livrea rivestirò il vostro corpo! (*Esce*)

Scena terza

La foresta della Boemia. Spiegelberg, Razmann, la banda dei masnadieri.

RAZMANN

Sei qui? Sei proprio tu? Lascia che ti stringa tra le braccia e di te faccia polpette, caro Moritz, fratello del mio cuore! Benvenuto nei boschi di Boemia! Sei diventato grande e grosso, e scoppi di muscoli! Ci porti un sacco di gente, sei il meglio sulla piazza in fatto di reclutatori.

SPIEGELBERG

Non è vero, fratello? E dei veri campioni, per giunta! Non credi che mi accompagni la celeste benedizione del Signore? Non ero che un povero diavolo affamato, avevo solo questo bastone quando passai il Giordano e adesso ecco qua settantotto uomini, nella maggioranza bottegai falliti, maestri di scuola o scrivani licenziati che vengono dalle province sveve: ti garantisco, fratello, che è proprio una compagnia di valorosi, di ragazzi come si deve, te lo dico io: uno di loro è capace di rubare i bottoni delle braghe del suo vicino e, con loro, ci si sente al sicuro solo se si ha accanto un fucile carico! Ne abbiamo in abbondanza di tipi simili e, per quaranta leghe all'intorno, godiamo di una fama invidiabile. Non c'è un giornale in cui non troverai un articolo su quel brigante di Spiegelberg, io li conservo solo per questo. Ci hanno stampato su il mio ritratto, dalla testa ai piedi, senza scordare nemmeno i bottoni della mia giubba: giureresti che sono proprio io. Ma noi gli facciamo degli scherzi coi fiocchi. Di recente, sono entrato in una tipografia, e ho dichiarato di averlo visto quell'individuo tristemente famoso, quello Spiegelberg! Ho dettato a uno scribacchino lì presente la descrizione di un medicastro del luogo. Presto la notizia si diffonde, il malcapitato è portato in galera, messo alla gogna, la paura e l'imbecillità gli fanno confessare - che il diavolo mi porti! - confessare, ti dico, che Spiegelberg è lui! Tuoni e fulmini! Stavo per andare a costituirmi davanti al giudice solo per impedire a quella canaglia di infangare il mio nome... e tuttavia, ti ripeto, l'hanno impiccato tre mesi dopo. Ho dovuto annusare una fortissima presa di tabacco quando sono passato davanti alla forca dove ho visto lo pseudo Spiegelberg pavoneggiarsi in tutto il suo splendore. Così mentre Spiegelberg pende dalla forca, Spiegelberg pian piano si mette fuori tiro, e fa le boccacce alla giustizia la quale, caro mio, fa pietà.

RAZMANN (*ridendo*)

Sei sempre il solito.

SPIEGELBERG

Sì, come vedi, anima e corpo! Su, pazzo che non sei altro! Devo contarti un bello scherzo che ho fatto di recente al convento di Santa Cecilia. Capito nella vicinanze del convento in uno dei miei giri, verso l'imbrunire. E dato che, di giorno, non ero riuscito a combinare un bel nulla - tu sai come odio il *diem perdidì* - dovevo festeggiare la serata mettendo a segno un bel colpo, avessi dovuto tagliare un orecchio al diavolo in persona! Siamo rimasti quieti fino a notte fonda. Silenzio assoluto. Le luci si spengono. Pensiamo che le monache siano ormai profondamente addormentate. Allora prendo con me l'amico Grimm, e dico agli altri di aspettare davanti alla porta finché non mi sentano fischiare, mi impadronisco del guardiano, gli rubo le chiavi, filo dentro, nel dormitorio delle converse, gli prendo i vestiti ed esco col fagotto. Poi

andiamo di cella in cella a rubare uno dopo l'altro tutti gli abiti delle suore, e alla fine prendiamo anche quelli della badessa. Allora fischio, e i miei compari, là fuori, scalano le mura e danno l'assalto: dal chiasso che facevano pareva il giorno del Giudizio! Entrano facendo un baccano infernale nelle celle delle suore. Ah! Ah! Bisognava vederlo quell'inseguimento, come andavano a tentoni nel buio quelle poverette cercando i loro vestiti, gesticolando in modo da far pietà, come se fossero possedute dal demonio e come, nel frattempo, noi le inseguivamo più veloci del lampo mentre, per la paura e l'angoscia, si coprivano coi lenzuoli, si nascondevano sotto la stufa come i gatti o ancora, nello smarrimento, si mettevano ad aspergere la stanza con tanta di quell'acqua che avremmo potuto nuotarci dentro, e poi tutti quei gemiti orrendi e, per finire, quella vecchia cornacchia della badessa nel costume di Eva prima del peccato! Tu sai, fratello, che al mondo non c'è nulla che mi faccia più schifo di un ragno e di una vecchia. E adesso immagina quella megera nerastra, rugosa, irsuta, che mi balla davanti e mi supplica in nome della sua virginea castità... per tutti i diavoli! Io alzavo già il braccio per sbatterle in gola fino all'ultimo i pochi denti che le restavano... su, in fretta, fuori l'argenteria, il tesoro del convento e tutti quei bei talleri, sennò... I miei ragazzi mi capivano al volo, ah, te lo posso assicurare, ho tirato fuori dal convento più di mille talleri, per non parlare del divertimento, e i miei ragazzi gli hanno lasciato dei ricordi che dovranno tenersi per nove mesi.

RAZMANN (*battendo il piede a terra*)

Per tutti i fulmini! E io non c'ero!

SPIEGELBERG

E allora? Vuoi dirmi che non è una vita piacevole? Che ti lascia forte e in piena forma, col Corpus in ottime condizioni che ingrassa ogni giorno come la pancia di un vescovo. Non so davvero se dispongo di qualche magnetismo che attira tutte le canaglie del mondo come la calamita attira il ferro e l'acciaio.

RAZMANN

Ah, sei proprio uno strumento come si deve! Ma, per l'inferno, vorrei conoscere i tuoi trucchi.

SPIEGELBERG

Trucchi? Non c'è bisogno di stregonerie. Bisogna avere del cervello! Un certo senso pratico che comunque non si acquista mangiando dell'orzo! Vedi, io dico sempre: si può fare un galantuomo con qualunque pasta ma, per fare una canaglia, ci vuole un materiale più fine. Ci vuole un genio nazionale speciale e, per così dire, un clima propizio: ti consiglio di andare nei Grigioni, che sono l'Atene dei lestofanti del giorno d'oggi.

RAZMANN

Se è per questo, fratello, mi hanno parlato assai bene dell'Italia.

SPIEGELBERG

Sì, sì! Bisogna dare ad ognuno quel che gli è dovuto, anche l'Italia fornisce degli uomini notevolissimi, e se la Germania continua sulla stessa strada e si sbarazza completamente della Bibbia come pare stia facendo, dalla Germania col tempo tireremo fuori qualcosa di buono. Ma devo dirti che, in genere, il clima non è essenziale, il genio prospera ovunque e quanto al resto, fratello, tu sai benissimo che una mela non diventerà mai un ananas, nemmeno nel giardino del Paradiso! Ma proseguiamo, dov'ero rimasto?

RAZMANN

Ai trucchi.

SPIEGELBERG

Esattamente, ai trucchi. Per prima cosa, quando si arriva in una città, vai a cercar clienti dagli sbirri, dai soldati della pattuglia, dai carcerieri, poi vai a trovare chi li frequenta e chi gli fa visita spesso. Subito dopo vai a rifugiarti nei caffè, nei bordelli, nelle locande, spia, scruta, vai a cercare quelli che gridano a gran voce che la vita è cara, che si presta denaro al cinque per cento, che le misure della polizia sono una piaga infernale, poi vai da quelli che maledicono il governo e via di questo passo. Fratello, è là che devi cercare, là dove l'onestà vacilla come un dente cariato e a te non resta che applicare il forcipe. Oppure fa ancora meglio e sbrigati in fretta: lascia cadere per strada una borsa gonfia di soldi, nasconditi dove ti pare e stai a guardare chi la raccatta. Un attimo dopo, dagli la caccia e chiedi passando: «Per caso, signore, non ha trovato una borsa?». Se dice di sì, che il diavolo se lo porti. Ma se dice di no: «Scusatemi, signore, non ricordo, mi dispiace...». (*Balzando su di colpo*) Allora, fratello, hai vinto! Spegni la tua lanterna, Diogene, hai trovato il tuo uomo!

RAZMANN

Sei un vecchio furbacchione.

SPIEGELBERG

Dio mio, come se ne avessi mai dubitato! Adesso che il tuo uomo è caduto nella rete, devi usare tutte le tue risorse per non farlo scappare. Vedi, figlio mio, io procedo così: non appena individuo una pista, non mi stacco dal mio prescelto, faccio amicizia con

lui col bicchiere in mano: prendi nota che bisogna pagargli da bere e che questo costa parecchio, ma non ci si deve badare. Tu vai avanti così, lo porti dove si gioca o al bordello, lo coinvolgi in una rissa o in qualche altro pasticcio, finché non è privo di forze, di denaro, di coscienza e di reputazione. Perché ti devo mettere in guardia che non concluderai un bel nulla se non lo corrompi, anima e corpo. Credimi, fratello, è l'inevitabile conclusione che almeno cinquanta volte ho constatato di persona: quando quel galantuomo esce dal suo nido, ormai è nelle mani del diavolo. C'è un solo passo facilissimo da compiere, facile come la distanza che separa una monaca da una prostituta. Senti! Cos'è questa scarica?

RAZMANN

Era solo il tuono, prosegui!

SPIEGELBERG

C'è ancora una strada più breve e più sicura. Tu saccheggia la casa del tuo uomo da cima a fondo, finché non gli rimanga neanche la camicia, e allora sarà lui a venire da te. Tu non avrai più niente da insegnarmi, fratello mio. Chiedilo un po' a quell'uomo dalla faccia di bronzo, laggiù: è proprio caduto nella rete, perdio! Gli ho fatto vedere quaranta ducati e glieli ho promessi se, in cambio, mi avesse portato l'impronta delle chiavi del suo padrone. Pensa che quell'imbecille l'ha fatto, che il diavolo mi porti! Torna con le chiavi e reclama il suo denaro. «*Monsieur*», gli dissi, «lo sai che vado dritto filato a portar queste chiavi a un sergente di polizia, perché ti prenoti un posto alla forca?». Per mille fulmini! Bisognava vedere quel galantuomo far tanto d'occhi e tremare in ogni fibra come un cane appena ripescato dall'acqua: «Per l'amor di Dio, signore, rendetevi conto, io voglio, io voglio...». «Cosa vuoi? Vuoi cominciare ad alzar le chiappe e a seguirmi fino in casa del diavolo?». «Oh, volontieri, con tutto il cuore!». Ah, ah, caro mio, i topi si acchiappano col prosciutto! Ridi alle sue spalle, Razmann, ah, ah!

RAZMANN

Sì, ci sai proprio fare. Mi scriverò la lezione sulla fronte a caratteri d'oro! Satana deve conoscere bene i suoi seguaci, se ha preso te per ruffiano.

SPIEGELBERG

Sicuro, fratello, credo proprio che se gliene porto dieci, mi lascerà andar via. L'editore dà al suo agente il decimo esemplare gratis, e allora perché il diavolo dovrebbe agire diversamente da un libraio ebreo? Razmann, sento odor di bruciato.

RAZMANN

Perbacco! È da un bel po' che lo sento. Attenzione, qua attorno ci dev'essere qualcosa. Sì, sì, te lo dico io, Moritz, a te e alle tue reclute il capo farà un'accoglienza calorosa. Anche lui si è tirato dietro dei bravi ragazzi.

SPIEGELBERG

Ma i miei, i miei, bah!

RAZMANN

Sì, come no, devono proprio avere dei ditini di fata! Eppure, ti ripeto, la reputazione del capo ha attirato anche dei galantuomini.

SPIEGELBERG

Spero di no.

RAZMANN

Scherzi a parte, non arrossiscono affatto ad eseguire i suoi ordini. Egli non uccide per derubare come facciamo noi e, da quando ha del denaro a disposizione, non se ne preoccupa. Persino un terzo del bottino, che gli spetta di diritto, lo distribuisce agli orfani o concede la possibilità ai giovani d'ingegno di continuare gli studi. Ma quando gli cade tra le grinfie un disgraziato che sfrutta i suoi contadini come delle bestie, o gli capita d'imbattersi in un imbecille carico di galloni dorati che altera la legge a suo piacimento e si fa beffe della giustizia o qualche altro scellerato della stessa risma, ah, allora, caro mio, questo sì che è pane per i suoi denti: si dà un da fare del diavolo e pare che ogni fibra del suo corpo si tramuti in una furia.

SPIEGELBERG

Hum! Hum!

RAZMANN

Di recente, siamo venuti a sapere dal locandiere che un conte di Ratisbona, che aveva appena guadagnato un milione grazie alle birbonate del suo legale, stava per passare di qui. Il capo era a tavola, e giocava a dama. «In quanti siamo?», mi chiese, alzandosi in fretta. Lo vidi mordersi il labbro inferiore, un gesto che gli è abituale solo quando è in collera. «Non più di cinque», risposi. «Bastano», disse. Gettò qualche moneta sul tavolo per il locandiere, lasciò intatto il vino che aveva ordinato, e ci mettemmo in marcia. Per tutta la strada non disse una parola, camminò in disparte, da solo, e si limitò a chiederci di tanto in tanto se non sentivamo nulla e a ordinarci di mettere l'orecchio a terra. Finalmente ecco il conte con la sua carrozza carica di bagagli e l'avvocato seduto accanto a lui, e davanti alla carrozza un cavaliere, e ai lati due

valletti a cavallo. Bisognava vedere come ci superò il nostro uomo con due pistole in mano, come si avventò sulla carrozza e gridò «Alt!». Il cocchiere, che non voleva fermarsi, volò giù dal suo posto, il conte fu tirato fuori dalla carrozza, i cavalieri scapparono. «I tuoi soldi, canaglia!», gridò il capo con voce tonante. Il conte tremava come il toro sotto l'ascia del macello. «Sei tu quello sciagurato che prostituisce la giustizia?». L'avvocato tremava talmente che gli battevano i denti. Il pugnale gli fu piantato nel ventre come si pianta un palo nella vigna. «Ho fatto la mia parte», gridò il capo scostandosi, «adesso il bottino tocca a voi». E, con queste parole, sparì nella foresta.

SPIEGELBERG

Hum, hum! Fratello, quel che ti ho detto deve restare tra noi, non occorre che lui venga a saperlo. Capisci?

RAZMANN

Certo, certo, capisco.

SPIEGELBERG

Lo conosci, ha le sue manie. Tu mi capisci.

RAZMANN

Capisco, capisco.

(Schwarz arriva di corsa, trafelato)

RAZMANN

Chi va là? Cosa succede? Dei viaggiatori nella foresta?

SCHWARZ

Presto, presto! Dove sono gli altri? Perdìo, state lì a chiacchierare! Non lo sapete? Non sapete niente? E Roller?

RAZMANN

Cos'è? Cos'è successo?

SCHWARZ

Hanno impiccato Roller, e altri quattro con lui.

RAZMANN

Roller? Perdìo! Da quando? Chi l'ha detto?

SCHWARZ

Da tre settimane e più era in prigione, e noi non lo sapevamo. La corte si era già riunita tre volte per il processo. L'hanno torturato perché rivelasse dov'è il nostro capo. Ma quel bravo ragazzo non si è lasciato sfuggire una parola, e ieri l'hanno condannato. Stamani, in fretta e furia, è andato a tener compagnia al diavolo.

RAZMANN

Maledizione! Il capo lo sa?

SCHWARZ

L'ha saputo ieri. Schiuma di rabbia, come un cinghiale. Sai che ha sempre avuto stima di Roller. E per di più questa storia della tortura! Avevamo già piazzato scale e corde contro le mura della prigione, e non è servito a niente. Il capo in persona, travestito da frate cappuccino, è giunto davanti a Roller per prendere il suo posto: ma Roller è stato reciso nel rifiuto. Adesso ha pronunciato un giuramento che ci ha fatto scendere un brivido gelido nella pancia. Ha giurato di accendere in suo onore una fiaccolata funebre come nessun re ha mai avuto, e di arrostitgli il fondoschiena a quei dannati. Ho una gran paura per la città. Da molto tempo ha un dente avvelenato contro di lei perché è piena di bigotti spaventosi, e tu sai che quando dice «Farò questo», è come se uno di noi dicesse «L'ho fatto!».

RAZMANN

È vero. Conosco il capo. Se avesse dato la sua parola al diavolo di entrare all'inferno, non avrebbe più detto una sola preghiera, anche se la metà di un Pater gli avesse procurato la salvezza eterna. Ahimè! Povero Roller! Povero Roller!

SPIEGELBERG

Memento mori! Ma questo non mi riguarda. (*Canterellando*)

Quando guardo la forca,
chiudo solo un occhio, il destro,
e canto «sei impiccato solo soletto,
dimmi, chi di noi due è il pazzo?».

RAZMANN (*trasalendo*)

Senti, sparano. (*Rumori e colpi d'arma da fuoco*)

SPIEGELBERG

Un altro!

RAZMANN

Un altro! Il capo!

(Si sente cantare tra le quinte)

Tutti quelli che a Norimberga hanno impiccato,
prima li han dovuti beccare. *(Da capo)*

SCHWEIZER, ROLLER *(tra le quinte)*

Holla ho! Holla ho!

RAZMANN

Roller! Roller! Corpo di dieci diavoli!

SCHWEIZER, ROLLER *(tra le quinte)*

Razmann! Schwarz! Spiegelberg! Razmann!

RAZMANN

Roller! Schweizer! Per tutti i fulmini, le folgori, la grandine e la tempesta! *(Gli corre incontro)*

(Arrivano il brigante Moor a cavallo, Schweizer, Roller, Grimm, Schufterle, la banda dei masnadieri, coperti di fango e di polvere)

KARL *(balzando giù dal cavallo)*

Libertà, libertà! Eccoti in salvo, Roller! Prendi il mio cavallo, Schweizer, e lavalo col vino. *(Gettandosi a terra)* Non è stato uno scherzo.

RAZMANN *(a Roller)*

E allora? Per le fucine di Plutone! Sei risuscitato dalla ruota?

SCHWARZ

Sei il suo fantasma? O sono pazzo? Sei proprio tu?

ROLLER *(col fiato grosso)*

Sono io! In carne e ossa! Tutto intero! Da dove credi che venga?

SCHWARZ

Lo sanno solo le streghe. La sentenza era già stata letta.

ROLLER

Se è per questo, si trattava di ben altro. Vengo dritto dalla forca. Ma lasciami riprender fiato. Te lo dirà Schweizer. Dammi un bicchiere d'acquavite. Sei tornato, Moritz? Pensavo di ritrovarti da un'altra parte. Su, dammi un bicchiere d'acquavite. Le mie ossa non stanno più insieme. Oh, il capo! Dov'è il capo?

SCHWARZ

Un attimo, un attimo! Ma tu parla, intanto! Come hai fatto a venirne fuori? Come abbiamo fatto a salvarti? Mi gira la testa. Vieni dritto dalla forca, dici?

ROLLER (*vuotando una bottiglia d'acquavite*)

Ah, che buona, brucia! Dritto dalla forca, ti dico! Voi state qua a bocca aperta, e non riuscite neanche a immaginarlo. Ero solo a tre passi dalla scala maledetta da cui si sale al seno di Abramo, eh, c'ero proprio vicino! Ero già, tutto intero, prenotato per la sala d'anatomia. Per una presa di tabacco, avresti avuto la mia pelle. Devo al capo se respiro, se sono libero, se sono vivo.

SCHWEIZER

Sentite che bella commedia! Ieri, dalle nostre spie, abbiamo avuto sentore della faccenda! Roller era in cella e, se il cielo non interveniva a tempo debito, l'indomani - ovvero oggi - doveva prendere la strada che, prima o poi, imbocca ogni creatura. «Forza», disse il capo, «cosa non si tenta per un amico? Lo salveremo o no, ma almeno avremo acceso in suo onore una fiaccolata funebre che nessuno ha mai visto al funerale di un re, e gli bruceremo il fondo della schiena». Tutta la banda era all'erta. Lo facciamo sapere a Roller con un biglietto gettato dentro la minestra.

ROLLER

Disperavo del successo.

SCHWEIZER

Aspettammo che le vie fossero sgombre. Tutta la città correva a vedere lo spettacolo, gente a cavallo e gente a piedi, e da lontano si sentiva lo strepito delle carrozze, il fracasso e i salmi funebri davanti alla forca. «Adesso», disse il capo, «incendiate, incendiate!». I ragazzi volarono come frecce, appiccarono il fuoco ai trentatré angoli della città, gettarono delle micce accanto alla polveriera, nelle chiese e nei granai. Perdiana! Dopo un quarto d'ora appena, il vento di nord-est, che deve avere anche lui un conto da regolare con la città, ci venne poderosamente in aiuto spingendo le fiamme verso le cupole dei palazzi. Nel frattempo, noi correvamo per tutte le strade come delle furie. Al fuoco! Al fuoco! urlavamo per tutta la città. Urla, grida, baccano.

Suonano le campane, la polveriera salta, come se la terra scoppiasse, il cielo si aprisse e l'inferno sprofondasse a diecimila tese di profondità!

ROLLER

E allora la mia scorta tornò indietro. La città era là, come Sodoma e Gomorra. Tutto l'orizzonte non era che fiamme, zolfo e fumo; quaranta montagne, intorno, facevano eco a questa scossa infernale, un timor panico aveva gettato tutti per terra. Allora ho approfittato del momento propizio e, hop!, via come il vento. Mi avevano già slegato, tanto ero vicino alla forca! Quelli che mi accompagnavano si sono voltati a guardarmi e sono rimasti di sasso, come la moglie di Loth. Mi sono liberato, mi sono fatto largo tra la folla, e sono fuggito. A sessanta passi di distanza, mi sono spogliato, mi sono buttato nel fiume e ho nuotato sott'acqua fino a non essere più visibile. Il capo era già pronto con vestiti e cavalli, ed eccomi qua al sicuro. Moor! Moor! Vorrei che cadessi subito in un agguato per restituirti subito il favore!

RAZMANN

Questo è un augurio ignobile per cui meriteresti l'impiccagione. Che bello scherzo!

ROLLER

Il soccorso giungeva in buon punto. Voi non potete capire: avreste dovuto camminare, pieni di salute, verso la tomba come me, con la corda al collo, e con tutti quei dannati preparativi per il supplizio. Ad ogni passo che compivo, tremando, si faceva più vicina la maledetta macchina cui dovevo essere legato per la mia ascesa, nello spaventoso chiarore di quel mattino, cogli aiutanti del boia in attesa e quella musica spaventosa. La sento ancora nelle orecchie, insieme al gracchiare dei corvi affamati, di trenta corvi che assalivano il mio predecessore mezzo marcio, e questo era solo l'anticipo della felicità eterna che mi attendeva! Fratelli, fratelli! E, all'improvviso, la libertà. È stato uno schianto, come se un cerchio della volta celeste fosse schizzato via! Sentite, canaglie, vi dico che quando si esce da una fornace ardente e si fa un bagno nell'acqua gelata, non c'è paragone con quello che ho provato io saltando sull'altra riva.

SPIEGELBERG (*ridendo*)

Povero diavolo! Ma adesso è finita! (*Brindando*) Alla tua felice resurrezione!

ROLLER (*scagliando a terra il bicchiere*)

No, per tutti i tesori di Mammona! Non vorrei rivedere una cosa simile un'altra volta! Morire è ben diverso da una capriola di Arlecchino, e il terrore della morte è peggio della morte.

SPIEGELBERG

E la polveriera che salta! Capisci adesso, Razmann? Ecco perché puzzava di bruciato per leghe e leghe qua intorno, come se avessero fatto prendere aria al guardaroba di Moloch. Che colpo da maestro, capo! Sono geloso di te.

SCHWEIZER

Dato che tutta la città se la godeva un mondo a veder impiccare il nostro camerata come un cinghiale braccato, perché, corpo del diavolo, aver tanti scrupoli a far saltare in aria la città per amore del nostro camerata? Inoltre i nostri ragazzi hanno avuto l'opportunità di saccheggiare il tesoro del vecchio imperatore. Dite, su, quanto avete rimediato?

UNO DEI MASNADIERI

Durante la mischia, sono entrato nella chiesa di Santo Stefano e ho tolto i galloni dalla tovaglia dell'altare: il Buon Dio, mi sono detto, è ricco, e quindi può trasformare le gugliate in fili d'oro.

SCHWEIZER

Hai fatto bene. A che servono tanti fronzoli in chiesa? Li offrono al Creatore, che si fa beffe di tutte queste cianfrusaglie, e lascia le sue creature morire di fame. E tu, Spangler, dove hai gettato l'amo?

UN SECONDO MASNADIERO

Io e Bügel abbiamo saccheggiato una bottega e ci siamo portati via tanta stoffa da vestire cinquanta di noi.

UN TERZO MASNADIERO

Io ho rubato due orologi d'oro e una dozzina di cucchiai d'argento.

SCHWEIZER

Bene, bene. Ci vorranno quindici giorni prima che spengano il fuoco che abbiamo appiccato. Se vogliono lottare contro l'incendio, dovranno annegare la città. Non lo sai, Schufterle, quanti morti ci sono stati?

SCHUFTERLE

Ottantatré, pare. La polveriera, da sola, ne ha sbriciolato sessanta.

KARL (*severamente*)

Roller, sei costato caro.

SCHUFTERLE

Bah! Bah! Che importanza ha? Fossero stati uomini! Ma non erano che dei neonati che sporcavano ancora le fasce, delle vecchie befane che gli allontanavano le mosche, dei vecchi curvi e segaligni che, a forza di restare accanto al fuoco, non sapevano più dove fosse la porta di casa, dei malati che reclamavano gemendo il medico che marciava anche lui in corteo come un senatore. Tutti quelli che potevano camminare erano usciti a vedere lo spettacolo di gran carriera, e a custodire il focolare erano rimasti in pochi.

KARL

Oh, povera gente! Dei malati, dici, dei vecchi e dei bambini?

SCHUFTERLE

Sì, perdiana! E delle partorienti, delle donne incinte che temevano di abortire sotto la forca, delle ragazze che avevano paura a guardare troppo da vicino il boia per timore che il segno della forca si stampasse nel corpicino del nascituro che portavano in seno, dei poveri poeti che non avevano neanche le scarpe perché avevano dato da riparare l'unico paio che possedevano, e altri miserabili di cui non vale la pena di parlare. Passando per caso davanti a una baracca, sento gridare, getto un'occhiata e cosa vedo tra le fiamme dell'incendio? Un bambino, sano e salvo, per terra, sotto il tavolo, quando il tavolo stava per essere divorato dalle fiamme. Povero piccolo, mi sono detto, qui stai gelando e l'ho gettato nel fuoco.

KARL

Davvero, Schufterle? Che quelle fiamme ti divorino in eterno il cuore! Vattene, mostro! Non farti più vedere tra le nostre file! E voi altri cosa state a mormorare? Chi osa parlare, quando io comando? Che se ne vada, ho detto. Ce ne sono altri, tra voi, maturi per la mia collera. Ti conosco, Spiegelberg. Presto vi passerò in rassegna e farò un'orribile cernita.

(Escono tremanti. Moor, solo, cammina su e giù assai agitato)

Non ascoltarli, divino sterminatore! Cosa posso farci? Cosa puoi fare tu stesso, se la peste, la carestia, il diluvio che tu mandi fanno perire sia il giusto che il malvagio? Chi può ordinare alle fiamme di risparmiare il grano benedetto quando tu le invii per annientare il nido dei calabroni? Siano maledetti l'infanticida, l'assassino della donna, l'assassino degli infermi! Questi delitti mi sopraffanno! Hanno avvelenato la mia

impresa più gloriosa. Eccolo, rosso di vergogna e coperto d'irrisione agli occhi del cielo chi si vantava di giocare con la folgore di Giove, ed ha abbattuto dei pigmei al posto dei titani che doveva distruggere! Vattene, vattene! Non sei degno di impugnare il gladio vendicatore del tribunale celeste, ti hanno abbattuto al primo colpo. Rinuncio al mio disegno ambizioso, vado a nascondermi in una caverna da cui il giorno si ritirerà vedendo la mia vergogna! (*Si appresta a fuggire*)

MASNADIERI (*rapidamente*)

Sta' in guardia, capo! La foresta è circondata. Delle schiere armate di cavalieri boemi percorrono il bosco in lungo e in largo. Il diavolo deve aver fatto la spia.

ALTRI MASNADIERI

Capo, capo! Sono sulle nostre tracce. Da ogni parte, migliaia di loro circondano la foresta.

ALTRI MASNADIERI

Sventura, sventura, sventura! Eccoci in catene, alla ruota, squartati! Migliaia di ussari, di dragoni, di cacciatori arrivano al galoppo, raggiungono la collina, bloccano le uscite. (*Karl esce*).

(*Schweizer, Grimm, Roller, Schwarz, Schusterle, Spiegelberg, Razmann, un gruppo di masnadieri*)

SCHWEIZER

Siamo riusciti a stanarli dal letto? Rallegrati, Roller. È da un pezzo che volevo battermi con queste canaglie mangiapagnotta. Dov'è il capo? La banda è riunita? Abbiamo abbastanza polvere?

RAZMANN

Di polvere ce n'è in abbondanza. Ma siamo ottanta in tutto, a malapena uno contro venti.

SCHWEIZER

Tanto meglio! Che ce ne siano pure cinquanta contro il mio dito pollice! Hanno aspettato che gli bruciassimo la paglia sotto il sedere. Fratelli, fratelli! Non c'è nessun pericolo. Quelli rischiano la vita per dieci soldi, mentre noi lottiamo per la vita e la libertà. Gli piomberemo addosso come il diluvio e gli spezzeremo il capo come la folgore... Ma dove diavolo è finito il capo?

SPIEGELBERG

Ci abbandona in una situazione simile. Riusciremo a cavarcela?

SCHWEIZER

A cavarcela?

SPIEGELBERG

Oh! Perché non sono rimasto a Gerusalemme!

SCHWEIZER

Vorrei vederti affogare nella cloaca, merdoso! Sai fare il gradasso davanti alle monache nude ma quando vedi dei pugni... Coniglio che non sei altro, su, fatti vedere, se non vuoi che ti cuciamo dentro la pelle di una troia e ti lanciamo ai cani qua attorno!

RAZMANN

Il capo, il capo!

KARL (*lentamente, tra sé*)

Per colpa mia, eccoli circondati, ed ora dovremo ingaggiare una lotta disperata. (*Ad alta voce*) Figli miei, la situazione è grave! Siamo perduti, a meno che non ci battiamo come dei cinghiali feriti!

SCHWEIZER

Ah! Ma io li sventrerò coi miei sproni, e di colpo le loro trippe usciranno fuori lunghe come un piede. Ordina, capo, e noi ti seguiremo tra le braccia della morte.

KARL

Caricate i fucili! Abbiamo abbastanza polvere?

SCHWEIZER (*d'impeto*)

Ne abbiamo abbastanza da far saltare la terra fino alla luna!

RAZMANN

Ognuno di noi ha caricato cinque paia di pistole, più tre carabine.

KARL

Bene, bene! Una parte di noi si arrampichi sugli alberi o si nasconda tra la boscaglia: tendiamogli un'imboscata.

SCHWEIZER

Ecco il tuo posto, Spiegelberg.

KARL

Noi, come delle furie, li attaccheremo ai fianchi.

SCHWEIZER

Voglio essere della partita.

KARL

Contemporaneamente, ognuno fischierà, correrà in ogni senso per la foresta, perché il nostro numero sembri assai più temibile. Bisogna sciogliere i cani e scatenarglieli contro per dividerli, disperderli e farli cadere sotto il nostro tiro. Noi tre, Roller, Schweizer ed io, ci getteremo nella mischia.

SCHWEIZER

Benissimo! Che idea geniale! Gli piomberemo addosso come l'uragano, non sapranno da dove pioveranno i colpi. Io so mirare a una ciliegia dentro la bocca di un uomo. Vengano pure!

(Schufterle tira Schweizer per la manica, quest'ultimo si apparta col capo e parla sottovoce con lui)

KARL

Taci!

SCHWEIZER

Ti prego!

KARL

Vattene! Può ringraziare la sua infamia, è lei che l'ha salvato! Lui non deve morire, mentre io, col mio Schweizer e col mio Roller, stiamo per morire. Spogliatelo, dirò che è un viaggiatore che abbiamo derubato. Calmati, Schweizer! Ti giuro che finirà sulla forca.

(Entra un frate)

FRATE (stupito)

È questo il rifugio dei masnadieri? Col vostro permesso, signori! Sono un servo della Chiesa, e laggiù ci sono millesettecento uomini che vegliano su ogni capello che ho in capo.

SCHWEIZER

Bravo, bravo! Ottima trovata per stare con la pancia al caldo!

KARL

Zitto, camerata. In poche parole, padre, cosa venite a fare qui?

FRATE

Sono inviato dal Santo Tribunale che statuisce sulla vita e sulla morte. Ladri, incendiari e assassini, briganti, velenosa razza di vipere che non siete altro, che strisciate tra le tenebre e mordete di soppiatto, feccia dell'umanità, accozzaglia infernale, cibo prelibato dei corvi e dei vermi, colonia riservata alla ruota e alla forca.

SCHWEIZER

Cane! Smettila di insultarci, oppure... *(Gli chiude la bocca col calcio del fucile)*

KARL

Non ti vergogni, Schweizer? Gli fai perdere il filo... Ha imparato a memoria così bene il suo sermone! Continuate, signore! Alla ruota e alla forca...

FRATE

E tu, bel capo, duca dei borsaioli, re dei manigoldi, Gran Mogol di tutti i furfanti, scellerato! Somigli davvero al primo miserabile che trascinò nel fuoco della ribellione mille legioni d'angeli innocenti e li travolse con lui nel profondo abisso della dannazione: le grida delle madri alle quali hai ucciso i figli ti perseguitino, tu bevi il sangue come se fosse acqua, la vita di un uomo pesa meno di una bolla d'aria di fronte al tuo pugnale omicida!

KARL

Verissimo, verissimo, continuate.

FRATE

Come, verissimo, verissimo? È questa una risposta?

KARL

Come, signore? Certo non ve l'aspettavate? Continuate, continuate, cosa volevate dire ancora?

FRATE *(infiammato dall'ardore)*

Uomo abominevole! Vai lontano da me! Il sangue del conte assassinato non contamina le tue dita maledette? Con la tua mano sacrilega, non hai forzato il tabernacolo del

Signore e, per pura malvagità, non hai rubato i sacri vasi dell'Eucaristia? Come? Non hai appiccato il fuoco alla nostra città timorata di Dio? Non hai fatto saltare la polveriera sulla testa dei buoni cristiani? (*A mani giunte*) Delitti atroci, atroci, il cui fetore sale fino al cielo, che armano il braccio del Signore e fanno calare su di voi il giudizio: il castigo è imminente e si compirà all'ultimo appello della tromba.

KARL

Che predica incomparabile, fino a questo punto! Ma veniamo ai fatti: l'eccellentissimo tribunale cosa mi manda a dire tramite vostro?

FRATE

Ciò che non sei nemmeno degno di udire! Guardati attorno, incendiario! Fin dove si spinge il tuo sguardo, sei circondato dalla nostra cavalleria, non puoi fuggire, non hai scampo. Le ciliege spunteranno sulle querce e questi abeti si curveranno sotto il peso delle pesche prima che riusciate a mettervi al sicuro.

KARL

Lo senti, Schweizer? Continuate, prego.

FRATE

Ascolta, allora, con quanta bontà e con quale magnanimità il Tribunale procede nei tuoi confronti, scellerato! Se ti getti subito ai piedi della Croce a implorare perdono e misericordia, la pietà subentrerà alla severità, e la giustizia con te sarà una madre piena di tenerezza. Pensaci! Chiuderà gli occhi sulla metà dei tuoi misfatti, e si limiterà a sottoporli al supplizio della ruota.

SCHWEIZER

Hai sentito, capo? Devo strozzare questo cane da pastore ben addestrato e farlo sanguinare da tutti i pori?

ROLLER

Capo, per tutti i fulmini, gli inferni e le tempeste! Capo! Guarda come si morde il labbro inferiore! Devo rivoltarlo come un birillo questo furfante e metterlo a testa in giù, sotto il firmamento?

SCHWEIZER

A me! A me! Devo inginocchiarmi ai tuoi piedi perché tu mi conceda di macellarlo e farne polpette?

(Il frate lancia un grido)

KARL

Lasciatelo! Che nessuno gli torca un capello! *(Al frate, sguainando la spada)* Vedete, padre, qui al mio comando ci sono settantanove uomini, ma nessuno di loro è in grado di muoversi a un cenno o di manovrare a comando o di danzare al rombo del cannone. Di fronte a noi ci sono millesettecento soldati con tanto di moschetto, ma sentite bene quel che vi dice Moor, il capo degli incendiari e degli assassini. È vero, ho ucciso il conte, ho incendiato e saccheggiato la chiesa di San Domenico, ho gettato micce ardenti nella vostra città di bigotti e ho fatto saltare la polveriera sulla testa dei buoni cristiani, ma non è tutto. Ho fatto di più. Vedete i quattro anelli preziosi che porto al dito? *(Tende la mano destra)* Andate, e riferite esattamente a quei signori del Tribunale Supremo ciò che avete visto e sentito. Questo rubino l'ho sfilato dal dito di un ministro che ho ucciso un giorno, a caccia, ai piedi del suo principe. Grazie alle sue doti di adulatore, era diventato, nonostante le sue origini plebee, il primo favorito; la rovina del prossimo era stata il trampolino della sua fortuna, le lacrime degli orfani avevano puntellato la sua ascesa. Questo diamante l'ho portato via a un consigliere delle finanze che vendeva al miglior offerente le cariche e gli onori, e allontanava dalla sua porta i patrioti in lutto. Questa agata la porto in onore di un sacerdote del vostro calibro che ho strozzato con le mie mani per aver commiserato sul pulpito la decadenza dell'Inquisizione. Potrei andare avanti a narrarvi la storia dei miei anelli, se non mi fossi già pentito di aver sciupato queste poche parole con voi.

FRATE

O Faraone! Faraone!

KARL

Lo sentite? Avete notato come sospira? Non si comporta come se volesse richiamare il fuoco del cielo sulla banda dei masnadieri? Giudica scrollando le spalle, condanna con un pio gemito! L'uomo può essere così cieco? Egli che ha a sua disposizione i cento occhi d'Argo per scorgere la paglia che è nell'occhio di suo fratello, può ingannarsi a tal punto su se stesso? Questa gente sta al di sopra delle nuvole, predica la virtù e la tolleranza, offre al Dio dell'amore dei sacrifici umani come se fosse il Moloch dalle braccia ardenti, predica l'amore per il prossimo ma caccia via a imprecazioni il cieco ottuagenario, tuona contro l'avarizia ma ha spopolato il Perú per impadronirsi di monili d'oro e, ai suoi carri, ha attaccato i pagani come se fossero delle bestie da soma! Questa genia si rompe la testa per sapere come ha fatto la natura a far nascere un Giuda ma ciascuno di loro, e neppure il più malvagio, sarebbe capace di vendere la divina trinità per dieci pezzi d'argento! O maledetti farisei, falsari della verità, scimmie della divinità! Voi non avete paura di inginocchiarvi davanti alla Croce e all'altare, vi

flagellate con lo scudiscio e mortificate la vostra carne col digiuno e, con questi trucchi miserabili, sperate di ingannare colui che, persino nella vostra follia, chiamate l'Onnisciente, alla stessa stregua di chi si fa beffe dei grandi della terra quando, per adularli, gli va a dire che detesta gli adulatori! Non fate che vantarvi della vostra virtù e della vostra condotta esemplare ma Dio, che vede nel vostro cuore, si adirerebbe contro la creazione se non avesse creato lui stesso i mostri del Nilo. Portatelo via, non voglio vederlo!

FRATE

Possibile che uno scellerato sia così orgoglioso?

KARL

Non basta. Adesso parlerà il mio orgoglio! Riferiscilo all'eccellentissimo tribunale che gioca ai dadi con la vita e con la morte: io non sono il ladro che cospira col sonno e con la notte e si vanta mentre sale su una scala a pioli! Quel che ho fatto, un giorno lo leggerò certamente nel libro celeste del debito, ma non voglio sprecare neppure una parola coi miserabili vassalli della giustizia divina: digli che le rappresaglie sono affar mio, e la vendetta è la mia missione. (*Gli volta le spalle*)

FRATE

Allora rifiuti sia la grazia che il perdono? Bene, con te ho finito. (*Rivolgendosi alla banda*) Sentite, tutti voi, ciò che la Giustizia mi incarica di comunicarvi: se mi consegnate subito, in catene, questo malfattore già condannato, fino all'ultimo vi sarà rimesso il castigo dei vostri delitti! La Santa Chiesa vi accoglierà nel suo grembo materno con rinnovato amore, come pecorelle smarrite, e vi schiuderà il cammino verso un'occupazione onesta. (*Con un sorriso di trionfo*) E allora? Cosa ne dice Vostra Maestà? Su, presto! Legatelo, e siete liberi.

KARL

Avete sentito? Avete sentito? Perché esitate? Perché tanto imbarazzo? Vi viene offerta la libertà quando siete già prigionieri, vi si salva la vita e non è una vana promessa, perché siete davvero condannati, vi si fa balenare la possibilità di impieghi e di onori, mentre cosa può essere il vostro destino, persino in caso di vittoria, se non la vergogna, la maledizione, la proscrizione? Vi si annuncia il perdono del cielo, a voi che siete già dannati. Non c'è nemmeno un capello sul vostro capo che non sia destinato all'inferno. Avete ancora bisogno di riflettere? Esitate ancora? È così difficile scegliere tra il cielo e l'inferno? Aiutatemi, padre!

FRATE (*tra sé*)

Quest'uomo è pazzo? (*Ad alta voce*) Temete forse che questa sia una trappola per catturarvi vivi? Leggete voi stessi: qua, con tanto di firma, c'è la vostra grazia. (*Dà un foglio a Schweizer*) Ne dubitate ancora?

KARL

Guardate, guardate! Cosa potete chiedere di più? Con la firma autografa. È la grazia, ben oltre le nostre speranze, oppure temete che non mantengano le loro promesse, perché si dice che non si è fedeli alla parola data a un traditore? Non abbiate timore! La politica li costringerebbe a mantenere la parola, anche se l'avessero data a Satana in persona. Chi, in futuro, avrebbe più fiducia in loro? Come potrebbero impiegare ancora lo stesso stratagemma? Sono pronto a scommettere sulla loro sincerità. Sanno che sono io ad aver fatto di voi degli individui spregevoli, dei ribelli; voi, vi considerano innocenti. Considerano i vostri delitti degli errori giovanili, dei trascorsi... Sono io quello che vogliono, solo io merito di espiare. Non è vero, padre?

FRATE (*tra sé*)

Come si chiama il demonio che parla per bocca sua? (*Ad alta voce*) Sì, è vero. (*Tra sé*) Quest'uomo mi dà le vertigini.

KARL

Come, nessuna risposta? Pensate di cavarvela con le armi? Guardatevi intorno, guardate, non è neanche il caso di pensarci, sarebbe una fiducia puerile. Oppure vi lusingate di cadere da eroi, perché mi avete visto esultare per la battaglia imminente? Non credeteci! Voi non siete Moor! Voi siete dei miserabili ladri, dei poveri strumenti dei miei ambiziosi disegni, degni di disprezzo come la corda tra le mani del carnefice. I ladri non possono morire da eroi. La vita è tutto il guadagno del ladro, e quel che viene dopo per lui è orribile. Il ladro ha il diritto di tremare davanti alla morte. Uditelo il suono delle loro trombe, guardate come sfolgorano le loro sciabole! Come? Siete ancora incerti? Delirate? Avete smarrito la ragione? È imperdonabile. Non pensate che vi sia grato se mi salvate la vita, mi vergogno del vostro sacrificio!

FRATE (*al culmine dello stupore*)

Divento pazzo, se non me ne vado via subito! Si è mai sentita una cosa simile?

KARL

Oppure temete che mi uccida, annullando così il patto che parla di consegnarmi vivo? No, figli miei! Questo è un vano timore. Ecco, io getto lontano il pugnale e le pistole e questa fiala di veleno che doveva liberarmi da qualsiasi affanno. Sono così povero che ho perduto persino il diritto di disporre della mia vita. Come, non vi siete ancora

decisi? Credete forse che voglia difendermi quando mi assalirete? Guardate, lego la mia destra al ramo di questa quercia. Sono assolutamente inerme, anche un bambino può avere ragione di me. Chi sarà il primo ad abbandonare il suo capo nell'ora del pericolo?

ROLLER (*impetuosamente*)

Anche se l'inferno ci circondasse nove volte di fila! (*Brandendo la spada*) Chi non è un cane, salvi il nostro capo!

SCHWEIZER (*straccia la grazia e getta i frammenti in faccia al frate*)

La grazia è nelle palle dei nostri fucili. Vattene, canaglia, di' al Senato che t'ha mandato che, nella banda di Moor, non hai incontrato un solo traditore. Salvate, salvate il capo!

TUTTI (*tumultuando*)

Salvate, salvate il capo!

KARL (*sciogliendosi, felice*)

Ora siamo liberi, camerati! Sento nel pugno la forza di un esercito. Libertà o morte! Non avranno vivo uno solo di noi!

(*Dà il segnale dell'attacco. Tumulto e grida. Escono, con la spada sguainata*)

ATTO TERZO

Scena prima

AMALIA (*in giardino, suonando il liuto*)

Sfolgorante come un angelo, eroe del Walhalla,
era il più bello di tutti i giovani,
uno sguardo celeste, come il sole di maggio
riflesso dal mare nel suo specchio d'azzurro.

I suoi abbracci, i suoi ardenti trasporti
i cuori che vibravano all'unisono,
il labbro e l'orecchio restavano avvinti:
davanti agli occhi una notte senza fine
e lo spirito si librava alto nei cieli.

I suoi baci annunciavano paradisi d'amore!
Come due fiamme che bruciano insieme,
come due suoni usciti dalla stessa arpa
che s'innalzano nell'armonia celeste.

I nostri due spiriti fuggivano travolti dallo stesso volo,
i volti infuocati e le labbra frementi,
l'anima si perdeva nell'anima, e la terra e il cielo
si confondevano intorno ai due amanti.

Egli non c'è più! Ahimè, invano
il mio sospiro doloroso lo chiama e lo insegue.
Egli non c'è più, ed ogni gioia della vita
svanisce per sempre nel mio vano sospiro!

(Entra Franz)

FRANZ

Sei già tornata, inguaribile sognatrice? Sei fuggita dal banchetto e hai rovinato la gioia dei tuoi ospiti.

AMALIA

Peccato per quella gioia innocente! Le tue orecchie devono ancora risuonare dei canti funebri che hanno accompagnato tuo padre alla tomba.

FRANZ

Vuoi lamentarti in eterno? Lascia in pace i morti, e fai felici i vivi! Io vengo per...

AMALIA

Quando te ne andrai?

FRANZ

Ahimè! Abbandona questo atteggiamento cupo e orgoglioso! Tu mi addolori, Amalia. Vengo a dirti...

AMALIA

Dovrò ascoltare quanto segue: Franz von Moor è ora l'unico signore e padrone.

FRANZ

Si è vero, e volevo annunciartelo di persona. Massimiliano riposa nel sepolcro dei suoi avi, ormai io sono il padrone. Ma vorrei esserlo in assoluto, Amalia. Sai cosa significavi per noi, nella nostra casa; sei sempre stata considerata come la figlia di Moor, il suo affetto per te rimane immutato al di là della tomba, e certo tu non lo scorderai mai.

AMALIA

Mai, mai. Chi potrebbe essere così frivolo da scordarsene nell'esaltazione di un banchetto?

FRANZ

Bisogna restituire ai figli l'affetto che si provava nei confronti del padre, e Karl è morto. Ti meravigli? Sei colta da una vertigine? A dire il vero, questo pensiero è tanto alto e sublime da stupire anche l'orgoglio di una donna. Franz calpesta e respinge le speranze delle fanciulle più nobili. Franz offre a una povera orfana la sua mano, i suoi beni, i suoi castelli, e i suoi boschi. Franz che tutti temono e invidiano si dichiara di sua spontanea volontà lo schiavo di Amalia.

AMALIA

Perché la folgore non viene a incenerire la lingua infame che pronuncia queste parole odiose? Tu hai ucciso chi amavo, ed ora dovrei chiamarti col nome di sposo! Tu...

FRANZ

Siate più arrendevole, graziosa principessa! In ogni caso, Franz non si inchina davanti a te come un timido Celadone. E, comunque, non ha imparato, come il languido pastore d'Arcadia, a far risuonare dei suoi lamenti e dei suoi gemiti d'amore le rocce e le grotte! Franz parla, e se non gli viene data nessuna risposta, presto comanderà.

AMALIA

Tu, miserabile, vuoi comandare me? Impartirmi degli ordini? E se ai tuoi comandi io rispondessi con una risata di scherno?

FRANZ

Non lo farai. Conosco dei mezzi in grado di piegare come si deve l'orgoglio e la presunzione di una donna arrogante: le mura di un chiostro.

AMALIA

Bravo! Splendido! Oh, essere in quel chiostro, tra quelle mura, libera per sempre dai tuoi occhi da basilisco, ed avere tutto il tempo che voglio per pensare a Karl, per amarlo! O chiostro, sii il benvenuto, spalancami, spalancami le tue porte!

FRANZ

Ah! Ah! Davvero? Sta' attenta, mi insegni l'arte di torturarti. Dovrò solo mostrarmi, come una furia dalle chiome di fuoco, per scacciare dal tuo spirito l'eterna immagine di Karl. Il volto tremendo di Franz balenerà eternamente dietro il volto del tuo amato, simile al cane stregato che custodisce sottoterra gli scrigni d'oro. Ti trascinerò per i capelli in chiesa, con la spada sguainata, ti strapperò dal profondo dell'animo la promessa nuziale, assalirò il tuo letto verginale e trionferò del tuo orgoglioso pudore con un orgoglio ancora più immenso.

AMALIA (*schiaffeggiandolo*)

Comincia a ricevere la dote!

FRANZ (*su tutte le furie*)

Me la pagherai mille e mille volte! Non sarai mai la mia sposa, no, non avrai questo onore, ma la mia amante, e le contadine timorate di Dio ti segneranno a dito, se avrai l'ardire di attraversare la strada! Su, batti i denti, fa sgorgare dai tuoi occhi delle fiamme spaventose; una donna in preda all'ira è uno spettacolo che mi diverte! Ti fa più bella, ti rende più desiderabile. Vieni: la tua resistenza non fa che accrescere il mio trionfo, costringerti all'amplesso renderà più acuto il piacere. Vieni in camera mia, ardo dal desiderio, vieni subito, lo voglio. (*Cerca di trascinarla con sé*)

AMALIA (*saltandogli al collo*)

Perdonami, Franz. (*Egli cerca di abbracciarla, Amalia gli sottrae la spada e fa un balzo indietro*) Vedi, scellerato, cosa posso fare di te! Sono soltanto una donna, ma una donna infuriata. Se osi toccare il mio corpo con un gesto depravato, questa lama trapasserà il tuo petto impuro e vizioso. L'anima di mio zio mi guiderà la mano. Fuggi immediatamente! (*Lo scaccia*) Ah! Come mi sento bene! Adesso respiro liberamente, mi sento forte come il cavallo i cui zoccoli sprigionano scintille, come la tigre che insegue lo scellerato rapitore dei suoi piccoli. In un chiostro, ha detto. Sia ringraziato per questa felice scoperta! Ora l'amore disperato ha trovato un rifugio: il chiostro. La croce del Salvatore è il rifugio dell'amore disperato. (*Vuole andarsene*)

(*Hermann entra timidamente*)

HERMANN

Signorina Amalia! Signorina Amalia!

AMALIA

Infelice, come osi disturbarmi?

HERMANN

Devo liberare la mia anima da un peso simile, prima che mi trascini all'inferno! (*Gettandosi ai suoi piedi*) Perdono, perdono! Vi ho fatto molto soffrire, signorina Amalia.

AMALIA

Alzati e vattene. Non voglio sapere nulla. (*Si appresta a uscire*)

HERMANN (*trattenendola*)

No, restate! In nome del cielo, per l'eterno Iddio! Dovete sapere tutto!

AMALIA

Nemmeno una parola. Ti perdono. Vattene in pace! (*Va in fretta verso la porta*)

HERMANN

Ascoltate una sola parola. Vi renderà la serenità.

AMALIA (*tornando indietro e guardandolo meravigliata*)

Come, amico mio? Chi in cielo o sulla terra è in grado di ridarmi la pace?

HERMANN

Una sola parola uscita dalle mie labbra potrà farlo! Ascoltatemi!

AMALIA (*in tono pietoso, prendendogli la mano*)

Buon uomo, una parola uscita dalle tue labbra ha il potere di schiudere le porte dell'eternità?

HERMANN (*alzandosi*)

Karl è vivo.

AMALIA (*gettando un grido*)

Infelice!

HERMANN

Così è. Una parola ancora. Vostro zio...

AMALIA (*scagliandosi su di lui*)

Tu menti...

HERMANN

Vostro zio...

AMALIA

Karl è vivo?

HERMANN

E vostro zio...

AMALIA

Karl è vivo?

HERMANN

Anche vostro zio. Non traditemi. (*Esce rapidamente*)

AMALIA (*resta a lungo immobile, come impietrita. Poi trasale e gli corre dietro*)

Karl è vivo!

Scena seconda

Le rive del Danubio. I masnadieri sono accampati su una collina all'ombra degli alberi; i cavalli pascolano sul declivio.

KARL

Dobbiamo fermarci qui. (*Si getta al suolo*) Sono a pezzi, ho la lingua secca come un calcinaccio. (*Schweizer, senza che nessuno se ne accorga, se ne va*) Volevo chiedervi se qualcuno vuole andare ad attingere acqua al fiume e portarmene un po' nel cavo delle mani, ma siete tutti stanchi da morire.

SCHWARZ

Il vino nei nostri otri è finito.

KARL

Guardate com'è bello il grano! Gli alberi s'incurvano sotto il peso dei frutti, la vigna promette bene.

GRIMM

Ci sarà un bel raccolto quest'anno.

KARL

Credi? Almeno una volta, sulla terra, il sudore riceverà un'adeguata ricompensa. Almeno una? Può anche grandinare da un giorno all'altro e rovinare tutto.

SCHWARZ

Possibilissimo. Tutto può andare in malora qualche ora prima del raccolto.

KARL

È quel che dico io. Tutto andrà in malora. Perché ciò che rende l'uomo simile alla formica dovrebbe essere preservato, quando tutto ciò che lo rende simile agli dei viene distrutto? O questo è il limite del suo destino?

SCHWARZ

Non lo so.

KARL

Hai detto bene, e hai fatto ancora meglio se non hai mai fatto nulla per venirlo a sapere! Fratello, io ho visto gli uomini, le loro preoccupazioni simili a quelle delle api e i loro progetti da giganti; i loro piani divini e i loro traffici degni dei sorci; e la loro strana corsa verso la felicità: uno si affida all'impeto del suo cavallo, un altro al fiuto del suo asino, un terzo solo alle sue gambe; il gioco multiforme della vita, dove tanti uomini puntano la loro innocenza e persino la felicità ultraterrena per acchiappare il numero vincente quando, alla fine, il risultato è nullo e scopri che, in palio, non c'era nessun premio. È uno spettacolo, fratello, che ti fa venire le lacrime agli occhi e, al tempo stesso, ti fa scoppiare a ridere.

SCHWARZ

Che splendido tramonto!

KARL (*perso nella contemplazione*)

Così muore un eroe! Meravigliosa visione!

GRIMM

Sembri profondamente commosso.

KARL

Quando ero bambino, era questo il pensiero che amavo di più: vivere e morire come il sole. (*Dominando la tristezza*) Un pensiero da fanciullo!

GRIMM

Lo spero bene.

KARL (*calando il cappello sul viso*)

A quel tempo... Lasciatemi solo, camerati.

SCHWARZ

Moor! Moor! Per tutti i diavoli! Guardate come impallidisce!

GRIMM

Diamine! Cos'ha? Non sta bene?

KARL

A quel tempo non riuscivo ad addormentarmi se mi ero scordato di recitare le orazioni della sera.

GRIMM

Sei pazzo? Ti lasci ricattare dai tuoi ricordi d'infanzia?

KARL (*posando il capo sul petto di Grimm*)

Fratello, fratello!

GRIMM

Cosa dici? Su, andiamo, non fare il bambino!

KARL

Ah! Essere bambini, tornare bambini!

GRIMM

Vergognati!

SCHWARZ

Calmati, adesso! Guarda lo splendore del paesaggio, guarda che bella sera!

KARL

Sì, amici, questo mondo è tanto bello.

SCHWARZ

Adesso parli come si deve.

KARL

Questa terra è bellissima.

GRIMM

Oh, certo! Mi fa piacere sentirtelo dire.

KARL (*stendendosi al suolo*)

Ed io sono così orrendo dentro un universo tanto bello, su questa bellissima terra io sono un mostro.

GRIMM

Ahimè! Ahimè!

KARL

La mia innocenza! La mia innocenza! Guardate, gli uomini sono usciti a scaldarsi ai tiepidi raggi della primavera. Perché solo io devo attingere dalle gioie celesti le pene infernali? Tutti sono felici, e lo spirito della pace li rende fratelli. Tutto il mondo è una sola famiglia, che ha un padre che sta lassù, ma non è mio padre. Io, io solo, sono emarginato, escluso dal novero dei Puri, io solo non ho il diritto di farmi chiamare col dolce nome di figlio, né mi è concesso lo sguardo innamorato dell'amata, o l'abbraccio di un amico fraterno! (*Voltandosi profondamente irritato*) Circondato da assassini, assediato da vipere sibilanti, avvinto con catene di ferro al crimine, aggrappato alla canna vacillante del vizio che mi trattiene sul ciglio dell'abisso della perdizione, somiglio smarrito tra i fiori di un mondo di felicità a un Abbadona in lacrime.

SCHWARZ (*agli altri*)

Non ci capisco un'acca, non l'ho mai visto in questo stato.

KARL (*tristemente*)

Oh, se potessi tornare nel grembo materno! Se potessi rinascere sotto le spoglie di mendico! No, non chiederei neppure la grazia, o cielo, di essere un umile lavorante a giornata! Oh, vorrei lavorare finché il sangue, per la fatica, mi sgorgasse dalle tempie e procurarmi, in questo modo, il piacere di un sonno tranquillo, la felicità di una sola lacrima!

GRIMM (*agli altri*)

Abbiate pazienza: sta superando la crisi.

KARL

Un tempo piangevo con molta facilità... Oh giorni felici, oh castello del padre, dolci e verdi colline, scene paradisiache della mia infanzia! Tornerete mai, mai ad allietare del vostro dolce mormorio il mio petto che arde? Piangi con me, Natura! Non torneranno mai, mai a rinfrescare col loro dolce sussurro il mio petto che arde. Ahimè, tutto è passato, e perduto per sempre!

(Schweizer porta dell'acqua nel cappello)

SCHWEIZER

Bevi, capo, ecco un po' d'acqua, fredda come il ghiaccio.

SCHWARZ

Ma tu sanguini... cos'hai fatto?

SCHWEIZER

Uno scherzetto che per poco non mi costava le mie due gambe e l'osso del collo. Andavo di buon passo su una collinetta di sabbia lungo la riva del fiume, quando, patatrac!, quella lingua di terra mi scivola sotto i piedi e mi ritrovo dieci palmi più giù. Non appena ripresi i sensi, vidi sgorgare dal terreno un'acqua limpidissima. Così mi sono detto: stavolta non ho ballato inutilmente, il capo la gradirà.

KARL *(ridandogli il cappello ed asciugandogli la faccia)*

Quando porti il cappello, non si vedono più le cicatrici che i cavalieri boemi ti hanno lasciato sulla fronte. La tua acqua era buona, Schweizer, e le cicatrici ti stanno bene.

SCHWEIZER

Bah! Ho ancora posto per altre trenta.

KARL

Sì, figli miei, è stata una giornata dura, e abbiamo perso un uomo solo, il mio Roller che ha fatto una bella morte. Se fosse caduto al servizio di qualcun altro, sul luogo del suo eccidio gli avrebbero fatto un monumento. Accontentatevi di questo! *(Si asciuga gli occhi)* Quanti nemici sono rimasti sul campo?

SCHWEIZER

Centosessanta ussari, novantatré dragoni, circa quaranta cacciatori: trecento in tutto.

KARL

Trecento contro uno! Ognuno di voi può vantare dei diritti sul mio capo. (*Scoprendosi*)
Davanti a voi, io alzo il mio pugnale e giuro, sull'anima mia, di non lasciarvi mai.

SCHWEIZER

Non giurare! Non puoi saperlo: potresti essere di nuovo felice e rimpiangerlo.

KARL

Per le ossa del mio Roller! Io non vi lascerò mai.

(*Entra Kosinsky*)

KOSINSKY (*tra sé*)

Mi han detto che lo troverò da queste parti. Ehi, chi va là? Che facce! È mai possibile?
Come? Ma certo! Sono loro, sono proprio loro, adesso gli parlo.

SCHWARZ

In guardia! Alto là, chi è?

KOSINSKY

Signori, scusatemi, non so se ho preso o no la strada giusta.

KARL

Chi mai dovremmo essere, se avete preso la strada giusta?

KOSINSKY

Uomini!

SCHWEIZER

Non l'abbiamo provato in lungo e in largo, capo?

KOSINSKY

Cerco gli uomini che guardano la morte in faccia, che scherzano col pericolo come con un serpente addomesticato, che tengono alla libertà più che all'onore e alla vita, e il cui solo nome, caro ai poveri e agli oppressi, rende vili i prodi e getta lo sgomento nel cuore dei tiranni.

SCHWEIZER (*al capo*)

Questo ragazzo mi piace. Ascolta, amico mio, hai trovato i tuoi compagni.

KOSINSKY

È quello che credo: spero di poterli presto chiamare fratelli. Potete indicarmi l'uomo che cerco, il vostro capo, il generoso conte Moor.

SCHWEIZER (*stringendogli calorosamente la mano*)

Caro il mio giovanotto, diamoci del tu!

KARL (*avvicinandosi*)

Conoscete il capo?

KOSINSKY

Sei tu... con quel volto... chi, dopo averti visto, può cercare un altro? (*Lo fissa a lungo*) Avevo sempre voluto vedere l'uomo dallo sguardo magnetico seduto tra le rovine di Cartagine. Adesso non ne ho più voglia.

SCHWEIZER

Brigante!

KARL

Cosa ti ha portato qui?

KOSINSKY

O capo! Il mio crudele destino. Sono naufragato nel mare tempestoso di questo mondo, per tutta la vita ho dovuto assistere alla rovina delle mie speranze, ed ho avuto in cambio solo il ricordo spaventoso della loro perdita. Se non cercassi di scacciarne il ricordo con altre imprese, credo che impazzirei.

KARL

Eccone un altro che accusa la divinità! Prosegui!

KOSINSKY

Mi arruolai soldato. Ma la sfortuna non cessò di perseguitarmi. Mi imbarcai per le Indie Orientali, e la mia nave s'infranse contro gli scogli... i miei progetti colarono a picco miseramente! Alla fine sentii parlare delle tue imprese, dei tuoi saccheggi e dei tuoi crimini, come venivano definiti, e ho appena fatto trenta miglia a piedi per venir qui, con la ferma risoluzione di sottostare ai tuoi ordini, sempre che tu voglia accettare i miei servigi. Ti prego, valoroso condottiero, non scacciarmi!

SCHWEIZER (*fremendo*)

Ehilà! Ehilà! Il nostro Roller è compensato a mille doppi! Un vero fratello per la nostra banda!

KARL

Come ti chiami?

KOSINSKY

Kosinsky.

KARL

Bene, Kosinsky, non credi di dar prova di leggerezza se ti appresti a fare il passo più importante della tua vita buttandoti via come una ragazza imprudente? Guarda che qua non si gioca alla palla o ai birilli.

KOSINSKY

So cosa vuoi dire. Ho solo ventiquattro anni, ma ho visto cozzare le spade e ho sentito fischiare le palle da tutte le parti.

KARL

Davvero, caro giovanotto? Così tu hai imparato a tirar di scherma solo per uccidere un povero viaggiatore e derubarlo di uno scudo, o per attaccare a tradimento una donna e piantarle il pugnale nel ventre? Vattene, via! Sei scappato dalla balia perché ti minacciava con la frusta!

SCHWEIZER

Diamine, capo, a cosa pensi? Non lascerai perdere un simile Ercole? Non ha l'aspetto di chi voglia obbligare il maresciallo di Sassonia a battere in ritirata oltre il Gange con un mestolo?

KARL

Perché le tue faccende non sono andate in porto, vorresti venir qui ad arruolarti come un furfante e un assassino provetto? Il delitto, ragazzo mio, sai cosa vuol dire o no? Oh, certo, sarai riuscito a dormire in pace dopo aver decapitato qualche papavero, ma avere un delitto sulla coscienza...

KOSINSKY

Mi assumo la responsabilità di tutti i crimini che mi ordinerai di eseguire.

KARL

Come? Sei già così scaltro? Credi di poterti rigirare un uomo con delle lusinghe spudorate come queste? Come fai a sapere che non abbia degli incubi e che non mi

tormenterò sul letto di morte? Quante azioni hai già compiuto assumendotene la responsabilità?

KOSINSKY

A dir la verità, molto poche, ma in cambio ho compiuto, nobile conte, il viaggio che mi ha portato fin qui.

KARL

Il tuo precettore non ti ha fatto leggere la storia di Robin Hood - certe canaglie imprudenti si meriterebbero la galera - e questa storia non ha esaltato la tua immaginazione puerile e non ti ha trasmesso un'ambizione di grandezza? Non sei torturato dalla voglia di conquistare la fama, la gloria? Vuoi comprarti l'immortalità con gli omicidi e le rapine? Pensa a quello che fai, ragazzo ambizioso! Per chi uccide e saccheggia non spuntano le fronde dell'alloro. Le vittorie dei masnadieri non sono mai coronate dal trionfo, ma dalla maledizione, dal pericolo, dalla morte e dall'infamia. Non scorgi la forza in cima a quella collina?

SPIEGELBERG (*camminando su e giù, di pessimo umore*)

Che stupidità! Che imperdonabile, spaventosa stupidità! Questo non è il modo. Io avrei agito ben diversamente.

KOSINSKY

Cosa può temere chi non teme la morte?

KARL

Bene, bravo! Sei stato un allievo diligente, e sai benissimo il tuo Seneca a memoria! Ma, caro amico, non riuscirai comunque con queste belle frasi ad ingannare la natura che soffre, e neppure ad evitare le acute frecce del dolore. Pensaci bene, ragazzo mio (*prendendogli la mano*), pensaci, ti dò un consiglio paterno. Misura quanto è profondo l'abisso prima di compiere il salto! Se sei ancora in grado di cogliere una sola gioia al mondo - potrebbe sempre arrivare il momento del risveglio - allora, forse, potrebbe essere tardi. Qui tu stai per varcare la cerchia dell'umanità: dovrai essere un uomo superiore, o un demone. Ancora una volta, ragazzo mio, se da qualche parte splende per te un raggio di speranza, spezza questo patto orribile dove regna soltanto la disperazione, a meno che una saggezza superiore non ti abbia condotto fin qui. Ci si può ingannare, credimi, e scambiare per forza d'animo quella che è pura e semplice disperazione. Abbi fiducia in me e vattene subito via.

KOSINSKY

No, adesso non scappo più. Se le mie suppliche non ti hanno commosso, ascolta la storia delle mie sventure. Allora sarai tu, tu, a mettermi il pugnale tra le mani... Sedetevi qui, per terra, e ascoltatevi attentamente.

KARL

Ti ascolto.

KOSINSKY

Sappiate allora che sono un gentiluomo boemo, erede di un grande patrimonio in seguito alla morte prematura di mio padre. Era un luogo paradisiaco perché c'era un angelo, una fanciulla adorna di tutti gli incantevoli attributi della giovinezza, casta come la luce del cielo. Ma a chi confido queste cose? Questi pensieri vi penetrano negli orecchi e poi fuggono. Non avete mai amato, non siete mai stati amati.

SCHWEIZER

Adagio, con cautela: il capo arrossisce!

KARL

Fermati! Ti ascolterò un'altra volta, domani, presto, o... quando vedrò scorrere del sangue.

KOSINSKY

Il sangue, il sangue... ascolta il seguito e ti posso assicurare che il sangue inonderà la tua anima. Era una fanciulla tedesca, di origini borghesi, ma al solo vederla svanivano i pregiudizi della nobiltà. Con la più timida modestia ricevette dalla mia mano l'anello di fidanzamento e, due giorni dopo, dovevo condurla all'altare... la mia Amalia.

(Karl si alza in piedi in preda a viva commozione)

KOSINSKY

Nell'ebbrezza della felicità che mi attendeva, tra i preparativi delle nozze, ricevetti una citazione in giudizio. Obbedii. Mi vennero mostrate delle lettere di contenuto sedizioso, e mi si accusò di esserne l'autore. Questa infamia mi fece andare su tutte le furie. Mi tolsero la spada, mi gettarono in prigione, ed io non fui più in grado di intendere e di volere.

SCHWEIZER

Nel frattempo... prosegui! Mi par già di sapere come è andata a finire.

KOSINSKY

Restai in carcere un mese, senza sapere cosa accadeva attorno a me. Ero molto preoccupato per Amalia, a cui la mia sorte doveva parere una morte continua, una spaventosa dilazione. Alla fine fece la sua comparsa il primo ministro e, con parole mielate, si congratulò con me che fosse stata provata la mia innocenza, mi lesse l'ordinanza che mi restituiva la libertà, e mi rese la spada. Corsi felice al mio castello, mi affrettai a volare tra le braccia di Amalia: era scomparsa. L'avevano rapita a mezzanotte, nessuno sapeva dove fosse stata condotta, e da quel momento nessuno l'aveva più vista. Ah! Un pensiero mi trapassò come una folgore, volai in città, compii delle ricerche a corte - sotto gli occhi di tutti - ma nessuno volle darmi una mano. Alla fine la ritrovai dietro le sbarre di una cella, in un luogo isolato del palazzo, e lei mi gettò un biglietto.

SCHWEIZER

Cosa avevo detto?

KOSINSKY

Morte, inferno e dannazione! Ecco il contenuto. Le era stata concessa una sola possibilità di scelta: assistere alla mia esecuzione o diventare l'amante del principe. Nel conflitto tra onore e amore, aveva scelto la seconda alternativa, e (*ridendo*) così ero salvo.

SCHWEIZER

E allora cos'hai fatto?

KOSINSKY

Rimasi tramortito, come se mille fulmini m'avessero folgorato. "Sangue!", fu il mio primo pensiero, "sangue!" fu l'ultimo! Tornai a casa, scelsi una daga a tre punte e, fremente d'ira, corsi al palazzo del ministro, poiché lui, lui solo, era stato l'infernale ruffiano. Evidentemente ero stato visto per strada dal momento che, al mio arrivo, trovai tutte le porte sbarrate. Cercai, interrogai, mi fu risposto che si era recato dal principe. Mi precipitai là, ma apparentemente nessuno ne sapeva qualcosa. Tornai, sfondai le porte, lo trovai e volevo proprio... quando cinque o sei servi mi saltarono addosso e mi disarmarono.

SCHWEIZER (*battendo il piede a terra*)

Così lui ne uscì indenne, e tu ritornasti a mani vuote!

KOSINSKY

Mi afferrarono, fui accusato come un criminale e alla fine - per speciale concessione, badate bene - fui ignominiosamente cacciato dai confini dello stato, i miei beni furono

confiscati e attribuiti al ministro, mentre la mia Amalia si trova sempre tra le grinfie della tigre e passa il tempo a gemere e sospirare ed io, assetato di vendetta, sono costretto a chinare il capo sotto il giogo del dispotismo.

SCHWEIZER (*alzandosi e arrotando la spada*)

Capo, questa è acqua per il nostro mulino! C'è fuoco a volontà per un bell'incendio!

KARL (*che finora è apparso molto scosso, salta in piedi e si rivolge ai masnadieri*)

Devo vederla! Su, in marcia, radunate la banda. Tu resti con noi, Kosinsky! Su, raccogliete le vostre cose.

MASNADIERI

Dove andiamo? Cosa c'è?

KARL

Dove? Chi domanda dove? (*A Schweizer, con ira*) Traditore, vorresti trattenermi! Ma in nome del cielo!

SCHWEIZER

Traditore io? Va' all'inferno, ed io ti seguirò!

KARL (*abbracciandolo*)

Fratello del mio cuore! Tu sei disposto a seguirmi... Lei piange, passa la sua vita nell'angoscia. Su, presto, in fretta, tutti quanti. In Franconia! Dobbiamo esserci tra otto giorni.

(*Escono tutti*)

ATTO QUARTO

Scena prima

Aperta campagna nei dintorni del castello di Moor. Karl, Kosinsky in lontananza.

KARL

Precedimi e annunciami! Sai ciò che devi dire?

KOSINSKY

Voi siete il conte di Brand, venite dal Meclemburgo, ed io sono il vostro scudiero. Non abbiate timore, sarò all'altezza del mio ruolo. Addio! (*Esce*)

KARL

Ti saluto, terra natale! (*Bacia il suolo*) Cielo della patria, sole della patria! E voi campi, colline, fiumi e foreste! Vi saluto tutti con profondo amore! Che balsamo supremo soffia dai monti natali, che dolcissimo effluvio piove sull'esule infelice! Eliso, dimora dei poeti! Fermati, Moor! Il tuo piede percuote il suolo sacro di un tempio. (*Avvicinandosi*) Eccoli qui, come sempre, i nidi delle rondini nel cortile del castello! E la porticina del giardino e quell'angolo della siepe dove tante volte spiavi e molestavi il cacciatore ed ecco laggiù in fondo la valle erbosa dove, come l'eroe Alessandro, tu guidavi i Macedoni alla battaglia di Arbela e, accanto, il ciglio del colle da cui sei partito per abbattere il satrapo persiano e far sventolare il tuo glorioso vessillo! (*Sorridendo*) Gli anni dorati dell'adolescenza, simili al mese di maggio, ritornano a vivere nel cuore dell'infelice. Qui sei stato molto felice, hai conosciuto una felicità quieta, senza nubi, mentre ora assisti alla rovina dei tuoi piani ambiziosi. Avevi pensato, un tempo, di passare la tua vita qui, come un signore magnanimo, potente, onorato, lieto di rivivere gli anni dell'infanzia guardando crescere i figli della tua Amalia, ed essere l'idolo dei tuoi vassalli. Ma il Maligno sogghignava nell'ombra... (*Trasalendo*) Perché son venuto qui? Per sentire ciò che prova il prigioniero quando il rumore delle sue catene infrange i suoi sogni di libertà? No, ritorno al mio duro esilio. Il prigioniero aveva scordato la luce, ma il sogno della libertà l'ha trapassato da parte a parte come il lampo che folgora la notte per lasciarla, subito dopo, ancora più scura. Addio, valli della patria! Un tempo avete veduto Karl bambino, quando Karl era un bimbo felice. Ed ora avete appena visto l'uomo, che è oppresso dalla disperazione. (*Si avvia in fretta verso il fondo della scena, poi si ferma bruscamente e guarda tristemente in direzione del castello*) Non vederla, nemmeno uno sguardo, quando solo un muro mi separa da Amalia! No, devo vederla, e vedere anche lui, a costo che la sua vista mi spezzi il cuore! (*Torna indietro*) Padre, padre, tuo figlio si avvicina. Lasciami, sangue nero e fumante, orbite cieche, palpebre agitate dalle orribili convulsioni dell'agonia! Lasciami per quest'opera soltanto. Amalia! Padre! Il tuo Karl si avvicina. (*Avviandosi rapidamente verso il castello*) Avventati su di me quando sorge l'aurora, torturami quando calano le tenebre! Insinuati coi tuoi incubi angosciosi, ma non avvelenarmi questa sola gioia! (*Fermandosi sulla soglia*) Cosa mi succede? Cos'hai, Moor? Brivido di morte, orribile presentimento... (*Entra*)

Scena seconda

Galleria nel castello. Entrano Karl e Amalia.

AMALIA

Credete di essere in grado di riconoscere il suo ritratto tra tutti questi quadri?

KARL

Oh, senza dubbio. La sua immagine è sempre viva dentro di me. (*Passando davanti ai quadri*) Non è questo.

AMALIA

Avete ragione. Era il capostipite della famiglia del conte, fatto nobile da Barbarossa, che aveva fedelmente servito contro i pirati.

KARL (*sempre osservando i quadri*)

Non è questo, né quello, né quell'altro in fondo. Tra questi quadri non c'è.

AMALIA

Come? Guardateli meglio! Credevo che lo conosceste.

KARL

Conosco meglio lui di mio padre! Questo ritratto non ha quel dolce sorriso che lo farebbe riconoscere tra mille... non è lui.

AMALIA

Mi stupite. Come? Non l'avete visto da diciotto anni, eppure...

KARL (*arrossendo all'improvviso*)

È questo! (*Si immobilizza come se fosse colpito da un fulmine*)

AMALIA

Che uomo ammirevole!

KARL (*immerso nella contemplazione*)

Padre, padre, perdonami. Sì, un uomo ammirevole. (*Si asciuga una lacrima*) Un uomo divino!

AMALIA

Sembra gli vogliate molto bene.

KARL

Oh, un uomo ammirevole. E dire che ormai è perduto!

AMALIA

Se n'è andato, come se ne vanno le nostre gioie più care. (*Prendendogli soavemente la mano*) Caro conte, non c'è nulla di eterno sotto il sole.

KARL

Verissimo, verissimo. E voi siete già passata per questa dura prova? Avrete al massimo ventitré anni?

AMALIA

Sì, ho affrontato questa prova: ogni uomo vive solo per essere tristemente rapito dalla morte. Tutto ciò che amiamo, tutto ciò che conquistiamo, veniamo dolorosamente a perderlo.

KARL

Avete già perso qualcuno?

AMALIA

Nulla, e tutto. Nulla! Vogliamo proseguire, signor conte?

KARL

Così presto? Cos'è questo ritratto a destra? Mi sembra quello di un uomo infelice.

AMALIA

Il ritratto a sinistra è quello del figlio del conte, l'attuale signore. Venite, venite!

KARL

E questo ritratto a destra?

AMALIA

Volete scendere in giardino?

KARL

Ma questo ritratto a destra? Tu piangi, Amalia?

(*Amalia esce bruscamente di scena*)

KARL

Mi ama, mi ama! Tutto il suo corpo si agita e si torce e le lacrime che le scorrono sulle guance l'hanno tradita. Mi ama! Ne eri degno, miserabile? Non sono qui simile a un

condannato davanti al ceppo? Non è quello il divano dove, con le braccia avvinte al suo collo, ho conosciuto la felicità? Non è questo il castello dei miei padri? (*Profondamente commosso alla vista del ritratto*) Tu, tu, i tuoi occhi lanciano fiamme. Maledizione, maledizione, anatema! Dove sono? Il mio sguardo si ottenebra. Dio del terrore, sono io, io che l'ho ucciso! (*Fugge*)

(*Entra Franz von Moor immerso in profonda meditazione*)

FRANZ

Vattene lontana da me, immagine maledetta! Che vile cialtrone sono mai! Perché esito, tremo, e davanti a chi? Da qualche ora, da quando il conte vaga tra queste mura mi sembra che una spia demoniaca si sia messa sulle mie tracce! Mi pare di conoscerlo. Nel suo volto selvaggio, bruciato dal sole, scorgo un'espressione maestosa che ho visto spesso, e che mi fa fremere. Anche Amalia, del resto, non gli è indifferente. Non gli lancia degli sguardi avidi, colmi di languide promesse, lei che in genere ne dispensa così pochi? Non l'ho colta mentre lasciava cadere tutte le sue lacrime nella coppa di vino che, dietro le mie spalle, quell'uomo si è affrettato a bere come se volesse ingoiare anche il calice? Sì, l'ho visto, coi miei occhi, riflesso allo specchio! Alto là, Franz, sta in guardia! C'è in agguato qualcosa di mostruoso, che ti può condurre alla rovina! (*Si ferma davanti al ritratto di Karl e lo guarda con estrema diffidenza*) Il suo collo lungo da anatroccolo, i suoi occhi scuri pieni di fuoco, hum!, hum!, quelle sopracciglia folte e irsute... (*Scosso da un lungo brivido*) Inferno malefico, sei tu ad ispirarmi questo presentimento? È Karl! Sì, in questo istante i suoi lineamenti mi tornano in mente. È proprio lui, sotto quel travestimento! È lui, morte a dannazione! (*Percorrendo, con viva agitazione, la scena*) Solo per questo, ho passato insonne le mie notti, ho abbattuto le rocce, ho colmato le voragini, sono sceso in campo aperto contro qualsiasi istinto umano, solo perché questo inquieto vagabondo torni a sconvolgere l'abile trama dei miei intrighi con le sue stupide fisime? Piano, andiamo piano, la partita è in pieno svolgimento. Io affogo, immerso fino al collo nel peccato mortale. Sarebbe pura e semplice follia per un nuotatore tornare indietro quando è già così lontano dalla riva! Non si può nemmeno concepire di tornare indietro. La grazia divina sarebbe ridotta a mendicare, e l'infinita misericordia di Dio farebbe bancarotta se volesse estinguere il mio debito. Dunque, proseguiamo virilmente. (*Suona*) Che si ricongiunga allo spirito paterno, e osi presentarsi! Me la rido dei morti. Daniel, ehi, Daniel! A che mi serve, l'avranno già aizzato contro di me, ha un'aria così misteriosa.

(*Entra Daniel*)

DANIEL

Cosa comanda il mio signore?

FRANZ

Nulla. Riempimi di vino questa coppa, su, presto! (*Daniel esce*) Sta' attento, vecchio! Ti prenderò all'amo, ti guarderò negli occhi con tanto ardore che la tua coscienza, atterrita, diverrà pallida e smunta sotto la tua maschera. Deve morire! È solo un inetto chi lascia la sua opera incompiuta, chi se ne allontana e, a bocca aperta, sta lì senza far niente a guardare come va a finire.

(*Daniel col vino*)

FRANZ

Posala qui. Guardami bene negli occhi. Ti si piegano le ginocchia! Stai tremando. Su, vecchio, confessa! Cos'hai fatto?

DANIEL

Nulla, signore. Quanto è vero Dio e la mia povera anima.

FRANZ

Bevi tutto il vino! Cosa c'è? Esiti? Sputa il rospo, presto! Cos'hai messo in quel vino?

DANIEL

Dio m'assista! Cosa? Io... nel vino?

FRANZ

Tu hai avvelenato questo vino! Sei diventato bianco come la neve. Su, confessa, confessa! Chi te l'ha dato? È stato il conte, non è vero? Te l'ha dato il conte?

DANIEL

Il conte? Gesummaria! Il conte non mi ha dato nulla.

FRANZ (*scuotendolo brutalmente*)

Ti strozzerò fino a farti diventare livido, vecchio bugiardo che non sei altro! Nulla? E allora cosa ci stavate a fare insieme? Lui, tu e Amalia? Cosa vi stavate bisbigliando? Su, dillo! Che segreti ti ha confidato?

DANIEL

Dio, che tutto sa, mi è testimone. Non mi ha confidato nessun segreto.

FRANZ

Vorresti negarlo? Che intrighi avete ordito per sbarazzarvi di me? Strangolarmi mentre dormo? Tagliarmi la gola quando mi fate la barba? Versare il veleno nel vino o nella cioccolata? Su, sputalo fuori, ti dico: o volete forse mettermelo nella minestra il sonno eterno? Confessa, io so tutto.

DANIEL

Dio m'assista quando sarò nel bisogno, se adesso non vi dico la pura e semplice verità!

FRANZ

Stavolta voglio perdonarti. Ma è vero o no che ti ha dato del denaro? Che ti ha stretto la mano più calorosamente di quanto si usa, come se tu fossi una vecchia conoscenza?

DANIEL

Mai, mio signore.

FRANZ

Non ti ha detto, per esempio, che ti conosceva già, che avresti dovuto riconoscerlo, che un giorno ti sarebbe caduta la benda dagli occhi e cos'altro ancora? Insomma non t'ha detto nulla di simile?

DANIEL

Niente affatto.

FRANZ

Che ne era impedito da alcune circostanze, che a volte si ha l'obbligo di indossare la maschera per potersi avvicinare ai propri nemici, che voleva vendicarsi, e vendicarsi crudelmente?

DANIEL

Nemmeno una parola di tutto questo.

FRANZ

Come? Proprio niente? Ricorda meglio... Che aveva conosciuto bene il vecchio conte, che gli era molto affezionato, che nutriva per lui un grande affetto, come quello che lega un figlio al padre?

DANIEL

Mi pare di aver sentito dire qualcosa di simile.

FRANZ (*pallido*)

Ah, sì, l'ha proprio detto? Come, spiegati meglio... Ha detto di essere mio fratello?

DANIEL (*stupito*)

Cosa, signore? No, non ha detto questo. Ma mentre la signorina lo conduceva nella galleria, ed io ero là a togliere la polvere dalle cornici dei quadri, si è fermato all'improvviso davanti al ritratto del defunto padrone, come se fosse stato colpito da un fulmine. La signorina gliel'ha mostrato dicendo: «Un uomo ammirevole!». «Sì, un uomo ammirevole», le ha risposto asciugandosi gli occhi.

FRANZ

Sentimi bene, Daniel, tu sai che con te mi sono sempre comportato come un padrone particolarmente generoso, ti ho ben nutrito e ben vestito, e in considerazione della tua età ti ho risparmiato le fatiche più gravi...

DANIEL

Che il Signore ve ne renda merito! Da parte mia, vi ho sempre servito con lealtà.

FRANZ

È quello che stavo dicendo. In tutta la vita non hai osato disobbedirmi, perché sai bene che devi conformarti in tutto e per tutto alla mia volontà.

DANIEL

In tutto e per tutto, certo, e con tutto il cuore, se Dio e la mia coscienza me lo consentono.

FRANZ

Stupidaggini, stupidaggini! Non ti vergogni? Un vecchio come te che crede ancora alle favole? Oh, Daniel, hai detto proprio una bestialità. Io sono il tuo signore. Se esistono un Dio e una coscienza, Dio e la coscienza puniranno me.

DANIEL (*a mani giunte*)

Misericordia divina!

FRANZ

Per l'obbedienza che mi è dovuta! La capisci questa parola? Per l'obbedienza che mi è dovuta, io ti ordino: domani il conte non deve più appartenere al mondo dei vivi.

DANIEL

Aiutami tu, Signore Iddio! Perché?

FRANZ

Per la tua cieca obbedienza! Me ne risponderai di persona.

DANIEL

Io? Aiuto, Santa Madre di Dio! Io? Cos'ho fatto di male io, povero vecchio?

FRANZ

Non hai molto tempo per decidere, la tua sorte è nelle mie mani. Vuoi passare il resto della tua vita nei sotterranei più cupi delle mie torri, dove la fame ti costringerà a rosicchiare le tue stesse ossa, e la sete atroce a bere la tua urina? O preferisci mangiare il tuo pane in santa pace e assicurarti una vecchiaia tranquilla?

DANIEL

Cosa dite, signore? La pace e una vecchiaia tranquilla al prezzo di un omicidio?

FRANZ

Rispondi alla mia domanda!

DANIEL

I miei capelli grigi, i miei capelli grigi!

FRANZ

Sì o no!

DANIEL

No! Che Dio abbia pietà di me!

FRANZ (*avviandosi verso l'uscita*)

Bene, ne avrai proprio bisogno.

(*Daniel lo trattiene e si getta ai suoi piedi*)

DANIEL

Pietà, signore, pietà!

FRANZ

Sì o no!

DANIEL

Grazioso Signore! Io ho settantun anni, ho onorato mio padre e mia madre, e in tutta coscienza non ho rubato un soldo a nessuno, ho sempre serbato intatte la mia fede e la mia lealtà alla religione, ho servito in casa vostra quarantaquattro anni, ed ora sono qui in attesa di una morte serena e santa, oh, signore, signore! (*Abbracciandogli con forza le ginocchia*) Voi, ora, volete togliermi l'ultima consolazione, volete che il rimorso mi roda la coscienza e mi privi dell'ultima preghiera, e che mi appresti ad affrontare l'eterno sonno facendo orrore a Dio e agli uomini. No, no, mio dolce e amato signore, voi non potete volere una cosa simile, non potete volere questo da un uomo di settantun anni.

FRANZ

Sì o no! A cosa servono tante chiacchiere?

DANIEL

Vi servirò con maggior sollecitudine e, come un bracciante, i miei tendini irrigiditi si piegheranno sotto il giogo, mi alzerò prima e mi coricherò più tardi. Voglio nominarvi nelle mie orazioni del mattino e della sera: Dio non si mostrerà indifferente alle preghiere di un vecchio.

FRANZ

L'obbedienza vale molto più dei sacrifici. Hai mai sentito dire che il boia abbia tanti scrupoli quando deve eseguire la sentenza?

DANIEL

No, certo. Ma uccidere un innocente, un...

FRANZ

Devo renderne conto a te? La mannaia del boia chiede forse perché debba calare qui e non altrove? Come vedi, voglio dimostrarmi magnanimo. Sono pronto a ricompensare la tua fedeltà.

DANIEL

Io speravo, pur essendovi fedele, di continuare a essere un buon cristiano.

FRANZ

Non farmi obiezioni! Guarda, ti concedo un giorno di tempo per deciderti. Rifletti con calma. Sono in gioco la tua fortuna o la tua rovina, mi comprendi? La più gran fortuna o il peggiore dei mali. Per torturarti, inventerò dei supplizi infernali.

DANIEL (*dopo un istante di raccoglimento*)

Lo farò, lo farò domani. (*Esce*)

FRANZ

La tentazione è grande, e quest'uomo indubbiamente non era nato per diventare un martire della fede! Quindi buona fortuna, signor conte! A quanto pare, domani sera cenerete per l'ultima volta. Tutto dipende dalla mentalità del singolo, ma chi pensa contro il proprio interesse è un pazzo. Al padre che forse ha bevuto una bottiglia di vino di troppo, viene voglia di... ed ecco, il risultato che ne deriva è un uomo, proprio l'ultima cosa cui si pensava nel corso di una simile fatica d'Ercole! Ebbene, anche a me è venuta una voglia, il risultato sarà la morte di un uomo, un proposito dove la decisione e la ragione contano molto di più che non al momento del concepimento! L'esistenza della maggior parte degli uomini non dipende, tante volte, dal calore di un giorno di luglio, dall'aspetto seducente di un lenzuolo, dalla posizione orizzontale di una ninfa casalinga addormentata, da una luce che si spegne all'improvviso? Se la nascita di un uomo è il risultato di una voglia lasciva, di un caso, allora perché alla negazione, alla distruzione di questa nascita si deve attribuire la minima importanza? Sia maledetta la follia delle nutrici e delle governanti che ci rovinano l'immaginazione coi loro racconti terrificanti e insinuano nella nostra mente ricettiva orribili visioni di castigo, e fanno sì che, una volta adulti, dei brividi involontari scuotano le nostre membra e ci agghiaccino d'orrore, blocchino le nostre decisioni più audaci, e impongano alla nostra ragione vigile e desta le catene oscure della superstizione! Assassino! Pare che una congrega di furie demoniache volteggi attorno a questa parola! Invece, semplicemente, la natura si è scordata di produrre un uomo in più, il cordone ombelicale non è stato annodato, il padre la notte delle nozze si è rivelato impotente: ecco quindi disperdersi tutti questi fantasmi! Ciò che è stato qualcosa si è ridotto a niente. Il che si può esprimere nella seguente constatazione: era niente e non sarà altro che niente e, su questo niente, non c'è bisogno di sprecare tante parole. L'uomo nasce da un grumo di fango, sguazza per un po' nel fango, produce del fango e torna a fermentare nel fango finché, putrido sputo, non si incolla alla suola del suo pronipote. Ecco come finisce la canzone, ecco come si chiude il cerchio fangoso del destino umano. Buon viaggio, quindi, signor fratello! La coscienza, questo moralista malato di fegato, di podagra, scacci pure dai bordelli le vecchie prostitute e torturi atrocemente i vecchi usurai sul letto di morte: da me non troverà certo udienza. (*Esce*)

Scena terza

Un'altra sala del castello. Karl Moor entra da una parte, Daniel dall'altra.

KARL (*fremente*)

DANIEL

Grazioso signore! Permettete che un pover'uomo vi rivolga una supplica!

KARL

Te la concedo. Cosa vuoi?

DANIEL

Non è molto, ed è tutto. È così poco, ed è tutto. Lasciate che vi baci la mano!

KARL

No, non devi, buon vecchio (*abbracciandolo*), proprio tu cui potrei dare il nome di padre.

DANIEL

La vostra mano, vi scongiuro, la vostra mano!

KARL

No, non devi.

DANIEL

Devo proprio, invece. (*Gli prende la mano, la osserva attentamente, e cade in ginocchio*) Caro e buon Karl!

KARL (*trasalendo, riprendendosi e fingendosi stupito*)

Cosa dici, amico? Non ti capisco.

DANIEL

Sì, negate, dissimulate! Bene, bene! Sarete sempre il giovane signore, tanto buono e cortese! Dio mio che, nella vecchiaia, debba ancora provare una gioia simile... quanto sono stato sciocco e maldestro, a non avervi riconosciuto subito! Ah, Padre Celeste! Eccovi di ritorno, il vecchio conte è sotto terra ed eccovi di nuovo qua! Sono stato più cieco di un somaro (*battendosi la fronte*) a non avervi immediatamente riconosciuto! Ma che volete, chi avrebbe potuto pensare a una cosa del genere, anche solo in sogno! Ecco cosa chiedevo piangendo a Gesù Cristo! Eccolo qua di nuovo nella nostra vecchia sala.

KARL

Cosa significano queste parole? Hai la febbre o stai provando una commedia?

DANIEL

Oh, vergognatevi! Non è bello che vi prendiate gioco in questo modo del vostro vecchio servitore. Questa cicatrice! Ve la ricordate? Gran Dio!, che paura m'avete fatto, a me che vi ho sempre voluto bene, che pena infinita avreste potuto procurarmi! Eravate seduto sulle mie ginocchia, ve ne ricordate?, là nella sala rotonda, non è vero, bambino mio? Ve ne sarete dimenticato, come del cucù che vi piaceva tanto ascoltare! Adesso, sapete, l'orologio si è rotto, è caduto per terra, la vecchia Susel l'ha rotto mentre spazzava la stanza, sì, dunque, eravate seduto sulle mie ginocchia e volevate il vostro cavallino, lo reclamavate, ed io sono corso a cercarvelo, il vostro giocattolo. Gesù mio, come mai questo vecchio imbecille se n'è andato lasciandovi solo? Mi è parso che mi dessero una legnata sulla testa, quando ho sentito delle grida atroci provenienti dal vestibolo. Sono tornato in fretta e furia, il sangue scorreva copioso, voi eravate là steso a terra, ed avevate... Santa Madre di Dio! Mi parve che qualcuno mi avesse gettato una secchiata d'acqua gelida sulla schiena, ecco cosa accade quando non si bada ai bambini! Dio mio, se ve lo foste ficcato in un occhio! Ma era la mano destra... D'ora in poi, mi sono detto, non lascerò mai a portata di mano di un bambino né un coltello, né un paio di forbici, e nessuno strumento a punta. Per fortuna, il signore e la signora erano in viaggio, sì, sì, mi sono detto, questa è una lezione che non scorderò per il resto dei miei giorni. Gesù mio, Gesù mio! Sennò avrei perso il posto, che il Signore Iddio mi perdoni, monellaccio cattivo, ma grazie a Dio, tutto è andato a posto, e vi ha lasciato solo questa brutta cicatrice.

KARL

Non capisco nemmeno una parola di quello che dici.

DANIEL

Sì, non è vero, non è vero? Quanti dolciumi, biscotti e canditi vi ho regalato! Erano bei tempi. Siete sempre stato il mio preferito, e vi ricordate ancora ciò che mi avete detto, qua sotto, nella scuderia, quando vi posi in sella al sauro del vecchio conte, e vi lasciai cavalcare al trotto sul prato grande? «Daniel», mi avete detto, «lascia che diventi un uomo, e tu mi farai da amministratore, e siederai in carrozza con me». «Sì», ho risposto ridendo, «se il buon Dio mi dà salute e vigore, e se non vi vergognerete di un vecchio, vi chiederò anche di cedermi quella casetta in fondo al paese che è vuota da tanti anni. Ci metterò dentro venti botti di vino, così da vecchio farò l'oste». Sì, ridete, ridete quanto vi pare! Non è vero, mio bel padroncino, ve ne siete completamente scordato! Non si vuole più riconoscere il vecchio, si prendono le distanze ormai, ma oh, siete sempre il mio amato giovin signore, anche se avete fatto lo scavezzacollo, dovete convenirne! I bollori della gioventù, si sa, sono responsabili di tante cose, ma alla fine tutto s'aggiusta.

KARL (*abbracciandolo*)

No, Daniel, non voglio nascondere più. Sono io il tuo Karl, il Karl che avevi perduto. Cosa fa la mia Amalia?

DANIEL (*mettendosi a piangere*)

Che a me, povero peccatore, sia riservata questa gioia, e che il mio povero padrone abbia versato tante lacrime senza ottenerla! Scendi nella tomba, scendi, vecchia testa di capelli grigi, scendi felice nella tomba! Il mio signore e padrone è vivo, l'ho visto coi miei occhi.

KARL

E manterrà la parola data. Prendi, buon vecchio, in ricordo del sauro e della scuderia. (*Gli dà una borsa pesante*) Non mi sono scordato del mio vecchio servitore.

DANIEL

Cosa, cosa fate? È troppo, vi siete sbagliato.

KARL

Non mi sono sbagliato, Daniel. (*Daniel fa per gettarsi ai suoi piedi*) Alzati e rispondimi: cosa fa la mia Amalia?

DANIEL

Dio sia lodato! Dio sia lodato! Signore Gesù! La vostra Amalia non potrà sopravvivere a tanta gioia, ne morrà!

KARL (*con trasporto*)

Allora non mi ha dimenticato?

DANIEL

Dimenticato? Ma cosa andate a pensare? Dimenticare voi? Avrei voluto che foste qua, a vedere come si è comportata, quando arrivò la notizia della vostra morte, che fece spargere il vostro signor fratello!

KARL

Cosa dici? Mio fratello...

DANIEL

Sì, vostro fratello, grazioso signore, vostro fratello. Ve lo racconterò un'altra volta, al momento opportuno, vi dirò come lo trattava quando, ogni giorno che Dio manda in

terra, continuava a chiederle di sposarlo e rinnovava la sua richiesta. Oh, bisogna proprio che vada da lei, che corra a darle la notizia! (*Si avvia ad uscire*)

KARL

Fermati! Lei non deve saperlo, nessuno deve saperlo, nemmeno mio fratello.

DANIEL

Vostro fratello no, soprattutto lui no, non deve saperlo, sempre che non ne sappia già più di quanto basti! Badate a quello che vi dico: ci sono uomini ignobili, fratelli spregevoli, padroni malvagi ma io, per tutto l'oro del mondo, non voglio essere un cattivo servitore. Il signor conte vi credeva morto.

KARL

Cosa stai farfugliando?

DANIEL (*sottovoce*)

Quando si resuscita senza che nessuno lo desideri... Vostro fratello era l'unico erede del defunto.

KARL

Vecchio, cosa mormori tra i denti, come se ti pesasse sulla lingua un segreto mostruoso che vuoi trattenere e che, al tempo stesso, devi far uscire? Esprimiti con chiarezza!

DANIEL

Preferisco rosicchiare le mie vecchie ossa per fame e bere la mia urina per soddisfare la sete, piuttosto di guadagnarmi la ricchezza con un delitto. (*Esce rapidamente*)

KARL (*bruscamente, dopo una pausa gravida di minaccia*)

Tradito, tradito! Come un lampo mi trapassa e mi illumina! Macchinazione infernale! Per il cielo e l'inferno! Non sei stato tu, padre mio! Macchinazione infernale! Sono diventato un assassino, un masnadiero grazie a una macchinazione infernale! Mi ha calunniato, ha falsificato, ha distrutto le mie lettere. Il suo cuore paterno era pieno d'amore, mostro insensato che non sono altro, il suo cuore paterno traboccava d'amore. Che iniquità, che infamia! Dovevo gettarmi ai suoi piedi, piangendo a calde lacrime! Sono stato un pazzo, un povero demente! (*Gettandosi contro il muro*) Avrei potuto essere felice. O infamia, infamia! La felicità della mia vita distrutta dal tradimento di un vile, di un miserabile! (*Cammina su e giù profondamente scosso*) Una macchinazione infernale ha fatto di me un assassino, un masnadiero! Non era adirato

con me, non ha mai pensato di maledirmi in cuor suo! O infame, scellerato, abominevole, vile, perverso!

(Entra Kosinsky)

KOSINSKY

Allora, capo, dove ti sei cacciato? Cos'è successo? Mi pare che tu voglia star qui a lungo.

KARL

In marcia! Sella i cavalli! Dobbiamo passare il confine prima che tramonti il sole.

KOSINSKY

Vuoi scherzare.

KARL *(in tono di comando)*

Su, presto, non c'è tempo da perdere! Lascia stare quel che stai facendo, e non farti vedere da nessuno!

(Kosinsky esce)

KARL

Fuggo da queste mura. Il minimo indugio potrebbe trascinarci a un gesto estremo; ed è sempre il figlio di mio padre. Fratello, fratello, hai fatto di me l'uomo più infelice del mondo, mentre io non ti ho mai offeso. Il tuo non è stato un gesto fraterno. Raccogli in pace i frutti del tuo misfatto. La mia presenza non te ne avvelenerà il godimento. Ma il tuo modo d'agire non è stato quello di un fratello! Che le tenebre lo ingoino per l'eternità, e che la morte non venga a turbarlo!

(Torna Kosinsky)

KOSINSKY

I cavalli sono sellati. Puoi partire quando vuoi.

KARL

Perché tanta fretta? Perché? Non posso neanche rivederla?

KOSINSKY

Se vuoi, gli tolgo le briglie. Sei stato tu a ordinarmi di agire con la massima rapidità.

KARL

Ancora una volta, un ultimo addio! Voglio assaporare fino in fondo il veleno di quest'ora di gioia, e poi... Fermati, Kosinsky! Ancora dieci minuti... Aspettami dietro il cortile del castello, e spiccheremo il volo.

Scena quarta

In giardino.

AMALIA

«Tu piangi, Amalia?», l'ha detto con una voce, con una voce tale che mi sembrava che la natura ridiventasse giovane! Quella voce mi ha evocato le lontane primavere del nostro amore: l'usignolo cantava come un tempo, i fiori come un tempo esalavano il loro profumo, ed io mi stringevo a lui, mentre la gioia mi inondava! Ah, cuore falso e infedele! Che tenti di giustificare il tuo tradimento! No, no, vattene per sempre dal mio cuore, immagine criminale! Uscite dalla mia anima desideri sacrileghi ed empì! Nel cuore in cui solo Karl regna, nessun figlio della terra deve insinuarsi! Ma perché, anima mia, perché questo straniero continua ad attrarti contro il tuo volere? Non assomiglia al volto del mio unico amore? Non è il suo fedele compagno? «Tu piangi, Amalia?». Ah, io voglio evitarlo, fuggirlo! I miei occhi non vedranno più lo straniero.

(Karl apre la porta del giardino)

AMALIA *(trasalendo)*

Senti! Senti! La porta cigola! *(Scorge Karl e si alza tremando)* Eccolo! Dove sta andando? Cosa? Mi sembra di aver messo le radici, non sono capace di muovere un passo. Dio del cielo, non abbandonarmi! No, non separarmi dal mio Karl! Non c'è posto nel mio animo per due amori diversi, io sono solo una povera fanciulla mortale! *(Tira fuori dal petto il ritratto di Karl)* Tu, mio Karl, devi essere il mio buon genio, proteggimi contro questo straniero che viene a turbare il mio amore! Devo continuare a fissarti, senza mai distogliere lo sguardo, così non concederò all'altro nessun'occhiata di cui potrei pentirmi! *(Si siede in silenzio, fissando gli occhi sul ritratto)*

KARL

Voi qui, signorina? Così triste? C'è una lacrima su quel ritratto. *(Amalia tace)* Chi è quel felice mortale per cui versano lacrime gli occhi di questo angelo? Posso vedere chi è l'oggetto di una simile adorazione? *(Tenta di contemplare il ritratto)*

AMALIA

KARL (*allontanandosi*)

Ah! Ma egli merita un'adorazione simile? La merita proprio?

AMALIA

Se l'aveste conosciuto!

KARL

L'avrei invidiato.

AMALIA

Adorato, volete dire.

KARL

Ah!

AMALIA

Oh, l'avreste amato. C'erano tanti lineamenti, tanti dettagli nella sua persona, nel volto, negli occhi, nel tono della sua voce che vi somigliavano, e che io amo tanto!

(*Karl abbassa gli occhi*)

AMALIA

L'ho visto mille volte nel luogo in cui siete, e accanto a lui io mi scordavo della terra e del cielo! Con gli occhi vagava su questi verdi campi aperti che sembravano reagire all'intensità del suo sguardo e diventare più belli, sentendosi ammirati da chi era il capolavoro della natura! La malia del suo canto celeste abbacinava gli uccelli dell'aria e là, in quel cespuglio, coglieva le rose, le coglieva per me. Qui, qui mi teneva stretta a lui, le sue labbra bruciavano incontrando le mie e i fiori erano lieti di morire calpestati dai due amanti.

KARL

Non vive più?

AMALIA

Naviga su oceani burrascosi, e l'amore di Amalia naviga con lui. Vaga tra le sabbie dei deserti che nessuna strada ha mai segnato, e l'amore di Amalia fa fiorire sotto i suoi

passi la sabbia ardente e fa sbocciare gli aridi cespugli di spine. Il sole del mezzogiorno brucia il suo capo nudo, le nevi del nord gelano i suoi piedi, la grandine gli percuote selvaggiamente le tempie, e l'amore di Amalia lo culla nella tempesta. Oceani, catene montuose, orizzonti separano i due amanti, ma i cuori evadono dal carcere del corpo e si ritrovano nel paradiso dell'amore. Mi sembrate triste, conte.

KARL

Le parole d'amore fanno rivivere anche il mio amore.

AMALIA (*impallidisce*)

Come? Amate un'altra? Me infelice! Cos'ho detto?

KARL

Mi credeva morto, ed è rimasta fedele a chi credeva morto. Ha saputo che ero vivo, e mi ha sacrificato la sua corona di santa. Sa che mi sono smarrito nel deserto e vago schiacciato dalla sventura, e il suo amore vola incontro a me nel deserto e nella sventura. Si chiama Amalia come voi, gentile signorina.

AMALIA

Come invidia la vostra Amalia!

KARL

Oh, è una fanciulla infelice. Ha dato tutto il suo amore a un uomo perduto, e il suo amore non riceverà mai una ricompensa.

AMALIA

Non è vero, sarà ricompensato in cielo. Non dicono che ci sia un mondo migliore dove gli infelici saranno finalmente appagati e gli amanti si ritroveranno?

KARL

Sì, un mondo dove qualsiasi velo viene strappato via, e in cui l'amore si mostra in tutta la sua terribile potenza. Eternità è il suo nome, e la mia Amalia è una fanciulla infelice.

AMALIA

È infelice, se voi l'amate?

KARL

È infelice, perché ama me. E se fossi un assassino? Pensate, signorina, se per ogni bacio il vostro fedele amante potesse enumerarvi un delitto? O povera Amalia, è proprio una fanciulla infelice!

AMALIA (*raggiante di gioia*)

Ah, sono davvero una fanciulla fortunata! Il mio amato è lo specchio della divinità, e la divinità è grazia e pietà! Non poteva veder soffrire una mosca. La sua anima è tanto lontana da idee criminali quanto il giorno è lontano dalla notte.

(Karl si allontana rapidamente, sparisce tra i cespugli e guarda fisso davanti a sé)

AMALIA (*cantando e accompagnandosi col liuto*)

Tu vuoi, Ettore, scendere in eterno
dove il ferro omicida di Achille
eleva a Patroclo un olocausto perenne?
Chi insegnerà a tuo figlio in futuro
il lancio del giavellotto e il culto degli dei
se il cupo Xanto ti inghiotte per sempre?

KARL (*prende in silenzio il liuto e suona*)

Sposa fedele, dammi la lancia mortale,
lasciami partire al ritmo furente della danza di guerra.

(Getta via il liuto e fugge)

Scena quinta

Una foresta nei dintorni. Notte. Al centro della scena, un antico maniero in rovina. La banda dei masnadieri.

MASNADIERI (*coricati per terra, cantando*)

Uccidere e rubare, batterci e fornicare,
ecco il nostro concetto del tempo:
domani dalla forca ci vedrai penzolare,
lasciate che oggi ci diamo bel tempo!
La libertà è l'unica regola che vale,
la vita per noi consiste nel piacere,
di notte il bosco è il quartier generale,
il vento e la tempesta un paesaggio abituale!
Al posto del sole noi mettiamo la luna,
Mercurio è l'araldo che noi consultiamo,
loquace ed abile a inseguir la fortuna.

Oggi andiamo dal canonico,
e domani dal fittavolo,
e al futuro non pensiamo:
il buon Dio provvederà.

Che il dolce succo dell'uva
ci scenda gorgogliando fino in gola!
Complici e fratelli del Maligno,
atingiamo la forza e il coraggio
al fuoco ardente dell'inferno!

I gemiti dei padri in agonia,
le agghiaccianti urla delle madri,
il pianto della sposa abbandonata
ah, che banchetto succulento
per la nostra pelle di tamburo!

Quando urlano e si torcono
come i vitelli sotto l'ascia
e cadono come tante mosche,
che festa per i nostri occhi,
che diletto prezioso per le orecchie!

Quando squillerà l'ora fatale
venga pure il turno del boia:
avremo il salario che ci compete!
Su, sporchiamoci ancora le suole di fango,
e beviamoci un sorso di vino per strada
e poi, con un bel salto, finiremo nell'aldilà!

SCHWEIZER

Calano le tenebre e il capo non torna ancora.

RAZMANN

Aveva promesso che sarebbe stato qui alle otto in punto.

SCHWEIZER

Se gli fosse capitato qualcosa... Camerati, appiccheremo il fuoco e sgozzeremo anche i lattanti.

SPIEGELBERG (*prendendo da parte Razmann*)

Una parola, Razmann.

SCHWARZ (*a Grimm*)

Mandiamo qualcuno in perlustrazione.

GRIMM

Lascialo in pace. Avrà messo a segno un colpo di quelli che ci farà arrossire.

SCHWEIZER

Ti sbagli di grosso, perdiana! Quando ci ha lasciati, non aveva certo l'aria di un uomo che medita una rapina. Hai dimenticato cosa ci ha detto lungo la strada? «Chi si azzardi a rubare una sola rapa di questi campi, pagherà con la sua testa non appena verrò a saperlo, quanto è vero che mi chiamo Moor». Rubare ci è proibito.

RAZMANN (*sottovoce, a Spiegelberg*)

Dove vuoi arrivare? Parla chiaro.

SPIEGELBERG

Taci, sta zitto! Non so che idea abbiamo, tu ed io, della libertà: stiamo qua a tirar la carretta come dei buoi e continuiamo a raccontarci tante frottole sulla libertà. Questo non mi piace.

SCHWEIZER (*a Grimm*)

Cosa gli starà frullando per il capo a quell'esaltato?

RAZMANN (*sottovoce, a Spiegelberg*)

Parli del capo?

SPIEGELBERG

Sta' zitto, ti dico! Ha delle spie dappertutto, che ci ascoltano. Il capo, dici? Chi l'ha posto al di sopra di noi chiamandolo capo? Non ha usurpato un titolo che mi spettava di diritto? Come? Noi ci giochiamo la pelle, siamo obbligati a subire tutti i capricci del destino, e con quale risultato? Ci proclamiamo felici di fare da schiavi a uno schiavo? Siamo dei servi quando potremmo essere dei principi? Per Dio, Razmann, questo proprio non mi va giù.

SCHWEIZER (*agli altri*)

Oh, certo, un eroe come te mi piace proprio, tu che sai lanciare le pietre contro le rane! Solo il rumore che fa il capo quando si soffia il naso basterebbe a cacciarti per la paura attraverso la cruna di un ago!

SPIEGELBERG (*a Razmann*)

Sì, penso da anni che le cose devono cambiare. Razmann, se tu sei quell'uomo che ho sempre creduto! Razmann, è scomparso, lo danno già quasi per morto. Razmann, credo che sia giunta la sua ultima ora. Come? La campana della libertà suona per te, e il sangue non ti monta nemmeno in viso? Non hai abbastanza coraggio per cogliere un pensiero audace?

RAZMANN

Satana! Dove vuoi trascinare la mia anima?

SPIEGELBERG

Hai abboccato? Bene, andiamo avanti! Ho visto dov'è andato. Vieni! Due pistole falliscono di rado il bersaglio, e allora... saremo i primi a strozzare il neonato. (*Vuole trascinarselo dietro*)

SCHWEIZER (*furibondo, impugnando il coltello*)

Ah, infame! Mi fai venire in mente quel che è successo nei boschi della Boemia! Non eri tu quel vigliacco che ha cominciato a battere i denti non appena si è sentito gridare «Il nemico!»? Da quel momento ho giurato sull'anima mia... Va' al diavolo, assassino! (*Lo ferisce a morte*)

I MASNADIERI (*assai turbati*)

Assassinio! Assassinio! Schweizer, Spiegelberg. Separateli!

SCHWEIZER (*gettando via il coltello*)

Toh! Crepa! Non agitatevi, camerati, non scordatevi delle vostre occupazioni per così poco. Questa belva velenosa è sempre stata gelosa del capo, e la sua pellaccia non porta il segno di nessuna cicatrice. Ancora una volta, vi ripeto di star tranquilli. Ah, che pendaglio da forza! Voleva attaccare a tradimento la gente alle spalle, alle spalle vi dico! Siamo qui, grondanti di sudore, per essere spediti dritti all'inferno come dei porci? Vattene al diavolo, bestiaccia! Avremmo sopportato il fumo e le fiamme per crepare come tanti sorci?

GRIMM

Ma, corpo del diavolo, camerata, cosa c'era tra di voi? Il capo si infurierà a morte.

SCHWEIZER

Me ne assumo la responsabilità. E tu, miserabile (*a Razmann*), eri suo complice. Vattene lontano, che non ti veda più! Proprio come si è comportato Schufterle. Che adesso pende da una forca, in Svizzera, come il capo gli aveva predetto.

(Si sente un colpo d'arma da fuoco)

SCHWARZ (*alzandosi in piedi*)

Avete sentito? Un colpo di pistola! (*Nuovo colpo d'arma da fuoco*) Un altro! Olallà! È il capo!

GRIMM

Calma! Doveva tirare tre volte di seguito.

(Si sente un altro colpo d'arma da fuoco)

SCHWARZ

È lui, è lui! Mettiti al sicuro, Schweizer. Risponderemo noi per te.

(Cominciano a sparare)

(Entrano Karl e Kosinsky)

SCHWEIZER (*andando loro incontro*)

Benvenuto, capo. Non sempre sono riuscito a mantenermi nei limiti del dovuto, da quando te ne sei andato. (*Lo conduce davanti al cadavere*) Giudica tu. Voleva ucciderti balzandoti alle spalle.

I MASNADIERI (*desolati*)

Come? Il capo!

KARL (*assorto a contemplare il cadavere, in un accesso d'ira*)

O opera indecifrabile della Nemese vendicatrice! Non è stato quest'uomo a farmi risuonare all'orecchio per primo il canto della Sirena? Consacra questo coltello alla cupa dea della vendetta. Non sei stato tu a uccidere, Schweizer.

SCHWEIZER

Perdìo, l'ho fatto io, e sa il diavolo che non è stata la peggior azione della mia vita. (*Si allontana, offeso*)

KARL (*meditando*)

Capisco. Dio del cielo, che tutto sottometti al tuo arbitrio, io comprendo. Le foglie cadono dagli alberi, e per me è venuto l'autunno. Portate questo corpo lontano dai miei occhi.

(Il corpo di Spiegelberg viene portato via)

GRIMM

Siamo in attesa di ordini, capo. Cosa dobbiamo fare adesso?

KARL

Tra poco, tra poco tutto sarà finito. Datemi il mio liuto. Da quando sono stato là, mi sembra di aver smarrito me stesso. Il mio liuto, vi dico. Devo ritrovare l'energia nell'onda avvolgente di questa musica. Lasciatemi solo!

I MASNADIERI

È mezzanotte, capo.

KARL

Erano solo lacrime di teatro. Per ridestare il mio spirito assopito, ho bisogno del canto dei Romani. Il mio liuto. Mezzanotte, avete detto?

SCHWARZ

È passata. Il sonno ci pesa addosso come il piombo. Da tre giorni non chiudiamo occhio.

KARL

Volete dire che il balsamo del sonno ristora anche gli occhi dei malfattori? Perché abbandona me? Non sono mai stato né vile né crudele. Andate a riposarvi. Domani, all'alba, riprenderemo la marcia.

I MASNADIERI

Buona notte, capo!

(Si coricano per terra a dormire. Profondo silenzio)

KARL (*prende il liuto e suona*)

BRUTO

Salve, terra di pace!

Accogli in me l'ultimo dei Romani!
I miei passi disperati mi riportano qui
dalla pianura di Filippi, dove infuriò la battaglia.
Cassio, dove sei? Roma è perduta!
I miei soldati, i miei fratelli sono stati uccisi,
il mio solo rifugio è questo: le porte della morte!
Ormai l'universo non esiste più per Bruto.

CESARE

Chi allora, col suo passo invincibile,
scende dall'alto di queste rocce?
Ah! Se gli occhi non mi ingannano,
questo è il passo di un Romano...
Figlio del Tevere, da dove vieni?
È ancora in piedi la città dei sette colli?
Tu non hai più Cesare, tu sei orfana, Roma,
ed io piango amaramente sul tuo triste destino.

BRUTO

Ah! Eccoti di nuovo qui, uomo dalle ventitré piaghe!
Morto, chi ti richiama alla luce del giorno?
Orgoglioso, torna al profondo dell'Averno!
Non credere di trionfare col tuo altero pianto!
Sul bronzeo altare di Filippi
fuma il sangue versato per la nostra libertà,
Roma è in agonia sul sarcofago di Bruto,
Bruto scende a incontrare Minosse, nasconditi sotto l'onda dello Stige!

CESARE

Mortalmente mi ha ferito la spada di Bruto!
Anche tu, Bruto, anche tu?
Figlio, io ero tuo padre; figlio, la terra
era destinata a te, mio solo erede!
Va! Tu sei diventato il più grande dei Romani,
quando la tua spada ha trapassato il cuore di tuo padre,
va!, fa' risuonare quel grido alle porte dell'Ade;
Bruto è diventato il più grande dei Romani
quando la sua spada ha trapassato il cuore del padre.
Va! Ormai tu sai per quale motivo non potevo
staccarmi dalle rive del Lete.

Cupo nocchiero, partiamo!

BRUTO

Aspetta, padre! Nel vasto regno del sole
conobbi solo un uomo che si potesse paragonare a Cesare:
e quell'uomo tu lo chiamasti figlio.

Solo Cesare poteva condurre Roma alla perdizione,
solo Bruto era l'uomo che Cesare non poteva sconfiggere.

Nel luogo in cui esiste un Bruto, Cesare deve morire.

Anche ora quindi siamo destinati a separarci:
tu vai a sinistra, io prenderò la destra!

(Posa il liuto e cammina assorto in profondi pensieri)

Chi me lo può assicurare? Tutto è così oscuro... ovunque labirinti che non portano da nessuna parte, nessun astro che ti guida, se con l'ultimo respiro tutto fosse finito, come la più stupida recita di marionette... Ma perché invece ci anima questa sete insaziabile di felicità? Perché questo irraggiungibile ideale di perfezione? Tutti questi progetti accantonati prima di essere realizzati? Se la semplice pressione di questo oggetto anonimo (*puntandosi al viso la pistola*) riduce chi è intelligente al livello dell'idiota, chi ha coraggio al livello dello stolido che trema, chi è nobile e generoso al livello del malfattore più vile? C'è una così divina armonia nella natura inanimata: come mai ci dovrebbe essere una dissonanza così atroce nel mondo della ragione? No, no, c'è qualcosa d'altro, poiché non ho ancora conosciuto la felicità.

Credete che mi metta a tremare? Ombre di coloro che ho ucciso, no, io non tremerò. (*Tremando spaventosamente*) I vostri orribili gemiti davanti alla morte, i vostri volti lividi quando le dita vi strozzano, le vostre piaghe spaventosamente aperte non sono che anelli della catena inarrestabile del fato, sono il ricordo dei giorni di festa, la testimonianza dei trapassi d'umore delle mie balie e dei miei precettori, del carattere di mio padre e del sangue di mia madre. (*Scosso da un lungo tremito*) Perché il mio Perillus ha fatto di me un toro nelle cui viscere fumanti arde e brucia l'umanità? (*Puntandosi contro la pistola*) Il tempo e l'eternità, legati l'uno all'altro da un solo istante! Orribile chiave, che chiudi alle mie spalle il carcere della vita e mi spalanchi la dimora della vita eterna, dimmi, ti scongiuro, dimmi dove mi vuoi condurre? Terra sconosciuta da cui nessuna nave ha mai fatto ritorno! Ecco, gli uomini schiacciati da questa immagine perdono coraggio. La tensione proiettata verso l'infinito diminuisce e la fantasia, scimmia capricciosa dell'intelligenza, suscita bizzarri fantasmi davanti alla nostra ingenuità. No, no, un uomo non deve esitare! Sii quello che vuoi, ineffabile aldilà, a patto che resti fedele al mio ego prezioso! Sii ciò che vuoi, se almeno posso conservare il mio io! Per l'uomo le cose esteriori sono pura apparenza. Io solo, nel

profondo di me stesso, sono sia il cielo che l'inferno. E se tu mi lasciassi solo un mondo ridotto in cenere, da cui avessi per sempre distolto lo sguardo, e dove io potrei scorgere solo la notte solitaria e il deserto eterno? Allora popolerei la mia fantasia di immagini silenziose, e avrei a disposizione l'eternità per decifrare l'immagine caotica della miseria universale. O forse, attraverso nuove nascite e nuove sofferenze, di gradino in gradino, ti appresti ad annientarmi definitivamente? Non potrei allora spezzare la trama dell'esistenza tessuta per me nell'aldilà con la stessa facilità con cui posso mettere fine alla mia vita terrena? Tu puoi ridurmi a niente. Ma non puoi sottrarmi questa sola libertà. (*Carica la pistola, poi si ferma d'improvviso*) Come, dovrò morire per timore dei tormenti della vita? Devo inchinarmi alla sventura e concederle il trionfo? No, voglio sopportare. (*Getta via la pistola*) L'orgoglio deve trionfare della mia sofferenza. Andrò avanti fino alla fine.

(*Cala una profonda oscurità*)

HERMANN (*traversando la foresta*)

Senti com'è lugubre il grido della civetta! Laggiù, al paese, suona la mezzanotte. Bene, bene, i malandrini dormono. (*Si avvicina al castello e bussa*) E in questo deserto nessuno può vedermi. Esci fuori, povero abitante della torre. Ti aspetta la tua cena.

KARL (*nascondendosi senza far rumore*)

Cosa vuol dire tutto ciò?

UNA VOCE (*proveniente dal castello*)

Chi bussa? Ehi! Sei tu, Hermann, il mio corvo?

HERMANN

Sono io, Hermann, il tuo corvo. Arrampicati in cima al cancello, e mangia. (*Strida di civette*) I tuoi compagni notturni emettono grida spaventose. È buona la cena, vecchio?

LA VOCE

Avevo molto appetito. Ti ringrazio, tu che mi mandi il corvo a portarmi il pane nel deserto! Come sta la mia cara figliola, Hermann?

HERMANN

Silenzio! Ascoltate... Pare che qualcuno stia russando. Non lo sentite?

LA VOCE

Come? Senti qualcosa?

HERMANN

È il vento che urla tra i pertugi della torre. Una musica notturna che fa battere i denti e fa venire le unghie livide. Ascoltate, ascoltate! Mi sembra di udire anche qualcuno che russa. Hai della compagnia, vecchio! Uh, uh, uh!

LA VOCE

Vedi qualcosa?

HERMANN

Addio, addio! Che luogo spaventoso! Calati di nuovo nella tua fossa. Lassù, in alto, c'è il tuo salvatore, il tuo vendicatore. Maledetto figlio! (*Fa per allontanarsi*)

KARL (*sbarrandogli la strada, tremando*)

Fermati!

HERMANN (*gettando un grido*)

Povero me!

KARL

Fermati, ti dico.

HERMANN

Sventura! Sventura! Sventura! Tradimento!

KARL

Fermati, parla. Chi sei? Cosa fai qui? Parla!

HERMANN

Pietà, pietà, signore! Lasciate che vi dica una parola, e poi mi ucciderete!

KARL (*sguainando la spada*)

Cosa devo sentire?

HERMANN

È vero, me l'avevate proibito, pena la vita. Ma non potevo agire diversamente, non ne avevo il diritto. C'è un Dio in cielo, e là dentro c'è vostro padre. Ho avuto pietà di lui. Uccidetemi!

KARL

Qui c'è un mistero. Che sia svelato, parla! Voglio sapere tutto!

LA VOCE (*proveniente dal castello*)

Sventura, sventura! Sei tu, Hermann, che stai parlando? Con chi parli, Hermann?

KARL

C'è qualcuno laggiù. Cosa succede? (*Correndo verso la torre*) È un prigioniero, che l'umanità ha ripudiato? Voglio infrangere le sue catene. Dimmi, voce, dov'è la porta?

HERMANN

Per l'amor di Dio, signore, non avvicinatevi. Andate oltre, per pietà! (*Gli sbarra la strada*)

KARL

Chiusa a quattro mandate! Togliti di mezzo. Devo farlo uscire. Vienimi ancora in aiuto, scienza dei ladri!

(*Prende degli arnesi da scasso ed apre la porta. Dalle tenebre sbuca un uomo rigido e magro come uno scheletro*)

IL VECCHIO

Pietà di un miserabile, pietà!

KARL (*retrocedendo per la paura*)

È la voce di mio padre!

MOOR

Grazie, mio Dio! L'ora della liberazione è suonata.

KARL

Spirito del vecchio Moor! Chi è venuto a turbare il tuo riposo eterno? Hai portato con te nell'aldilà un peccato che ti impedisce di varcare le porte del paradiso? Farò dire delle messe per ricondurre nel luogo che gli spetta la tua anima errante. Hai sepolto sotto terra l'oro delle vedove e degli orfani, è questa la causa che ti fa prorompere in alti gemiti a quest'ora della notte? Strapperò dagli artigli del drago incantato il tesoro sotterraneo a costo che mi vomiti addosso mille fiamme di fuoco e che le sue zanne spaventose si accaniscano sulla mia spada! O sei tornato per rispondere alle mie domande sull'enigma della vita eterna? Parla, parla! Non sono un uomo che si lascia sopraffare dal terrore.

MOOR

Non sono uno spirito: toccami! Sono vivo e conduco, ahimè, una vita atroce e spaventosa.

KARL

Come? Non ti hanno dato sepoltura?

MOOR

Sì, sono stato sepolto, ovvero... la carogna di un cane riposa nel sepolcro dei miei antenati ed io, da tre mesi ormai, mi consumo sotto le volte di questo cupo sotterraneo da cui rifugge la luce del sole, non sento il minimo alito di tepore, non ricevo la visita di un solo amico, in questo luogo dove gracchiano i corvi ed ulula, a mezzanotte, la civetta.

KARL

Per la terra e il cielo! Chi è colpevole di una simile azione?

MOOR

Non maledirlo. È mio figlio Franz.

KARL

Franz, Franz? O eterno caos!

MOOR

Se sei un uomo, se hai il cuore di un uomo, mio ignoto salvatore, ascolta la cronaca delle pene infinite che i figli hanno inflitto a un padre. Da tre mesi, i miei gemiti le comunicano alle sorde pareti, e solo l'eco delle caverne ripete i miei dolorosi lamenti! Ecco perché se sei un uomo, se hai il cuore di un uomo...

KARL

Una preghiera simile stanerebbe dai loro covi le belve feroci.

MOOR

Ero a letto, e soffrivo molto. Avevo appena superato una grave malattia, e stavo riprendendo man mano le forze quando venne da me un uomo. Mi raccontò che il mio primogenito era caduto in campo aperto. Mi portò la spada intrisa del suo sangue e il suo ultimo addio, e aggiunse che la mia maledizione l'aveva spinto a combattere, l'aveva precipitato nella disperazione e condotto alla morte.

KARL (*distogliendo lo sguardo*)

Ecco la spiegazione!

MOOR

Ascolta il seguito. Questa notizia mi fece perdere conoscenza. Mi diedero per morto poiché, quando rinvenni, mi ritrovai nella bara, avvolto dentro il sudario, come un cadavere. Graffiai contro il coperchio. Che mi fu aperto. Era notte fonda, e accanto a me c'era mio figlio Franz. «Cosa?», mi gridò con una voce spaventosa, «hai intenzione di vivere in eterno?». Subito dopo, il coperchio della bara fu richiuso con violenza. Questa voce tonante mi fece svenire di nuovo. Quando mi risvegliai, mi accorsi che il feretro veniva sollevato e trasportato su una vettura: il viaggio durò circa mezz'ora. Finalmente fu riaperto. Mi trovavo all'ingresso di questo sotterraneo, davanti a me c'era mio figlio in compagnia dell'uomo che mi aveva portato la spada di Karl coperta di sangue. Dieci volte gli abbracciai le ginocchia, ma le suppliche del padre non intenerirono il suo cuore. «Rinchiudete questo infame nelle viscere della terra!», ordinò, «ha vissuto abbastanza!». Così, fui gettato senza pietà in fondo all'abisso, e mio figlio Franz richiuse la porta alle mie spalle.

KARL

Non è possibile! Non è possibile! Vi siete ingannato.

MOOR

Posso essermi ingannato. Ma ascolta il resto, e non adirarti. Restai solo per venti ore, e nessuno mi venne in aiuto. Nessun essere vivente ha mai affrontato questo luogo deserto, poiché si narra che gli spiriti dei miei antenati trascinino in giro tra queste rovine le loro catene cigolanti e, a mezzanotte, riempiano le alte volte dei loro lugubri canti. Alla fine sentii schiudersi l'uscio; era quest'uomo che mi portava pane ed acqua. Mi rivelò che ero condannato a morire di fame, e che la sua vita era in pericolo se avessero scoperto che mi dava del cibo. È per questo che, bene o male, finora sono riuscito a sopravvivere, ma il freddo diaccio che qui regna, l'aria contaminata dal tanfo degli escrementi, la spaventosa desolazione del mio spirito riducono progressivamente le mie forze, e mi erodono nell'intimo. Mille volte ho implorato da Dio la morte, ma la misura del mio castigo non deve essere ancora colma oppure mi attende una gioia insperata se, in un modo che ha dell'inaudito, sono stato conservato in vita! Ma è giusto che soffra. Il mio Karl! Il mio Karl! Non aveva ancora un capello grigio.

KARL

Basta! Su, marmotte, poltroni che non siete altro, macigni, inerti montagne di ghiaccio! In piedi! Possibile che nessuno si svegli?

(Spara in aria un colpo sui capi dei masnadieri addormentati)

I MASNADIERI (*svegliandosi di soprassalto*)

Ehi! Ohi! Ohi! Cosa succede?

KARL

Questa storia non vi ha svegliato? Persino il sonno eterno avrebbe interrotto il suo letargo! Guardate, guardate, le leggi dell'universo non sono che una miserabile partita d'azzardo, i vincoli del sangue sono spezzati, l'antica discordia è scatenata, il figlio ha ucciso il padre.

I MASNADIERI

Cosa dice il capo?

KARL

No, non l'ha ucciso. Questo sarebbe truccare le carte: il figlio ha torturato mille volte di fila il padre, l'ha messo alla gogna, gli ha inflitto atroci tormenti, ha fatto a pezzi il padre! Ma queste parole sono troppo umane: il peccato stesso ne prova vergogna, trema persino il cannibale, da secoli e secoli il demonio non è riuscito a immaginare una cosa simile - il figlio ha agito così nei confronti di suo padre - oh, guardate, guardate com'è debole! - in questo sotterraneo, il figlio ha precipitato suo padre. Il freddo, la nudità, la fame, la sete, oh, guardate, guardate! È mio padre, sono io a gridarvelo!

I MASNADIERI (*accorrendo e circondando il vecchio*)

Tuo padre, tuo padre?

SCHWEIZER (*avvicinandosi in atto di sottomissione e inginocchiandosi*)

Padre del mio capo, ti bacio i piedi. Disponi del mio pugnale.

KARL

Vendetta, vendetta, vendetta, sul vecchio orribilmente offeso e ingiuriato! Spezzo per sempre qualsiasi legame fraterno. (*Straccia le sue vesti da cima a fondo*) Di fronte al cielo, io maledico ogni goccia del sangue di mio fratello! Uditemi, luna ed astri, odimi, cielo di mezzanotte che hai visto compiersi un'azione simile! Odimi, Dio tre volte terribile che lassù, più in alto della luna, governi il mondo, tu che vendichi e condanni più in alto delle stelle e lanci le tue fiamme di fuoco nella notte! Io mi inginocchio davanti a te, e sollevo la destra a giurare qui, nel cupo orrore della notte! Se verrò meno al giuramento, che la natura mi allontani da sé come un'orribile belva feroce... Io giuro di non salutare mai più la pura luce del giorno prima che il sangue del parricida, versato su questa pietra, non si alzi in volute di fumo verso il sole! (*Si alza in piedi*)

I MASNADIERI

Che azione mostruosa! Che non si azzardino più a chiamarci furfanti! No, per tutti i draghi dell'inferno, non ci siamo mai spinti fino a questo punto!

KARL

Sì! Per tutti i gemiti spaventosi di quelli che sono morti sotto le vostre lame, che sono stati arsi dagli incendi che ho appiccato, che sono rimasti schiacciati dal crollo della polveriera, nessun pensiero di omicidio o di saccheggio trovi posto nel vostro cuore prima che i vostri abiti siano intrisi del sangue di quel miserabile! Evidentemente finora non avete mai pensato di essere il braccio di una giustizia superiore? L'intricata matassa del nostro destino è sciolta: oggi, oggi una potenza invisibile nobilita la nostra opera. Adorate chi vi ha assegnato questo compito supremo, chi vi ha condotti qui e vi ha onorato come gli angeli sterminatori della sua tenebrosa giustizia. Scopritevi il capo! Inginocchiatevi nella polvere e rialzatevi santificati! (*Si inginocchiano*)

SCHWEIZER

Ordina, capo. Cosa dobbiamo fare?

KARL

Alzati, Schweizer, e tocca questa santa chioma. (*Lo accompagna da suo padre e gli fa toccare una ciocca di capelli del vecchio*) Ricordi quando un giorno hai spaccato la testa a un cavaliere boemo che brandiva la spada su di me quando ero caduto a terra esausto per l'ardore del combattimento? Allora ti promisi una ricompensa regale. Finora non ti ho potuto ripagare il debito.

SCHWEIZER

È vero, me l'hai promesso. Ma concedi che mi dichiari sempre tuo debitore.

KARL

No, voglio assolvere ora questo debito. Schweizer, nessun mortale ha finora ricevuto questo onore. Vendica mio padre!

(*Schweizer si alza in piedi*)

SCHWEIZER

Mio nobile capo, oggi per la prima volta tu mi riempi d'orgoglio. Ordina. Dove, come e quando devo colpire?

KARL

Questi momenti sono preziosi, devi affrettarti. Scegli i migliori della banda e guidali al castello feudale. Strappalo dal suo letto, se dorme o si inebria tra le braccia del piacere; strappalo dalla mensa, se sta mangiando; strappalo dal crocifisso se si è inginocchiato a pregare. Ma ti ripeto, e formalmente te lo impongo, non portarmelo qui morto. Se uno di voi gli fa solo un graffio o gli torce un capello, lo farò a pezzi e darò la sua carne in pasto ai famelici avvoltoi! Voglio averlo qui sano, tutto intero, e se me lo porti vivo, senza nemmeno un graffio, ti darò un milione per ricompensa. A rischio della vita, lo ruberò a un sovrano, e dopo tu potrai andartene, libero come l'aria. Se mi hai compreso, va'!

SCHWEIZER

Basta così, capo. Te lo prometto. O ci vedrai tornare insieme, o non vedrai nessuno. Su, venite, angeli sterminatori di Schweizer!

(Esce con una schiera di uomini)

KARL

Voialtri, sparpagliatevi nel bosco. Io rimango.

ATTO QUINTO

Scena prima

Un'infinita prospettiva di stanze. Notte fonda. Entra Daniel con una lanterna e una valigia.

DANIEL

Addio, fedele casa materna. Ho passato molte ore di gioia, tra santi affetti, finché visse il vecchio signore. Piango sulle tue ossa, sulle tue spoglie, signore! Ecco il tributo del tuo vecchio servo! Questa dimora era l'asilo dell'orfano e il porto che accoglieva i derelitti, e tuo figlio l'ha tramutata nella sede nefasta del delitto! Addio, buon pavimento! Quante volte t'ha spazzato il vecchio Daniel! Addio, carissima stufa, il vecchio Daniel si congeda da te a malincuore. Tutto mi era diventato familiare, e abbandonarlo sarà assai triste, vecchio Eleazaro! Che Iddio, nella sua grazia, mi protegga dalla perfidia e dalle frodi del Maligno. Sono arrivato a mani vuote, e a mani vuote me ne vado. Ma la mia anima è salva. *(Quando si appresta a uscire, Franz entra di furia in veste da camera)* Che Dio m'assisti! Il padrone! *(Spegne la lanterna)*

FRANZ

Tradimento! Tradimento! La tomba vomita il cadavere. Il regno dei morti, uscito dal sonno eterno, infuria contro di me: assassino, assassino! Chi si muove qua dentro?

DANIEL (*con angoscia*)

Aiuto, Santa Madre di Dio! Siete voi, signore, che riempite queste alte volte di grida così orribili da svegliare di soprassalto chi dorme?

FRANZ

Chi dorme? E chi vi dice di dormire? Su, accendi un lume. (*Daniel esce, entra un altro servo*) A quest'ora nessuno deve dormire. Mi hai sentito? Tutti devono essere in piedi, armati, e i fucili carichi. Hai visto come si insinuano furtivi, laggiù, tra le arcate?

SERVO

Chi, signore?

FRANZ

Chi, idiota, chi? E lo domandi così, in tono impersonale e indifferente? Mi hanno afferrato, precipito in un vortice! Chi, somaro, chi? Degli spettri e dei demoni! Che ora è della notte?

SERVO

Il guardiano notturno ha appena gridato le due.

FRANZ

Cosa? Questa notte durerà fino al giudizio universale? Non senti che chiasso, qui, qui vicino? Delle grida di trionfo? Dei cavalli al galoppo? Dov'è Karl? Il conte, voglio dire?

SERVO

Non lo so, signore!

FRANZ

Non lo sai? Fai parte della banda? Ma io ti strapperò il cuore dalle costole, a te e al tuo dannato «non lo so»! Fila dritto a cercare il Pastore!

SERVO

Signore!

FRANZ

Balbetti? Esiti? (*Il primo servitore esce in fretta*) Come? Anche gli straccioni, adesso, cospirano contro di me? Per il cielo e per l'inferno! Tutti cospirano contro di me?

DANIEL (*tornando col lume*)

Signore!

FRANZ

No, non tremo. È stato solo un sogno. I morti non risuscitano. Chi dice che tremo, che divento pallido? Mi sento così bene, mi sento lieve!

DANIEL

Siete pallido come un morto, balbettate con un filo di voce.

FRANZ

Ho la febbre. Quando verrà il Pastore, digli solo che ho la febbre. Domani mi farò salassare, dillo al Pastore.

DANIEL

Volete che vi versi un po' di elisir sullo zucchero?

FRANZ

Sì, versalo sullo zucchero! Il Pastore non arriverà tanto presto. La mia voce è un filo esile, balbetto. Versa dell'elisir sullo zucchero.

DANIEL

Datemi subito la chiave, devo aprire l'armadio.

FRANZ

No, no, no! Resta, oppure vengo io con te. Vedi, non ce la faccio a star solo. Potrei essere vittima di uno svenimento, se rimanessi solo. Lascia stare. Passerà, non andare via.

DANIEL

Siete gravemente ammalato.

FRANZ

Già, è proprio vero! Ecco tutto. La malattia turba il cervello e provoca sogni strani, privi di senso. I sogni non vogliono dire nulla. Non è così, Daniel? I sogni vengono dal ventre, e i sogni non vogliono dire nulla. Ho appena fatto un sogno allegro. (*Cade a terra svenuto*)

DANIEL

Gesù Cristo! Cosa succede? Georg! Konrad! Bastian! Martin! Date almeno un segno di vita! (*Scuotendo Franz*) Maria, Maddalena e Giuseppe! Tornate in voi! O diranno che l'ho ammazzato io! Che Iddio abbia pietà di me!

FRANZ (*nel delirio*)

Vattene, vattene! Perché mi scuoti, scheletro spaventoso? I morti non risuscitano ancora...

DANIEL

Bontà divina! Ha perso la ragione.

FRANZ (*sollevandosi a stento*)

Dove sono? Sei tu, Daniel? Cos'ho detto? Non badarci. Di qualunque cosa si tratti, non è vero. Su, aiutami ad alzarmi! È stato solo un capogiro provocato dall'insonnia di ieri notte.

DANIEL

Se almeno ci fosse Johann! Chiamo aiuto, faccio venire un medico.

FRANZ

Rimani, siediti qui, accanto a me, sul divano. Così... Sei un uomo fidato, un brav'uomo. Voglio dirti tutto.

DANIEL

Non adesso, un'altra volta! Vi metto a letto, avete bisogno di riposo.

FRANZ

No, per favore, lascia che parli e poi ridi pure di me. Ecco, mi pareva di aver banchettato come un re e di essere lieto, il mio cuore era felice e calmo. Semiubriaco, giacevo coricato sull'erba verde del giardino e all'improvviso, era più o meno mezzogiorno, all'improvviso, ma ridi, ridi pure, ti dico!

DANIEL

All'improvviso?

FRANZ

All'improvviso, nel sonno, un tuono spaventoso mi assorda le orecchie. Mi alzo vacillando ed ecco, tutto l'orizzonte s'incendia, brilla di un altissimo fuoco e, come la cera nella fornace, si liquefanno montagne, città e foreste e l'uragano urla e imperversa sul mare, il cielo e la terra e dalle trombe di bronzo risuona un grido: «Terra, restituisci i tuoi morti, restituisci i tuoi morti, mare!». E i campi nudi cominciarono a spaccarsi e ad eruttare crani, costole, mascelle e gambe, che si saldavano insieme a formare corpi umani ed affluivano a perdita d'occhio come una bufera vivente. Allora guardai in alto, e mi ritrovai ai piedi del Sinai tonante: sotto e sopra di me c'era una folla sterminata e, in cima al monte, su tre scranni fumanti tre uomini la cui vista metteva in fuga le creature...

DANIEL

È la fedele immagine del giorno del Giudizio.

FRANZ

Non è vero, non è una follia? In quel momento vidi avanzare un uomo che somigliava a una notte stellata. Tra le mani reggeva uno scettro di bronzo che teneva sospeso tra l'oriente e l'occidente dicendo: «Eterno, sacro, giusto, inalterabile! C'è una sola verità, una sola virtù! Sventura, sventura, sventura al verme che si agita nel dubbio!». Un altro uomo allora apparve: aveva in mano uno specchio scintillante, che teneva sospeso tra l'oriente e l'occidente, dicendo: «Questo specchio è la verità, l'ipocrisia e l'impostura non possono esistere davanti a lui». Allora caddi in preda al terrore, come tutta la folla, perché in quello specchio orribile vedemmo riflettersi immagini di serpi, di tigri e di leopardi. Allora apparve un terzo individuo che aveva in mano una bilancia di bronzo e la teneva sospesa tra l'oriente e l'occidente dicendo: «Avanzate, figli di Adamo, io peso i vostri pensieri sul piatto della mia collera, e le vostre opere col peso della mia ira».

DANIEL

Che Dio abbia pietà di me!

FRANZ

Tutti erano là, pallidi come la neve, e l'attesa angosciosa faceva battere tutti i cuori. Allora, dalle nubi minacciose del monte mi parve che per primo echeggiasse il mio nome e mi sentii gelare il midollo nelle ossa e mi batterono i denti. Presto le bilance cominciarono ad oscillare, la roccia a tuonare, e le ore ad una ad una passavano davanti al piatto sinistro della bilancia ed una dopo l'altra vi gettavano dentro un peccato mortale.

DANIEL

Oh, che Iddio vi perdoni!

FRANZ

Non l'ha fatto! Una montagna gravò su quel piatto ma l'altro piatto, colmo del sangue della Redenzione, lo teneva ancora sospeso in aria. Alla fine arrivò un vecchio, piegato dalle sofferenze, con le braccia tumefatte dai morsi della fame. Gli occhi di tutti si fissarono spaventati su quel vecchio: riconobbi quell'uomo, si tagliò una ciocca di capelli d'argento, la scagliò nel piatto dei peccati ed ecco il piatto s'inclinò, e d'improvviso precipitò nell'abisso, mentre il piatto della Redenzione saliva in alto. Udii allora una voce uscire dalle rocce cinte dai nubi di fumo: «Grazia, grazia a tutti i peccatori della terra e dell'abisso, tu solo sei dannato!». (*Lunga pausa*) Allora, perché non ridi?

DANIEL

Come posso ridere se tremo dallo spavento? I sogni vengono da Dio.

FRANZ

Puah, puah! Non dirlo! Dammi del pazzo, di che sono un pazzo stupido e superstizioso! Fallo, caro Daniel, ti supplico, prendimi in giro come si deve.

DANIEL

I sogni vengono da Dio. Pregherò per voi.

FRANZ

Tu menti, ti dico... Va' via subito, corri, precipitati, scova il Pastore, digli di venire immediatamente. Tu menti, ti ripeto.

DANIEL (*andandosene*)

Che Dio abbia pietà di voi!

FRANZ

Saggezza del popolo, timori degni della plebe! Non si è mai appurato se il passato è davvero passato per sempre o se un occhio là, in alto, sopra le stelle, ci guardi! Hum, hum, chi me l'ha mormorato all'orecchio? C'è un vendicatore al di sopra del cielo stellato? No, no! Sì, sì! Sento un mormorio terribile: lassù, oltre il cielo stellato, c'è un giudice. Dovrò andarmene proprio stanotte e presentarmi al vendicatore lassù, oltre le stelle? No, dico. Stupido nascondiglio in cui vuole dissimularsi la tua viltà! È il deserto, la solitudine, nessuno può sentirti lassù, oltre le stelle! Ma se ci fosse qualcosa? No, no, non c'è niente! Io voglio che non ci sia nulla! Eppure, se ci fosse qualcosa? Te infelice se tutto fosse stato registrato, e se stanotte stessa ti si presentasse il conto dei tuoi peccati... Perché un brivido mi penetra fino alle ossa? Morire! Perché questa parola mi sconvolge così? Dover rispondere al vendicatore che sta lassù, al di

sopra degli astri! E se è giusto... le grida degli orfani, delle vedove, degli oppressi e dei suppliziati salgono fino a lui! Ma se è giusto, perché hanno tanto sofferto? Perché hai voluto trionfare su di loro?

(Entra il Pastore Moser)

MOSER

Voi mi avete fatto chiamare, signore... È una sorpresa. Avete intenzione di prendervi gioco della religione, o cominciate a tremare alla sua presenza?

FRANZ

Che me ne prenda gioco o tremi, dipende dalla tua risposta. Ascolta, Moser, ti voglio dimostrare che non sei altro che uno sciocco ovvero che vuoi burlarti del prossimo: ti ordino di rispondermi. Hai capito? Pena la vita, ti ordino di darmi una risposta.

MOSER

Voi citate l'Altissimo davanti al vostro tribunale, e l'Altissimo un giorno vi risponderà.

FRANZ

È adesso che voglio sapere, ora, in questo istante, per non dovermi sobbarcare alla stupida follia di rivolgermi, nell'ora del pericolo, all'idolo della plebe. Te l'ho ripetuto tante volte con un sorriso beffardo, vuotando una coppa di vino di Borgogna: «Non c'è nessun Dio!». Ora ti parlo seriamente e ti dico: «Non esiste». Dimostrami il contrario con le prove di cui disponi, io le disperderò con un solo alito del mio respiro.

MOSER

Che tu possa, con un alito, disperdere con altrettanta facilità il fulmine che, col peso di diecimila quintali, ricadrà sul tuo spirito orgoglioso! Quel Dio onnisciente che la tua crudeltà e la tua follia vorrebbero escludere dal creato non ha bisogno di essere giustificato per bocca di chi non è altro che polvere. È immenso quando scatena la sua ira ed è ugualmente incommensurabile nel sorriso trionfante della virtù.

FRANZ

A meraviglia, prete. Così mi piaci.

MOSER

Qui sono il ministro di un potente Signore e parlo a un verme, a una povera creatura come me cui non cerco di piacere. Evidentemente, dovrei compiere un miracolo per strappare la confessione al tuo animo indurito dal male. Ma se sei tanto fermo nelle tue

convinzioni, perché m'hai fatto chiamare? Dimmi: perché m'hai fatto chiamare nel cuore della notte?

FRANZ

Perché mi annoiavo e mi ero stufato anche degli scacchi. Volevo divertirmi a litigare con un prete. I vani terrori che tu mi prospettavi non disarmeranno il mio coraggio. So benissimo che chi non è riuscito a trovare la felicità sulla terra, spera nell'eternità, ma si inganna atrocemente. Ho sempre letto che il nostro essere è solo il prodotto della circolazione sanguigna e che, non appena l'ultima goccia di sangue evade dal corpo, la nostra intelligenza e il nostro spirito cessano di esistere. Lo spirito condivide tutte le debolezze del corpo, come può quindi sopravvivere alla distruzione del corpo? Quando il corpo comincia a corrompersi, come può impedire di evaporare? Basta che una goccia d'acqua entri nel tuo cervello, e la tua vita si arresta, ai confini del non essere, e se si prolunga è la morte. La sensibilità è solo l'effetto prodotto dalla vibrazione di alcune corde, un pianoforte fatto a pezzi non suona più. Se faccio radere al suolo i miei sette castelli, se distruggo questa statua di Venere, bellezza e simmetria cessano di esistere. Ecco la vostra anima immortale!

MOSER

Questa è la filosofia della vostra disperazione. Ma il vostro cuore che, mentre cercate questi argomenti, vi batte ansioso contro le costole, vi dà una smentita. A lacerare questo ordito di sofismi basta una sola parola: devi morire! Vi sfido a un'ultima prova: se rimarrete incrollabile anche davanti alla morte, se i vostri principi anche in quel momento non verranno meno, avrete vinto. Ma se, nell'attimo del trapasso, sarete colto dal minimo sussulto, allora guai a voi! Vi sarete ingannato.

FRANZ (*turbato*)

Se, nell'attimo del trapasso, sarò colto dal minimo sussulto?

MOSER

Ne ho visti molti di questi sciagurati che, fino a quel momento, opponevano alla verità la sfida dell'arroganza ma, di fronte alla morte, l'illusione svanisce. Sarò al vostro capezzale quando starete per morire - mi piacerebbe veder morire un tiranno - sì, ci sarò e vi guarderò negli occhi quando il medico vi prenderà la mano fredda, madida di sudore, quando a fatica riuscirà a seguire i battiti del vostro polso, quando alzerà gli occhi e vi dirà alzando le spalle: «Ogni soccorso umano è vano». State in guardia, allora, state in guardia dall'assumere il volto di Riccardo III o di Nerone!

FRANZ

No, no.

MOSER

Questo no si tramuterà in un sì disperato. Un tribunale interiore, che le armi affilate del vostro scetticismo non riusciranno a corrompere, si sveglierà e pronuncerà il suo verdetto su di voi. Ma il vostro sarà il risveglio di chi, sepolto vivo, si desta in un cimitero. Sarà il cocente rimpianto del suicida che si pente subito dopo aver vibrato il colpo mortale. Sarà la folgore che incendierà la notte profonda della vostra vita. Sarà uno sguardo tale che, se riuscirete a sostenerlo, avrete vinto.

FRANZ (*camminando su e giù assai turbato*)

Nient'altro che pettegolezzi da sacrestia!

MOSER

Allora, per la prima volta, le spade dell'eternità vi trapasseranno l'anima, ma sarà troppo tardi. Il pensiero di Dio desta il pensiero successivo, quello di giudice. Moor! Voi siete il depositario del destino di un migliaio di uomini, e su mille siete il colpevole dell'infelicità di novecentonovantanove esseri umani! Per essere Nerone, vi manca l'impero romano e, per essere Pizarro, vi manca il Perú. Ma credete sul serio che Dio permetterà a un solo uomo di agire da arbitro feroce nel suo universo e di sovvertire tutto da cima a fondo? Credete proprio che quei novecentonovantanove siano stati creati per la loro rovina, per essere i manichini dei vostri divertimenti infernali? Oh, non credeteci! Di ogni minuto che gli avrete sottratto, di ogni gioia che gli avrete avvelenato, di ogni perfezione cui gli avrete impedito di accedere, di tutto Dio vi chiederà conto un giorno e allora, se troverete le risposte giuste, allora Moor avrete vinto.

FRANZ

Basta, non una parola di più! Pretendi che mi sottometta ai capricci perversi della tua bile?

MOSER

Guardate: il destino umano è soggetto a un affascinante e spaventoso equilibrio. Se, in questa vita, il piatto inclina verso il basso, nell'altra si eleverà fino al cielo; se si eleva fino al cielo in questa, in quella precipiterà verso il fondo. Ciò che qui non è stato che temporanea sofferenza, lassù sarà un eterno trionfo; ciò che qui ha assunto l'aspetto effimero del trionfo, lassù sarà eterna, infinita disperazione.

FRANZ (*slanciandosi contro di lui in un impeto selvaggio*)

Che il fulmine ti metta a tacere per sempre, spirito bugiardo! Ti strapperò quella lingua maledetta!

MOSER

Vi sentite già schiacciato dal peso della verità? Eppure, non ho ancora prodotto nessuna prova. Passiamo ora alle prove.

FRANZ

Taci, va' al diavolo con le tue prove! L'anima si consuma e muore, ti dico. Non azzardarti a rispondere.

MOSER

È quello che, coi loro gemiti, chiedono i dannati dell'abisso, ma Chi sta in cielo scuote il capo. Pensate di sfuggire al braccio vendicatore di Dio trovando scampo nel deserto del nulla? Salite fino in cielo: Egli è là. Scendete nel profondo dell'inferno: Egli è ancora là! Dite alla notte: nascondetemi! E alle tenebre: ricopritemi! Le tenebre sfolgoreranno di luce attorno a voi, e la notte più cupa rischiarerà la vostra dannazione come se fosse pieno giorno, e il vostro spirito immortale si rivolterà contro queste parole, e trionferà di questi stolidi ciechi pensieri.

FRANZ

Ma io non voglio essere immortale. La lascio a chi la vuole, l'immortalità, faccia come gli pare. Io costringerò Dio a distruggermi, ecciterò la sua ira perché, nell'ira, si decida a distruggermi! Dimmi qual è il peccato più orribile, quello che suscita il suo massimo sdegno?

MOSER

Ne conosco solo due. Ma gli uomini non li commettono, e non ne sospettano nemmeno l'esistenza.

FRANZ

Allora, questi due?

MOSER (*con forza*)

Il primo si chiama parricidio, e il secondo fratricidio. Come mai vi fate così pallido?

FRANZ

Come, vecchio? Hai fatto un patto col cielo o con l'inferno? Chi ti ha detto una cosa simile?

MOSER

Guai a chi ha questi due peccati sulla coscienza! Sarebbe meglio per lui che non fosse mai nato! Ma calmatevi, voi non avete più né un padre né un fratello.

FRANZ

Ah! Non ce n'è uno che sia ancora peggiore? Su, rifletti ancora! Morte, cielo, eternità, dannazione dipendono dal suono che ti uscirà dalla bocca. Non ne conosci di più gravi, nemmeno uno?

MOSER

Nemmeno uno.

FRANZ (*lasciandosi cadere su una seggiola*)

Il nulla! Il nulla!

MOSER

Rallegratevi, rallegratevi allora! Consideratevi fortunato. Nonostante la ferocia dei vostri delitti, siete un santo paragonato a un parricida. La maledizione che vi colpirà, paragonata a quella che attende il parricida, è un canto d'amore... La ricompensa...

FRANZ (*balzando in piedi*)

Vattene all'inferno, vecchio gufo, chi ti ha detto di venire? Vattene o ti trafiggo!

MOSER

I pettegolezzi da sacrestia danno tanto fastidio a un filosofo? Disperdeteli col soffio della vostra bocca! (*Esce*)

(*Franz, terribilmente sconvolto, si lascia ricadere sulla seggiola. Lunga pausa*)

(*Un domestico entra in fretta*)

DOMESTICO

Amalia è fuggita, il conte è scomparso all'improvviso.

(*Entra Daniel in grande agitazione*)

DANIEL

Signore, un manipolo di cavalieri... Scendono furiosi dalla montagna. Gridano: sterminio, sterminio! Tutto il paese è in allarme.

FRANZ

Va', di' che suonino le campane, che tutti corrano in chiesa, si inginocchino e preghino per me, liberate i prigionieri, restituirò ai poveri il doppio, il triplo di ciò che gli ho sottratto, va', chiama il confessore, voglio che mi assolva dai miei peccati. Come, sei ancora qui?

(Il tumulto e le grida aumentano)

DANIEL

Che Iddio mi perdoni i miei peccati! Non ci capisco più niente! Voi avete sempre proibito in casa vostra qualunque tipo di orazioni, mi avete gettato addosso la Bibbia e il libro da messa, quando mi sorprendevo a pregare.

FRANZ

Non dire più una parola. Morire! Lo capisci? Morire! È troppo tardi. *(Si sente la voce collerica di Schweizer)* Prega, su, prega!

DANIEL

Ve lo dicevo sempre! Voi disprezzavate la preghiera, ma badate, badate! Quando sarete in grave pericolo, quando avrete l'acqua alla gola, allora darete tutto l'oro del mondo per la più piccola giaculatoria! Vedete, adesso? Vi prendevate gioco di me, ed eccovi a questo punto! Vedete?

FRANZ *(abbracciandolo con impeto)*

Perdonami, mio caro, mio buon Daniel, mio Daniel d'oro e di perle, perdonami! Ti rivestirò dalla testa ai piedi, ma prega... Ti vestirò da sposo, voglio... ma prega, adesso! Ti supplico, ti supplico in ginocchio, per tutti i dia... prega!

(Tumulto in strada, grida, baccano)

SCHWEIZER *(in strada)*

All'assalto! Uccidete! Forzate la porta! Vedo una luce. Dev'essere lì dentro.

FRANZ *(in ginocchio)*

Ascolta la mia preghiera, Dio del cielo! È la prima volta, e certo non ce ne sarà una seconda. Esaudiscimi, Dio del cielo!

DANIEL

Allora, cosa fate? La vostra preghiera è empia.

(Entra gente del popolo)

POPOLO

Al ladro! All'assassino! Chi fa tanto baccano nel cuore della notte?

SCHWEIZER *(sempre in strada)*

Respingili, camerata! Il diavolo sta per impadronirsi del vostro padrone. Dov'è Schwarz coi suoi uomini? Fai circondare il castello, Grimm! Da' l'assalto al muro di cinta!

GRIMM

Cercate delle torce! O dentro noi, o fuori lui! Voglio incendiare le sale.

FRANZ *(pregando)*

Non sono un volgare assassino, Signore! Non mi sono mai perso in piccoli delitti insignificanti, Signore!

DANIEL

Che Dio abbia pietà di noi! Persino le sue orazioni sono dei peccati.

(Pietre e tizzoni ardenti volano dalle finestre, i vetri s'infrangono al suolo, il castello è incendiato)

FRANZ

Non posso pregare. Qui, qui! *(Battendosi il petto e la fronte)* Tutto è deserto, tutto è arido. *(Alzandosi in piedi)* No, non pregherò più. Il cielo non riporterà questa vittoria, e l'inferno non troverà pretesti per i suoi lazzi.

DANIEL

Gesummaria! Aiutateci, salvateci! Tutto il castello è avvolto dalle fiamme!

FRANZ

Prendi questa spada, su, presto, colpiscimi, cacciamela nella schiena, non voglio che questi miserabili possano giocare impunemente col mio corpo.

(L'incendio divampa sempre più)

DANIEL

Dio non voglia, Dio non voglia! Non voglio mandar nessuno in cielo prima del tempo, e ancor meno all'in... (*Fugge*)

FRANZ (*guardandolo uscire e gridando, dopo una pausa*)

All'inferno, volevi dire. A dir la verità, mi pare già di sentirlo... (*Nel delirio*) Sono questi i suoi canti gioiosi? E questi, vipere dell'abisso, sono i vostri sibili? Salgono la scala, eccoli, sfondano la porta, perché ho tanta paura di queste lame acuminate? La porta crolla, cade, non riuscirò a sfuggirgli. Ah! Abbi pietà di me! (*Strappa il cordone dorato del suo cappello e si strozza*)

(*Schweizer e i suoi uomini*)

SCHWEIZER

Assassino, infame, dove sei? Avete visto come sono scappati? Ha così pochi seguaci? Dov'è andato a cacciarsi quel miserabile?

GRIMM (*inciampando nel cadavere*)

Alto là! Cos'è qui, tra i piedi? Fate luce.

SCHWARZ

Ci ha prevenuti. Rinfoderate le spade. È qua, schiattato, come un gattaccio rognoso.

SCHWEIZER

Morto? Come? Morto? Morto senza di me? Ti dico che non è vero! Sta' attento, che lo faccio di nuovo saltar su! (*Scuotendolo*) Ehilà! Hai da ammazzare tuo padre!

GRIMM

Non ne vale la pena! È proprio morto.

SCHWEIZER (*scostandosi*)

Sì! Non è affatto allegro. È proprio morto. Andate a dire al capo: È morto sul serio; quanto a me, non mi rivedrà mai più. (*Si spara alla testa*)

Scena seconda

La scena è identica all'ultima del Quarto Atto. Il vecchio Moor seduto su un macigno, Karl di fronte a lui. I masnadieri vanno e vengono qua e là per il bosco.

KARL

Non torna ancora?

(Batte col pugnale sulla pietra e la fa scintillare)

MOOR

Che il perdono sia il suo castigo, e la mia vendetta un amore raddoppiato.

KARL

No, per tutte le furie dell'anima mia! Questo poi no! Non voglio. Deve trascinarsi dietro la sua colpa per l'eternità. Sennò, perché avrei comandato che venisse ucciso?

MOOR *(scoppiando in lacrime)*

Oh, figlio mio!

KARL

Cosa fai? Lo compiangi? Ai piedi di questa torre?

MOOR

Pietà, pietà! *(A mani giunte)* In questo momento, sì, in questo momento mio figlio è giudicato!

KARL *(atterrito)*

Quale?

MOOR

Ah! Cosa significa questa domanda?

KARL

Nulla! Nulla!

MOOR

Sei venuto a farti beffe del mio dolore?

KARL

La coscienza mi gioca un brutto scherzo. Non badate alle mie parole.

MOOR

Sì, ho fatto soffrire uno dei miei figli, e l'altro doveva a sua volta torturarmi, questa è la mano di Dio! Oh Karl, oh mio povero Karl, se ti libri accanto a me in veste di pace, perdonami, perdonami!

KARL (*rapidamente*)

Egli vi perdona. (*Riprendendosi*) Se è degno di chiamarsi vostro figlio, deve perdonarvi.

MOOR

Ah! Era un essere superiore, era troppo grande per me. Ma io gli correrò incontro piangendo, gli offrirò le mie notti insonni, i miei incubi angosciosi, gli abbraccerò le ginocchia, e griderò, griderò ad alta voce: «Ho peccato contro il cielo e contro di te. Non sono degno che tu mi chiami padre».

KARL (*profondamente scosso*)

Amavate quell'altro figlio?

MOOR

Il cielo ne è testimone! Perché mi sono lasciato ingannare dagli intrighi di un malvagio? Ero considerato uno dei padri più felici del mondo. I miei figli mi crescevano accanto, e con loro fiorivano le speranze. Ma, oh attimo fatale!, lo spirito del male si insinuò nel cuore del mio secondogenito, ed io prestai fede alle parole di quella vipera. Ho perduto i miei due figli. (*Si nasconde il viso*)

KARL (*scostandosi*)

Perduti per sempre!

MOOR

Oh, come ricordo adesso le parole di Amalia, lo spirito della vendetta parlava dalle sue labbra: «All'ora della morte, tenderai invano la mano verso tuo figlio, invano crederai di sfiorare la mano ardente di Karl, egli sarà lontano, lontano dal tuo capezzale...».

(*Karl gli tende la mano distogliendo lo sguardo*)

MOOR

Se fosse la mano del mio Karl! Ma è lontano, dorme nella sua stretta dimora, dorme un sonno di ferro, e non gli arriverà mai l'eco del mio pianto. Me infelice! Morire tra le braccia di uno sconosciuto! Nessun figlio, nessun figlio che mi chiuda gli occhi!

KARL (*con viva commozione*)

Adesso devo dirglielo, adesso! Lasciatemi solo! (*Ai masnadieri*) Eppure, posso rendergli suo figlio? Io non posso ridarglielo. No, non posso, non voglio.

MOOR

Cosa dici, amico? Cosa stai bisbigliando?

KARL

Tuo figlio, sì, vecchio (*balbettando*) tuo figlio è... perduto per sempre.

MOOR

Per sempre?

KARL (*alzando gli occhi al cielo in preda a un'angoscia terribile*)

Oh, almeno per questa volta, non permettere che la mia anima mi tradisca, sostienimi questa volta!

MOOR

Per sempre, hai detto?

KARL

Non farmi domande. Per sempre, ti dico.

MOOR

Straniero, straniero, perché mi hai fatto uscire da questa torre?

KARL

E se ora mi appropriassi della sua benedizione? Se gliela rubassi come un ladro, e poi fuggissi con questa preda divina? Si dice che la benedizione di un padre non vada mai perduta.

MOOR

Anche il mio Franz è perduto?

KARL (*gettandosi ai suoi piedi*)

Ho infranto i cancelli del tuo carcere. Dammi la tua benedizione.

MOOR (*con profondo dolore*)

Tu, salvatore del padre, vorresti ora la perdita definitiva del figlio? Vedi, Dio non si stanca mai di dimostrarci misericordia e noi, povere infelici creature, ci addormentiamo cullando il nostro rancore. (*Posando la mano sul capo del masnadiero*) Sii felice come sei pietoso.

KARL (*rialzandosi commosso*)

Oh, dove sei finito, coraggio? I miei muscoli si rilassano, e il pugnale mi cade di mano.

MOOR

Che bene prezioso è la felice concordia di due fratelli che vivono sotto lo stesso tetto, è prezioso come la rugiada che cade dall'Hermon sulle colline di Sion! Impara, giovane, a meritare una simile dolcezza, e gli angeli del cielo si scaldano ai raggi della tua gloria. La tua saggezza dovrà essere quella dei capelli grigi, ma il tuo cuore deve restare il puro cuore di un fanciullo.

KARL

Oh, poterla assaporare una felicità simile! Abbracciami, divino vegliardo!

MOOR (*abbracciandolo*)

Pensa che questo sia un bacio paterno, ed io penserò di baciare mio figlio. Tu sai piangere?

KARL

Pensavo che questo fosse il bacio di mio padre. Me infelice, se ora portassero qui, davanti a me, quel miserabile!

(I compagni di Schweizer avanzano. Formano un mesto corteo funebre, a capo chino e coprendosi il viso)

KARL

Cielo!

(Indietreggia spaventato e cerca di nascondersi. Il corteo sfilava davanti a lui, Karl distoglie lo sguardo. Profondo silenzio. I masnadieri restano immobili)

GRIMM (*sottovoce*)

Capo!

(Karl non risponde e si allontana)

SCHWARZ

Capo!

(Karl si allontana ancora di più)

GRIMM

Siamo innocenti, capo.

KARL *(senza guardarli)*

Chi siete?

GRIMM

Non ci guardi nemmeno? Siamo i tuoi seguaci.

KARL

Guai a voi, se mi avete seguito!

GRIMM

Ti portiamo l'estremo saluto del tuo fedele Schweizer. Il tuo fedele Schweizer, che non tornerà mai più.

KARL *(sobbalzando)*

Allora non l'avete trovato?

SCHWARZ

L'abbiamo trovato morto.

KARL *(in un empito di gioia)*

Sia lode a Dio, che è arbitro di ogni cosa! Abbracciatemi, figli miei! La nostra parola d'ordine, d'ora in poi, sarà «pietà». Anche questo abbiamo superato, abbiamo superato tutto.

(Entrano altri masnadieri. Amalia)

MASNADIERI

Ehi, ehi! Un bottino, uno splendido bottino!

AMALIA *(coi capelli sciolti)*

Dicono che la sua voce abbia fatto resuscitare i morti. Mio zio è vivo... in questa foresta... dov'è? Karl! Zio! Ah! *(Corre verso il vecchio)*

MOOR

Amalia, figlia mia! Amalia! *(La stringe tra le braccia)*

KARL (*facendo un salto indietro*)

Chi suscita il suo volto davanti ai miei occhi?

AMALIA (*lascia il vecchio, e corre tra le braccia del masnadiero, baciandolo con effusione*)

Ti ho ritrovato, per tutte le stelle del cielo, ti ho ritrovato!

KARL (*sciogliendosi dall'abbraccio, ai masnadieri*)

Andatevene via, tutti quanti! Lo spirito del male mi ha tradito.

AMALIA

Sposo, sposo adorato, tu deliri! Ah, che gioia! Perché sono tanto fredda e insensibile, travolta da questo turbine di gioia?

MOOR (*tornando in sé*)

Il tuo sposo, figlia mia? Figlia, il tuo sposo?

AMALIA

Sua per sempre! Per sempre, per sempre, per sempre mio! O Dio del cielo, alleviate questa gioia mortale, se non volete che finisca schiacciata da questo peso!

KARL

Strappatemela dalle braccia, uccidetela, uccidetelo! Io! Voi! Tutti! Che tutto l'universo scompaia per l'eternità! (*Vuole fuggire*)

AMALIA

Dove? Come? Amore, eternità, mia gioia infinita! Tu fuggi?

KARL

Vattene, vattene! Sei la più infelice delle spose! Guarda tu stessa, chiedi, ascolta! E quello è il più infelice dei padri! Lasciate che mi allontan per sempre!

AMALIA

Sorreggetemi! Per l'amor di Dio, sorreggetemi! Le tenebre mi annebbiano la vista, egli fugge!

KARL

Troppo tardi! Inutile! La tua maledizione, padre! Non chiedere altro! Io sono, io ho... La tua maledizione, la maledizione che ti hanno estorto... Chi mi ha attirato in questo luogo? (*Sguainando la spada e precipitandosi sui masnadieri*) Chi di voi, creature

dell'abisso, mi ha attirato qui? Muori, Amalia, e muori anche tu, padre! Muori per mano mia, per la terza volta! Gli uomini che ti hanno salvato sono dei ladri e degli assassini. E chi li comanda è il tuo Karl.

(Il vecchio Moor muore)

(Amalia resta muta, immobile come una statua. Tutta la banda in uno spaventoso silenzio)

KARL *(gettandosi contro una quercia)*

Le anime degli uomini che ho ucciso tra le ebbrezze dell'amore, che ho massacrato nel sacro riposo del sonno, di quelli, ah! ah! ah! Sentite il fracasso infernale della polveriera che scoppia e ricade sul letto delle povere puerpere? Vedete le fiamme lambire le culle dei neonati? Ecco la fiaccolata, ecco la musica nuziale che mi è destinata! Oh, Egli non dimentica nulla, sa abilmente annodare fatti ed eventi. Quindi, andatevene lontano da me, innocenti gioie dell'amore! E l'amore si tramuti in tortura! Questa è la giusta ricompensa!

AMALIA

È vero, Dio del cielo, è vero! Ma di cosa sono colpevole io, l'agnello innocente? Io ho amato quest'uomo!

KARL

Questo è più di quanto un uomo possa sopportare. Anche se ho sentito sibilarmi accanto la morte che mille fucili mi sparavano addosso, e non ho mai fatto un passo indietro! Ed ora dovrei mettermi a tremare come una donna, a tremare in presenza di una donna? No, una donna non potrà aver ragione della mia virile fermezza. Sangue, sangue! È solo un attimo di debolezza femminile. Devo di nuovo abbeverarmi di sangue, e passerà subito. *(Vuole fuggire)*

AMALIA *(gettandosi tra le sue braccia)*

Assassino! Demonio! Angelo! Non posso lasciarti!

KARL *(respingendola)*

Vattene, serpe infida, tu vuoi prenderti gioco di un pazzo, ma io sfido la tirannia della sorte. Cosa fai? Piangi? O stelle malefiche e perverse, lei finge di piangere! Come se fosse possibile che qualcuno mi compiangia! *(Amalia gli si getta al collo)* Ah, e questo cos'è? Non mi sputa in faccia, non mi allontana con disgusto! Amalia, ti sei scordata? Sai o no chi stai baciando, Amalia?

AMALIA

Mio solo amore, nulla potrà dividerci!

KARL (*abbandonandosi all'estasi dell'amore*)

Mi perdona, mi ama! Sono puro come la luce celeste, mi ama! Ti ringrazio, Dio di misericordia! (*Cade in ginocchio singhiozzando*) Ho ritrovato la pace del cuore, il tormento si placa, l'inferno ha cessato di esistere. Vedete, vedete i figli della luce che piangono abbracciando i demoni in lacrime? (*Rialzandosi e rivolgendosi ai masnadieri*) Anche voi dovete piangere! Piangete, perché siete beati! O Amalia! Amalia! Amalia!

(*Continua a baciarla. Si baciano a lungo in silenzio*)

UNO DEI MASNADIERI (*avanzando, con ferocia*)

Fermati, traditore! Lasciala subito, o ti dirò una parola che ti rimbomberà all'orecchio e ti farà battere i denti dall'orrore! (*Colloca la spada tra i due amanti*)

UN VECCHIO MASNADIERO

Pensa alle foreste della Boemia! Hai sentito, esiti ancora? Devi pensare alle foreste della Boemia! Dove sono finiti i tuoi giuramenti, traditore? Ti sei già scordato le nostre cicatrici? Quando rischiavamo per te la fortuna, l'onore e la vita e formavamo un muro protettivo che ti isolava dai nemici e raccoglievamo, come se fossimo uno scudo, i colpi che ti erano destinati, non hai alzato la mano per proclamare in solenne giuramento che non ci avresti mai abbandonato, come noi non ti avevamo mai abbandonato? Spergiuro senza onore! Adesso ti tiri indietro davanti al pianto di una squaldrina?

UN TERZO MASNADIERO

Io sputo sul traditore! Lo spettro di Roller, che tu hai immolato ed hai invocato a testimone dal regno dei morti, arrossirà della tua viltà ed uscirà armato dal sepolcro a punirti.

MASNADIERI (*dispersi in una folla senza nome, strappandosi le vesti*)

Guarda qui, guarda! Conosci queste cicatrici? Tu appartieni a noi, tu sei di nostra proprietà! Ti abbiamo comprato col nostro sangue più prezioso, e adesso ti possediamo! A costo che l'arcangelo Michele sfidi in campo aperto Moloch! Marcia nelle nostre file, sacrificio per sacrificio! Amalia per la tua banda.

KARL (*liberandosi dell'abbraccio di Amalia*)

È finita! Volevo tornare indietro e ritrovare mio padre, ma il Dio del cielo ha parlato. Questo non deve accadere. (*Freddamente*) Pazzo furioso, perché volevo farlo? Un peccatore così grande non può tornare sui suoi passi, avrei dovuto saperlo da un

pezzo! Sta' calmo, ti prego, sta' calmo! Le cose vanno benissimo così. L'ho respinto, quando è venuto a cercarmi ed ora che sono io a cercarlo, si rifiuta di accogliermi. Qual è l'atteggiamento più giusto? Non roteare gli occhi così. È vero, non ha bisogno di me. Non ha un'infinità di creature? Può fare a meno di una sola creatura, e quella creatura sono io. Venite, camerati!

AMALIA (*trattenendolo*)

Fermati, fermati! Un solo colpo! Un colpo mortale! Mi abbandoni di nuovo! Sguaina la spada, ed abbi pietà di me!

KARL

La pietà è andata a rifugiarsi dagli orsi... Io non ti ucciderò!

AMALIA (*abbracciandogli le ginocchia*)

Abbi pietà, per l'amor di Dio! Io non cerco più l'amore, so che lassù la tua e la mia stella si fronteggiano cupe su opposte latitudini. Chiedo solo la morte. Abbandonata, abbandonata! Ti rendi conto del terrore che racchiude questa parola, «abbandonata»? Io non posso sopportarlo, nessuna donna può sopportarlo. Domando solo di morire. Guarda, mi trema la mano. Non ho il coraggio di vibrare da sola il colpo mortale. Lo scintillio di questa lama mi fa paura. Per te è così facile, così facile. Sei un maestro ormai nell'arte di uccidere. Sguaina la spada, e fammi felice!

KARL

Vorresti da sola la felicità? Vattene, io non uccido le donne!

AMALIA

Ah, assassino! Tu sei capace di uccidere solo chi è felice, e risparmi chi è stanco della vita! (*Avvicinandosi ai masnadieri*) Abbiate pietà di me, voi, allievi di questo carnefice! Nei vostri occhi assetati di sangue leggo una compassione che è un balsamo per gli infelici! Il vostro capitano non è altro che un vile millantatore.

KARL

Donna, cosa dici?

(*I masnadieri volgono lo sguardo altrove*)

AMALIA

Nessun amico? Tra loro non c'è nessun amico? (*Alzandosi*) Allora insegnami tu, Didone, come si deve morire!

(Vuole uscire, uno dei masnadieri la prende di mira)

KARL

Fermati! Come osi! La donna amata da Moor deve morire per mano di Moor! *(La uccide)*

I MASNADIERI

Capo, capo! Cosa fai? Sei diventato pazzo?

KARL *(fissando il cadavere)*

L'ho ferita. Ancora un sussulto, e tutto è finito. Ebbene, cos'avete? Cosa pretendete ancora da me? Mi avete sacrificato una vita, una vita che ormai non vi apparteneva più, fatta di vergogna e d'orrore. Io vi ho sacrificato un angelo. Su, guardate con attenzione! Siete soddisfatti adesso?

GRIMM

Hai pagato il tuo debito ad usura. Hai fatto ciò che nessun uomo farebbe mai per difendere il suo onore. Vieni con noi!

KARL

Hai detto questo? Non è vero che la vita dei dannati non vale la vita di una santa? Io vi dico che se ognuno di voi salisse al patibolo e se con una pinza infuocata gli venisse strappata la carne pezzo per pezzo, e se questa tortura durasse undici giorni d'estate, ebbene un simile orrore non varrebbe le lacrime che verso! *(Con un riso amaro)* Le cicatrici, le foreste della Boemia! Sì, sì! Tutto ciò doveva essere pagato.

SCHWARZ

Calmati, capo! Vieni con noi, questo spettacolo non è per te. Portaci da un'altra parte.

KARL

Fermatevi: ancora una parola, prima di allontanarci di qui. Ascoltate, malvagi e lieti seguaci delle mie feroci ingiunzioni. Da questo momento, non sono più vostro capo. Depongo nell'obbrobrio e nell'orrore questo scettro coperto di sangue al cui riparo avete creduto di poter commettere indisturbati i vostri delitti, e di contaminare la luce del cielo con le vostre tenebrose azioni. Disperdetevi, a destra e a sinistra. Non faremo più causa comune.

I MASNADIERI

Ah, vile! Dove sono i tuoi sublimi disegni? Non erano altro che bolle di sapone che l'alito di una donna è bastato a disperdere?

KARL

Oh, che pazzo sono stato a pensare di poter riformare il mondo con le mie infamazioni, e di poter affermare il diritto con la licenza! Lo chiamavo vendetta, e diritto. Io mi vantavo, Provvidenza, di affilare la tua spada spuntata e di mettere un riparo alla tua parzialità. Che stupidaggini infantili! Eccomi giunto, alla fine di una vita spaventosa, a riconoscere tra pianti e stridor di denti che basterebbero due uomini come me per rovesciare l'intero edificio del mondo morale. Grazia, grazia al fanciullo che pretendeva di usurpare i Tuoi diritti, poiché la vendetta spetta a Te solo. Tu non hai bisogno della mano dell'uomo. Ormai mi è impossibile riparare il passato. Ciò che è perduto è perduto. Ciò che ho distrutto non si risolleverà mai più. Ma ho ancora la possibilità di conciliare la legge che ho offeso, e di ristabilire l'ordine che ho turbato. C'è bisogno di una vittima, una vittima che possa testimoniare di fronte a tutta l'umanità l'inviolabile maestà di quest'ordine. Questa vittima sono io. E, per questo, io devo morire.

I MASNADIERI

Toglietegli la spada. Vuole uccidersi.

KARL

Folli! Dannati a una cecità eterna! Credete che un peccato mortale possa riscattare gli altri peccati mortali? Credete che questa empia dissonanza possa restaurare l'armonia del mondo? (*Gettando con disprezzo tutte le sue armi ai loro piedi*) La giustizia mi avrà vivo. Vado a costituirmi.

I MASNADIERI

Incatenatelo! Ha perso la ragione.

KARL

Non dubito che, se questa è la volontà delle potenze celesti, la giustizia non possa cogliermi. Ma potrebbe sorprendermi nel sonno, cogliermi nella fuga o impadronirsi di me con la forza e il potere delle armi, e in questo caso rimarrei privo del solo merito cui possa aspirare, e cioè quello di immolarmi volontariamente per lei. Perché dovrei continuare, come un ladro, a nascondere gelosamente una vita che, da molto tempo, non mi appartiene più secondo i decreti del divino arbitro del diritto?

I MASNADIERI

Lasciatelo andare! È vittima della sua follia di grandezza. Vuole sacrificare la vita per conquistare l'ammirazione universale.

KARL

Sì, potrei essere ammirato. (*Dopo un attimo di riflessione*) Mentre venivo qui, ricordo di aver parlato a un povero bracciante che ha undici bambini. C'è una taglia di mille luigi d'oro per chi consegnerà vivo il feroce brigante. Bisogna aiutare quell'uomo.

(*Esce*)

FINE

[Friedrich Schiller](#), 1781

Raccomandazioni:

[Emma](#), [L'abbazia di Northanger](#), [Orgoglio e pregiudizio](#) di Jane Austen

[La Pelle Di Zigrino](#), [Papà Goriot](#), [Eugenia Grandet](#) di Honoré de Balzac

[La capanna dello zio Tom](#) di Harriet Beecher Stowe

[Decameron](#), [Elegia di Madonna Fiammetta](#), [Ninfale Fiesolano](#) di Giovanni Boccaccio

[Cime tempestose](#) di Emily Brontë

[La Divina Commedia](#), [La Vita nuova](#) di Dante

[Robinson Crusoe](#) di Daniel Defoe

[David Copperfield](#), [Le due città](#) di Charles Dickens

[L'idiota](#), [I fratelli Karamazov](#), [Delitto e castigo](#), [Umiliati e offesi](#), [Memorie dal sottosuolo](#), [I demoni](#) di Fedor Dostoevskij

[Le Memorie Di Sherlock Holmes](#), [Il Suo Ultimo Saluto](#) di A. Conan Doyle

[I tre moschettieri](#), [Il conte di Montecristo](#) di Alexandre Dumas

[Il cappotto](#), [Il Naso](#), [Le anime morte](#) di Nikolaj Gogol'

[Faust](#), [I Dolori Del Giovane Werther](#) di J. W. Goethe

[Il grande Gatsby](#) di F. Scott Fitzgerald

[La lettera scarlatta](#) di Nathaniel Hawthorne

[Martín Fierro](#) di José Hernández

[Notre-Dame de Paris](#), [I miserabili](#), [L'uomo che ride](#) di Victor Hugo

[Il processo](#), [La Metamorfosi](#), [Il castello](#) di Franz Kafka

[Martin Eden](#), [Il Richiamo Della Foresta](#) di Jack London

[Moby Dick](#), [Bartleby, lo scrivano](#) di Herman Melville

[Così parlò Zarathustra](#) di Friedrich Nietzsche

[Enrico IV](#), [Sei personaggi in cerca d'autore](#), [Il fu Mattia Pascal](#) di Luigi Pirandello

[Eugenio Onegin](#), [La Donna di picche](#), [La figlia del capitano](#) di Aleksandr Puškin

[Le pantere d'Algeri](#), [Il Corsaro Nero](#) di Emilio Salgari

[Otello](#), [Re Lear](#), [Romeo e Giulietta](#), [Amleto](#), [Macbeth](#) di William Shakespeare

[Guglielmo Tell](#) di Friedrich Schiller

[L'Isola Del Tesoro](#) di Robert Louis Stevenson

[Le Avventure Di Tom Sawyer](#), [Le Avventure Di Huckleberry Finn](#) di Mark Twain

[Un capitano di 15 anni](#), [I figli del capitano Grant](#) di Jules Verne

[Il ritratto di Dorian Gray](#), [Il Fantasma Di Canterville](#) di Oscar Wilde

[Novella Degli Scacchi](#) di Stefan Zweig